IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **98** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **25** *aprile 1987*

25 APRILE

Resistere a qualunque violenza sull'uomo

Opinione di
Carlo Sgorlon

Ricordo il 25 Aprile nel paesi del Friuli, nei quali vissi da sfollato gli ultimi atroci mesi della guerra, quando vedere dei morti sui cigli delle strade era un fatto quotidiano. Ricordo la fioritura di giovani con i fazzoletti rossi o verdi al collo, che sparavano in aria in segno di festa, come cow boys che avessero alzato un po' il gomito al banco del saloon. La guerra era veramente finita. L'invasione tedesca era veramente caduta nella botola del passato.

La vita riprendeva il suo corso. I disastri erano tanti, ma grande era anche la speranza e si poteva ricominciare.

Che cosa fosse stata la Resistenza e quale valore avesse avuto, gli adolescenti di allora, della mia età, cominciarono ad apprenderlo i giorni successivi, quando la stampa e la radio presero a raccontare i delitti del nazismo e le nefandezze dei lager di ogni contrada d'Europa. La prima reazione fu di incredulità. Com'era possibile che si fosse arrivati a quel punto di rovesciamento di tutte le leggi? Com'era potuto accadere che un popolo che si diceva civile, anzi campione di civiltà, fosse arrivato al punto di eliminarne altri con le camere a gas e i forni crematori? Invece era vero.

Apprendemmo che l'inferno che avevamo attraversato era molto peggiore di quello che credevamo, e che il diavolo era infinitamente più tremendo di come lo si dipingeva. La realtà dei misfatti oltrepassava di gran lunga le possibilità della nostra immaginazione.

Allora la Resistenza assunse un significato molto più ricco. Non voleva dire soltanto la liquidazione del fascismo e il ritorno alla democrazia. Era la celebrazione di coloro che si erano opposti con le armi al terribile, nibelungico delirio di morte del nazismo e a quello fascista, colpevole almeno di averlo fiancheggiato.

Era la ribellione popolare a incomprensibili delitti contro l'umanità; delitti che non devono mai essere dimenticati, perché scordarli significherebbe creare le premesse perché possano verificarsi di nuovo.

L'estrema destra è contro la celebrazione della Resistenza. Con essa, sostiene, si ricorda la guerra civile che ci fu in Italia, che vide patrioti e fascisti affrontarsi e scannarsi tra loro. L'estrema sinistra invece vorrebbe che la Resistenza continuasse a essere intesa proprio in questo modo: con il fine, cioè, di continuare a demonizzare il fascismo e di perpetuare il ricordo della vittoria sopra di esso. Gli estremismi, a guardar bene, non sono che le malattie endemiche della società; per vivere hanno bisogno uno dell'altro e si alimentano a vicenda. Anche questo è un fatto da sottolineare: l'estrema sinistra per troppo tempo ha continuato ad alimentare se stessa con l'odio contro il nemico politico abbattuto, e con l'odio in generale.

Ma la Resistenza, secondo me, non deve avere né l'una né l'altra di queste finalità. Non deve celebrare la guerra civile, che è sempre la più triste di tutte le possibili guerre. Né deve essere una specie di cisterna dalla quale continuare ad attingere odio di parte.

La Resistenza va celebrata perché fu lotta popolare, trionfo del buonsenso e della semplice umanità contro le aberrazioni di regimi di follia e di morte. Ma la Resistenza non va soltanto celebrata, va anche vissuta.

Ognuno di noi deve essere un resistente, nella vita privata e in quella pubblica, contro tutto ciò che tende a diminuire l'umanità dell'uomo, contro ciò che è diretto a smantellare il senso del dovere, a incrinare la sacralità delle leggi eterne che sono il fondamento del nostro spirito, e da cui si alimenta la nostra vita. Ricordo alcune parole pronunciate a Udine da Enrico Mattei, uno dei grandi della Resistenza italiana, e poi fondatore e reggitore dell'Eni, poco prima della sua tragica morte: la Resistenza non finisce mai. Se vogliamo vivere in una società e in una civiltà accettabili, dobbiamo essere dei resistenti perpetui perché continuamente, ogni giorno, ogni ora, vi sono minacce contro quell'insieme di valori e di sentimenti che fa umano l'uomo.

La vita è una battaglia continua e l'uomo non deve arrendersi mai. Non bisogna mai abbassare la guardia. È necessario continuare e difendere noi stessi e la nostra civiltà contro un'infinità di mostri, che si moltiplicano nei sonni della ragione, che ricominciano sempre daccapo. Ci sono cento forme di neofascismo, neonazismo, neostalinismo che rispuntano un po' dappertutto, con tanti volti diversi.

Cento forme di violenza politica ancora deturpano il volto del mondo. Cosa accade in Cile, in Sudafrica o nel Libano lo sappiamo tutti, perché tutti gli obiettivi sono puntati su quei luoghi sventurati. Molto meno si parla di quello che succede in Mozambico, Etiopia, Angola, Afganistan, Cambogia, e in tanti altri paesi. Anche se si tratta di fatti che accadono lontano da noi, non bisogna accettarli nell'intimo come fossero fatali e inevitabili, o come non ci riguardassero. Bisogna resistere alla tentazione di considerarli normali.

Ma anche da noi rispuntano forme di violenza politica di ogni genere, a volte quasi irriconoscibili e perciò tanto più pericolose. Siamo minacciati da mille fenomeni di malavita organizzata.

L'ambiente in cui viviamo ci sembra a volte un magazzino dove ogni forma di severità morale viene liquidata come merce di svendita estiva. La morale del «Tu devi» viene smantellata come un capannone invecchiato e fuori uso. Tutte le direttrici e tutti i modelli sembrano condurre all'edonismo, alla corsa scatenata verso il benessere e il successo. Ci sono molti motivi, oggi, per mettersi le mani nei capelli ed esser tentati di rassegnarsi all'ondata montante di un costume deforme e selvaggio, che sta conducendo alla lotta perenne di tutti contro tutti.

Pare che la società stia tornando alla selva e alla giungla, da cui è uscita alcune decine di migliaia di anni fa.

Che fare? Resistere, anche a costo di essere voci che gridano nel deserto. È l'unico modo per vincere la scommessa esistenziale della nostra strana umana avventura.

CONTINUA LA CACCIA AI TERRORISTI

Br, il nuovo rifugio è ora la Spagna

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sei in galera. Altri tre ricercati: due in Spagna, uno in Italia. Altri sei sono stati identificati, cinque in Spagna e uno in Italia. Molto probabilmente la loro cattura è questione di ore. L'operazione anti-Br è ancora in corso e promette sviluppi corposi.
Carabinieri, polizia e servizi segreti continuano la caccia ai terroristi dentro e fuori il territorio nazionale. Più si va avanti nelle indagini, più emergono collegamenti tra le Brigate rosse e altre organizzazioni eversive europee. C'è anche odore di terrorismo mediorientale. Non è una novità, d'accordo; ma di nuovo stavolta c'è l'asse Italia-Spagna, che fa di quest'ultima nazione un rifugio per quei brigatisti rossi che hanno preferito lasciare la Francia, non più ritenuta «ospitale», per trasferirsi nella penisola iberica. Dove l'Eta li ha accolti a braccia aperte.
La Spagna, dunque. Non per niente proprio da lì arrivavano i sei arrestati: Mario Pisano ed Helen Codd, entrambi 36 anni, presi dieci giorni fa a Ventimiglia; Nicola Serrao, 29 anni, e sua moglie Giuliana Zuccaro, 34 anni, ammanettati otto giorni fa a Torino; Marco Malaspina, 27 anni, e Francesca Di Mitrio, 29 anni, bloccati giovedì a Roma.
Sono tutti accusati di associazione sovversiva e banda armata, e c'è il sospetto che siano in qualche modo implicati nell'omicidio del generale Licio Giorgieri, assassinato a Roma il 20 marzo scorso. Fra loro non c'è Gregorio Scarfò, ritenuto il capo delle nuove Br. Ma chi sono questi sei nuovi nomi del terrorismo? Qual è il loro curriculum? Che cosa li accomuna?
Di Mitrio-Malaspina. Ex commessa di un negozio di abbigliamento, madre di un bimbo di sei anni, Emanuele. Francesca Di Mitrio era ricercata dal 30 aprile '82 perché appartenente a «Guerriglia comunista», gruppo fiancheggiatore delle Br. Il 7 marzo '84 fu condannata in contumacia a cinque anni di reclusione.
Quando l'hanno presa aveva una carta d'identità falsa, rubata nel dicembre '86 nel municipio di Monterotondo, intestata a Maria Puglisi. Carte d'identità provenienti dal quel furto sono state trovate in Spagna; un'altra fu recuperata sul luogo di una rapina.
Vicino a Francesca Di Mitrio, in via Tuscolana 1020, abitava Marco Malaspina, ex infermiere, ex componente di un collettivo di autonomi. Il giovane faceva frequenti viaggi in Spagna, spendeva molto, faceva da tramite fra la struttura romana delle Brigate rosse e la coppia Fabrizio Burtet-Clara Piacenti arrestata a Barcellona il 7 aprile perché collegata all'Eta e ad Action Directe.
Marco Malaspina, a sua volta era in contatto con Gerladina Colotti (amica della Piacenti) arrestata a Roma con i brigatisti rossi Fabrizio Melorio e Paolo Cassetta, coinvolti nell'omicidio Giorgieri. Sembra che, ancora in libertà, la Colotti avesse collegamenti con Giuliana Serrao, Luciana Zuccaro, Mario Pisano ed Helen Codd.
Serrao-Zuccaro. Mercoledì della scorsa settimana sono tornati dalla Spagna a Firenze, dove abitano in via Mayer con la loro figlioletta Emanuela, 5 anni. Il giorno dopo sono andati a Torino, loro città d'origine, e lì li hanno arrestati con l'accusa di compiere frequenti viaggi a Barcellona quali emissari delle Br di fronte ad altri gruppi terroristici.
In tasca i due avevano la ricevuta di un vaglia postale di un milione e mezzo spedito a Riccardo D'Este, latitante in Spagna. Ai giudici la coppia ha detto di essere estranea alle Br e di fare parte di una sorta di «soccorso rosso» che aiuta i fuoriusciti.
Il loro arresto scaturisce da quello (30 ottobre '86, aeroporto torinese di Caselle) della studentessa Laura Trevisan, 27 anni, proveniente da Barcellona con molti documenti relativi all'eversione europea. La Trevisan è sentimentalmente legata a Riccardo D'Este. Il materiale in possesso alla ragazza portò, a sua volta, alla cattura (Barcellona, 7 aprile) della coppia Burtet-Piacenti.
Pisano-Codd. Beccati al loro rientro dalla Spagna, dove erano stati per ben cinque mesi. Sempre pedinati da funzionari del Sisde e dell'Ucigos che li hanno visti insieme con i tre terroristi attualmente ricercati. I due si erano conosciuti nell'85.

Servizi a pagina **5.**

L'ANTI-DE MITA

Martelli: sì a Fanfani se lo chiede

ROMA — L'autodifesa del Psi, che respinge ogni accusa di mancato rispetto dei patti ha chiuso la discussione generale sul governo Fanfani. Ha parlato (solo venti minuti) Martelli, e ha detto che De Mita non è affatto l'erede di De Gasperi e di Sturzo, bensì un «azzeccagarbugli», rappresentante di una Dc retrograda e senza fantasia.
Quanto alla fiducia, ha detto che se Fanfani la chiede per governare un anno e salvare i referendum, il Psi gliela dà. E in questo caso — a suo parere — Fanfani non potrà provocare lo scioglimento delle Camere anche se nella operazione fiducia confluiscono radicali e demoproletari.
Ora la parola passa al presidente del Consiglio. Oggi e domani, sosta dei lavori. Fanfani fa la sua replica lunedì (e domenica riunisce il Consiglio dei ministri per concordarla). Si vota martedì.
Ma intanto ieri l'aula di Montecitorio offriva uno spettacolo desolante, anche esso un segno dello sfascio. La Dc ha «snobbato» l'intervento del vice di Craxi, e non solo lei: l'aula era quasi vuota. C'erano solo nove democristiani, tutti «morbidi» (tra cui Forlani).
Ma l'atmosfera tutto sommato dimessa per essere una fase di tale dibattito e di tale crisi (niente tumulti, niente risse come quelle che ci sono state mentre parlava De Mita) non ha certo annacquato il tono dell'intervento di Martelli (mentre Craxi spesso annuiva). L'esponente socialista, oltre a rifiutare per il Psi il ruolo di grande colpevole della crisi che De Mita gli vuole assegnare, mira a collocare il partito come forza politica innovatrice tra i due colossi democristiano e comunista.
E si rivolge — per il dopo — soprattutto alla Dc colloquiale di Andreotti, Forlani, Gallonì: quella che ha tentato di condizionare la linea dura del segretario democristiano per evitare di rompere ogni ponte con i socialisti. Parecchie le critiche anche a Cossiga, per il modo in cui ha gestito questa crisi.
In particolare, al Capo dello Stato, il Psi rimprovera di avere concesso «uno speciale supplemento di attenzione» a Natta con la storia delle consultazioni parallele condotte dal segretario comunista. Una carta «bruciata da Natta più che giocata». Peggio per lui. Ma più grave sarebbe «un gioco di sponda con la Dc, come se Natta o De Mita fossero le sole alternative
La verità è che «la Dc non è più in grado di ricostituire la sua egemonia; e il Pci non può costituire e guidare una maggioranza alternativa». Perché occorre pensare a una politica di tipo nuovo: «E la novità siamo noi socialisti — ha detto Martelli —. La novità è questo Psi, questo rifiuto del bipolarismo, questa possibilità di riforma e di rinnovamento del modo di governare».
La Dc al contrario — ha detto Martelli — dimostra «pregiudizi e cecità» e De Mita si abbandona «a superstiziosi scongiuri». E contrappone «i patti scambiati tra lui e suo nonno a Nusco, agli accordi scritti a Palazzo Chigi».
Quali dovranno essere i rapporti tra Dc e Psi? Nonostante i tentativi di De Mita di tagliarli «noi non siamo convinti — dice Martelli — che la Dc voglia rompere con i socialisti: sarà la vecchia Dc, la Dc popolare e integralista , ma c'è una parte grande, grandissima della Dc che non vuole rompere con i socialisti: quella realista di Andreotti o quella di Forlani, quella istituzionale di Fanfani».
Infine la parte dedicata al governo: Fanfani scelga che cosa proporre al Psi «se una fiducia politica piena o un lasciapassare, un fair-play per un compito più limitato di tregua e di garanzia». Ma non può chiedere «la sfiducia del Parlamento». Non si può accettare che in ogni caso ci saranno le dimissioni: altrimenti «siamo all'anarchia».
La prima parte della giornata era stata dedicata agli altri interventi. Il leader demoproletario Capanna ha accusato Fanfani di volere distribuire «pillole al cianuro»: cose che non si fanno neanche in Cile. Il socialdemocratico Martino Scovacricchi si è augurato che la ragione prevalga sugli interessi di parte e che Fanfani assuma comportamenti adeguati alla gravità del momento e agli impegni legislativi e internazionali in corso «al fine di consentire ai socialdemocratici di dargli la fiducia».
Intanto a Martelli replica — durissimo — il «Popolo» rinfacciandogli di rinnegare quanto lui stesso diceva ancora all'indomani di Chernobyl «prima dell'innamoramento verde». Il giornale democristiano pubblica inoltre il testo del documento del Psi sul nucleare (dello scorso 8 maggio) per dimostrare che De Mita non meritava l'appellativo di «bugiardo» rivoltogli da Martelli. Ed elenca le qualità del «braccio destro di Craxi»: incoerenza, contraddizioni, mezze verità e smaglianti bugie».

(Ettore Sanzò)

ATTENTATI

Retata in Francia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Otto cittadini arabi arrestati nel marzo scorso, altri otto catturati pochi giorni fa con l'accusa — lo si è saputo soltanto ieri — di aver preso parte ad attività terroristiche. La polizia francese sta forzando la mano per individuare i responsabili degli attentati che portarono il terrore a Parigi lungo tutto l'arco dell'86, e in particolare in settembre. Gli arresti più recenti sembrano aprire un grosso spiraglio nelle indagini su quel tragico periodo, e sulle attività eversive che provocarono la morte di 13 persone e il ferimento di altre 250.
I servizi del controspionaggio sono arrivati alla convinzione che gli attentatori miravano a un solo obiettivo: la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», allora in carcere di massima sicurezza a Parigi (nel febbraio scorso, come si ricorderà, venne condannato all'ergastolo). Si dicono anche certi che i terroristi abbiano potuto utilizzare a Parigi due reti di appoggio logistico.
Fra gli ultimi arrestati figurano due marocchini, Abdel Hamid Badaoui, studente, e Omar Agnaou, senza professione, incriminati lunedì scorso dal giudice istruttore Boulouque senza che la notizia trapelasse. Gli altri sei, sotto fermo giudiziario, sono sospettati di far parte di una rete terroristica: si tratta di quattro libanesi, un senegalese di origine libanese e un algerino. Gli inquirenti sono arrivati sulle loro tracce dopo la cattura di otto arabi filo-iraniani nel marzo scorso, e dopo l'irruzione in un «covo».
I due marocchini, Badaoui e Agnaou, avrebbero confessato di aver custodito in casa loro lo stesso tipo di esplosivo usato in alcuni degli attentati di Parigi.

BOMBA CONTRO UN BUS, 17 FERITI

Atene, tentata strage contro militari Usa

ATENE — I soldati Usa di stanza in Grecia sono nuovamente tornati nel mirino del terrorismo.
Nel pomeriggio di ieri un pullman militare che trasportava 35 militari, americani e greci, è stato fatto segno a un attentato dinamitardo che per puro caso non ha provocato una strage.
Il mezzo è stato investito dall'esplosione di un potente ordigno collocato su un muro di protezione che corre lungo l'argine di un corso d'acqua prosciugato, sul viale Kiffisu, a quattro corsie, che collega il Pireo ad Atene. La deflagrazione, avvenuta alle 17.10 ora locale (le 16.10 italiane) ha causato il ferimento di 17 persone.
Il violento scoppio ha investito anche un'autovettura, ferendo il conducente e un'altra persona che si trovava a bordo. Nove soldati Usa sono stati curati presso l'infermeria della base americana di Hellenikon (gestita dagli americani), nel sobborgo di Glyfada. Stando alle prime frammentarie informazioni, tre feriti, fra cui un soldato greco di 20 anni, verserebbero in condizioni gravi.
Tutti i soldati Usa feriti, tra i quali una donna, appartengono all'aviazione statunitense.
Il pullman era partito dalla base aeronautica greca di Elefsis (20 chilometri a Ovest della capitale). Durante le prime indagini è stato accertato che gli ignoti autori dell'attentato hanno fatto detonare la potente carica esplosiva mediante un cavo di 300 metri steso attraverso il letto in cemento del corso d'acqua.
La responsabilità dell'azione terroristica non è stata ancora rivendicata.
L'esplosione ha provocato una breccia nel muro, scaraventando il pullman contro un albergo. I finestrini del mezzo sono andati in frantumi. Lo spostamento d'aria ha distrutto anche i vetri delle finestre di uno stabilimento situato sull'altro lato.
L'ultimo attentato contro le forze Usa di stanza in Grecia risaliva al luglio dell'85, allorché l'esplosione di una bomba aveva distrutto cinque automobili presso un albergo frequentato da militari americani nel sobborgo di Kavuri.
La responsabilità dell'azione venne rivendicata dal gruppo terroristico «Esercito rivoluzionario popolare» (Ela). Nel febbraio dello stesso anno l'esplosione di un ordigno rudimentale aveva causato 65 feriti fra gli avventori del bar Bobby's, anch'esso frequentato da personale militare americano, nelle vicinanze della base di Glyfada.
La paternità di questo attentato fu rivendicata dal «Fronte nazionale», un altro gruppo terroristico dell'estrema sinistra.
Le forze Usa utilizzano installazioni militari sul suolo Greco dal 1953. L'ultimo accordo, che ha prorogato per cinque anni la concessione per le quattro basi attualmente a disposizione dei militari americani, due nelle vicinanze di Atene e due sull'isola di Creta, scade il 31 dicembre dell'88. La presenza delle forze Usa non è ben vista dalla sinistra greca, che a più riprese ha invocato la chiusura delle basi.



Usa, 12 italiani sotto le macerie

BRIDGEPORT — Grave sciagura sul lavoro a Bridgeport nello stato americano del Connecticut dove un palazzo in costruzione di tredici piani è improvvisamente crollato seppellendo una trentina di operai sotto tonnellate di cemento e acciaio. Nove corpi sono stati recuperati, altri 19 sono ancora sotto le macerie. Tra questi che si dispera di salvare ci sono 12 operai italiani immigrati, originari di Pontelandolfo, un comune del Beneventano. Nella telefoto l'opera dei soccorritori.

SPORT

Totonero

PAGINA **VIII**

Il sostituto procuratore torinese Giuseppe Marabotto, che indaga sul «Totonero», ha presentato le richieste di proscioglimento per dodici persone. Fra di essi Ersilio Cerone, tuttora in forza alla Triestina, e l'ex Maurizio Braghin.

LEVI

Malore?

PAGINA **5**

Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini non crede alla tesi del suicidio a proposito della tragica fine, nella tromba delle scale di casa, dello scrittore Primo Levi. Di un gesto determinante non ci sono né testimoni né prove.

LOTTO

Novità

PAGINA **5**

Dal prossimo luglio gli appassionati del lotto potranno effettuare le loro giocate anche dal tabaccaio. Al tempo stesso i «punti-gioco» dovrebbero passare dagli attuali 1300 a circa 4500-5000, con, tuttavia, una diminuzione delle attuali ricevitorie, che dovrebbero ridursi a mille. Questo calo ha provocato la protesta dei sindacati dei gestori. Una circolare ministeriale dovrebbe far tacere la polemica.

CRONACA

Chernobyl, bilancio

PAGINA **VI**

È il 25 aprile di un anno fa quando, nella centrale nucleare di Chernobyl, in Unione Sovietica, si verifica un incidente dalle conseguenze devastanti. Una nuvola radioattiva, trasportata da venti «favorevoli» raggiunge rapidamente anche il Friuli-Venezia Giulia. Solo in un secondo tempo sapremo che nella nostra regione si è avuta una delle massime ricadute di materiale radioattivo. Oggi, a dodici mesi dall'avvenimento, abbiamo cercato di fare il punto della situazione. Quali sono stati gli effetti del passaggio della nube?

EXPORT

In ripresa

PAGINA **8**

Il deficit della bilancia commerciale italiana — secondo i dati forniti dall'Istat — è sceso a marzo a 450 miliardi, rispetto ai 1.955 di febbraio.
L'intescambio con l'estero è stato caratterizzato in marzo da una forte ripresa delle esportazioni, in particolare nei settori metalmeccanico e tessile-abbigliamento.
Il saldo negativo è stato determinato dal deficit energetico (meno 1.456 miliardi) delle altre merci.

COMMENTI E BATTUTE

«Martelli, un robot»

Così Mastella, ma Forlani: «rapporto da ricostruire»

ROMA — Sui banchi della Dc sono rimasti solo rari superstiti della guerra fra Craxi e De Mita. Alle 12.30, con un'ora e mezzo di ritardo sulla tabella di marcia, Claudio Martelli parla a una distesa di scranni vuoti e a una sparuta pattuglia di irriducibili ex alleati, tra cui Arnaldo Forlani, Flaminio Piccoli, Emilio Colombo, Carlo Donat Cattin, Luciano Radi e Gerardo Bianco.
Cani sciolti e democristiani di provati sentimenti filosocialisti. Sono gli unici che non se la sono proprio sentita di disertare l'aula, seguendo l'esempio di Ciriaco De Mita e del loro capogruppo Mino Martinazzoli. Soltanto al centro dell'emiciclo c'è un certo assembramento. Franco Nicolazzi è al suo posto. Alle sue spalle vicino a Martelli sono schierati il gruppo socialista e quello radicale. I comunisti sono al 20 per cento, con la vistosa assenza di Alessandro Natta.
Craxi, invece, ha dato il buon esempio. Alle 11 meno dieci, in elegante completo blu, beve un caffè alla buvette e si dirige deciso verso l'aula. «Sono venuto a seguire diligentemente il dibattito», scherza. Entra mentre parla Teodori. Stringe la mano a Fanfani e gli sibila: «Se ti diamo la fiducia devi tenertela eh!». Il presidente del consiglio non si scompone: «Sentirai la mia replica».
Più tardi gli interessati smentiranno queste battute. Oltre all'oratore ci sono solo tre deputati. «Pochi intimi», sorride il segretario del Psi. Arriva anche Natta, che se ne andrà di lì a poco. Martelli non compare. Dopo Teodori toccherebbe a lui. Ma prende la parola al suo posto il socialista Renzo Santini. I maliziosi dicono che il vicesegretario del garofano non aveva nessuna voglia di parlare a un uditorio così striminzito. Altri ricordano i suoi proverbiali ritardi e la sua avversione per le levatacce. Craxi esce e chiacchiera in Transatlantico con Nicolazzi e con Pannella. I cronisti tormentano il leader radicale per avere lumi su quello che succederà. Ma è come succhiare sangue da una rapa: «Craxi deciderà a bocce ferme».
Anche Forlani è poco ciarliero: «Il discorso di De Mita? Buono. A che ora parla Martelli?». Eccolo Martelli, disteso, in giacca blu e camicia a quadretti. Entra in aula alle 12.15. Il miglior complimento per De Mita è «azzeccagarbugli». Ma De Mita non è tutta la Dc. Ci sono anche i «buoni»: Andreotti (peraltro assente), Forlani, Galloni. A Fanfani Martelli dedica un accorato: «Sarebbe un peccato non intendersi.
A intervento concluso, in Transatlantico, Piccoli gli dà una mano «per buona creanza democratica», imitato da Colombo. Alla buvette Martelli si imbatte in Minucci, che commenta: «Il titolo del tuo intervento è questo: rincorsa alla Dc». Martelli ridacchia. Si fruga in tasca, ma non ha gli spiccioli per la spremuta d'arancia. «Pago dopo», promette.
Il Psi voterà la fiducia? «Se ce la chiede (ma non può non farlo perché lo prevede la Costituzione) per un governo che duri un anno, gliela diamo». Per fare i referendum?. «Quelli li fanno i cittadini». Allora per gestire le elezioni? «Quella del gestire le consultazioni è un'idea di democrazia elitaria vecchia, ingessata, porta a una manipolazione istituzionale infinita per cui si sottrae ai cittadini il diritto di voto».
Insomma Fanfani può avere una fiducia tecnica? «Le fiducie non sono mezze o piene, sono fiducie e basta. Se l'ottiene voglio vedere come fa a dimettersi. Deve fare un altro salto mortale che può diventare un capitombolo». E se non la chiede, sostenendo che non c'è una maggioranza? «Convochi i capigruppo, e veda se le cose stanno proprio così». Ma ce lo vede lei Fanfani a governare con i radicali e Democrazia proletaria? «I voti che si aggiungono non sono un problema, lo sono caso mai quelli che mancano».
Claudio Martelli si allontana. «Malgrado i fumi delle polemiche — commenta Forlani — mi pare che tornino a delinearsi le ragioni e le esigenze di un rapporto che dovrà essere ricostruito». Ciriaco De Mita non replica: «Non ho visto le agenzie. Mi sto occupando di altro». Ma il suo portavoce Clemente Mastella paragona Martelli a un robot costruito in laboratorio, che sa e dice sempre le stesse cose e a comando continua inutilmente a tentare di aprire varchi nella Dc, dimenticando che il segretario ha avuto sempre l'avallo di tutto il partito».
L'ex direttore del «Popolo», Giovanni Galloni, sottolinea la contraddizione fra gli attacchi a De Mita e le aperture al resto della Dc: «Potrebbe essere un buon argomento per la replica di Fanfani».
(l. b.)

GIUNTE

Alleanze in crisi

PALERMO — La crisi di governo si allarga alle giunte locali. In particolare in Sicilia si sta spezzando un po' dappertutto l'alleanza a cinque.

A Palermo gli accordi di pentapartito sono ormai logorati ai vertici sia della Regione che della Provincia e del Comune. Complici le dimissioni di vari assessori che si candideranno per le elezioni politiche, i necessari rimpasti tecnici fanno precipitare le situazioni.

La segreteria provinciale del Psi ha già posto virtualmente in crisi la giunta comunale di Palermo, guidata da un sindaco dc, rivolgendo una serrata critica alle «mancate realizzazioni» e concludendo che «questa giunta non è più in grado di guidare la città».

CONGRESSO

Le «anime» del Pri

Di turno quattro «colonnelli» e un «capitano»

FIRENZE — «Tutto sotto controllo. Contrapposizioni? Ma dove? Se poi qualcuno ha voglia di opposizione si faccia avanti...» osserva, serafico, Giovanni Spadolini dominando il congresso dall'alto della tribuna riservata al gruppo dirigente. Ha ragione da vendere il segretario repubblicano. Non c'è uno degli oratori che non gli renda omaggio ricordando la sua permanenza a palazzo Chigi o l'altra — altrettanto significativa — a palazzo Baracchini, sede della Difesa, o che non si richiami al testo sacro della sua relazione introduttiva.
Solo che, nel giorno dei «colonnelli» — così come è stata ribattezzata la terza e penultima giornata del 36.o congresso per gli interventi, succedutisi a raffica, di Mammì, Gunnella, Battaglia e Del Pennino — proprio Spadolini, sia pur metaforicamente, è stato strattonato per la giacca più d'una volta: ora a sinistra, ora al centro, ora a destra. A dimostrazione ulteriore di come, se la sua leadership non è messa in discussione, all'interno del Pri continuano a vivere più anime, conflittuali tra loro. Che si «sopportano» a vicenda solo perché su tutto domina e fa da mastice la figura carismatica del segretario che il nuovo consiglio nazionale (sarà votato domani, al termine dei lavori) rieleggerà giovedì prossimo nella sua prima riunione. Discorso complesso quello delle «anime» dei colonnelli che non possono essere semplicemente catalogate in spazi di destra, di centro o di sinistra. Tutte pronte a cavalcar la tigre dell'equidistanza tra Dc e Psi. Ma con sfumature ben diverse che alla fin fine diventano sostanza. Così l'ex ministro dei rapporti col Parlamento Oscar Mammì, ha naturalmente avallato «non l'equidistanza ma addirittura l'estraneità» repubblicana alla rissa in corso tra De Mita e Craxi. Ma, inatteso, ha gettato un ponte in direzione comunista, invitando la Democrazia cristiana «a non passare più da Radicofani» se intende evitare il pedaggio di Craxi-Ghino di Tacco. Lasciando intendere che il Pri può farsi guida in direzione dei nuovi percorsi.
Tutta diversa la linea suggerita invece dal vicesegretario Gunnella, per il quale sarebbe contraria ad «ogni ritorno alla ragione» la costituzione di un monocolore Fanfani «figlio dei colloqui salottieri di Scalfari e De Mita, con Natta che, al telefono, offriva il suo sostegno». Per Gunnella, pur essendo il Pri indisponibile a subire alcuna egemonia, è decisivo il mantenimento del contatto col Psi.
Tanto più che proprio l'unità di queste forze, con le presidenze di Spadolini e Craxi, ha permesso una crescita congiunta ai danni dei due maggiori partiti.
In posizione intermedia, tra Mammì e Gunnella, si sono posti più tardi tanto Battaglia quanto Del Pennino. Il primo soprattutto, pur mettendo in rilievo come i repubblicani «non vogliono un rovesciamento ma una più corretta impostazione del rapporto con la Dc», ha espresso un secco «no» al risorgere del bipolarismo Dc-Pci che s'intravede tra le righe delle più recenti mosse democristiane, che — a suo modo di vedere — non risolvono il problema autentico del partito di De Mita: «quello di uno scarto evidente tra l'ampio consenso elettorale e un calante peso politico».
Il presidente dei deputati repubblicani — così come Del Pennino e Gunnella — ha messo dal canto suo in rilievo come col Psi «i rapporti sono migliorati» e di parecchio negli ultimi tempi. Ma proprio per questo — ha ammonito — non possono mancare le critiche a Craxi e ai suoi quando si lanciano in improvvisazioni costituzionali o quando si lasciano trascinare su terreni movimentisti.
Nel giorno dei «colonnelli» citazione d'obbligo anche per un «capitano»: Giovanni Ferrara, luogotenente del Giorgio La Malfa che prenderà la parola solo oggi. Durissima (ed applaudita) la sua requisitoria contro il Psi di Craxi, «caratterizzato — ha detto — da un desiderio di avventura» che non può trovare d'accordo il Pri. Per Ferrara, inoltre, non giova l' «isolamento» in cui si vorrebbe far languere il Pci, mentre occorre bloccare «il '68 delle istituzioni» che un gruppo dirigente socialista «politicamente mediocre» vorrebbe creare, quando già non l'ha fatto con gli attacchi al Quirinale.
Quattro colonnelli e un capitano, cinque opinioni abbastanza distinte. Ma Spadolini non se ne cruccia. «C'è compatezza su due punti fondamentali; la valutazione comune sugli sviluppi dell'ultima crisi, che ci ha indotto a non entrare nel governo Fanfani e la scelta di una "terza via" tra Dc e Psi».

EVERSIONE / PISTA INTERNAZIONALE

Le nuove Br, così «europee»

I «nostri» terroristi cercano una legittimazione dagli altri gruppi. L'euroterrorismo pare manovrato o influenzato dal Medio Oriente


Helen Codd


Marco Romano Malaspina


Francesca Di Mitrio

Servizio di
Pierluigi Visci

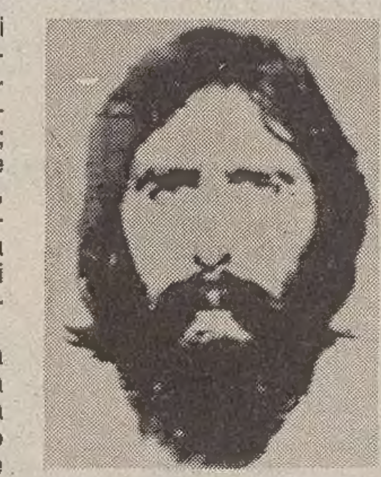
ROMA — Ora spunta, anzi rispunta con un ruolo primario, la «pista spagnola», dopo gli arresti di Barcellona, Torino, Imperia e Roma per il caso Giorgieri. Non una variante, bensì un anello aggiuntivo di quell'euroterrorismo che dal sequestro di James Lee Dozier a oggi caratterizza la nuova strategia eversiva e terroristica.
In Italia come nel resto d'Europa. Un euroterrorismo che sempre più appare manovrato, o comunque influenzato, dai «santuari» mediorientali, libanesi in particolare. I tasselli del mosaico del terrore, poco a poco, vanno tutti a comporsi nel modo e nel posto giusti.
Quanto ai «nostri» terroristi delle Brigate rosse — più o meno frazionate e concorrenziali sotto le sigle «Pcc» e «Ucc»; più o meno ricompattate — sanguinosamente rincorrono una «legittimazione» nei confronti dei francesi di Action Directe, dei tedeschi della Raf e di tutti gli altri gruppi nazionali e ormai «storici», come le belghe «Ccc» o l'Eta basca.
Pesano gli anni del pentitismo, pesa il rovinoso crollo del mito dell'impenetrabilità. Ed ecco la vocazione internazionalista predicata nei documenti, ultimo quello sulla uccisione di Licio Giorgieri; praticata nelle «azioni» da commando. Come nel caso dell'omicidio Hunt — killer br, rivendicazione Farl, ovvero il gruppo libanese di George Ibrahim Abdallah — oppure dell'omicidio Ray a Parigi — «esecuzione» Farl, rivendicazione br.
E allora ha ragione Domenico Sica, il giudice romano delle tante inchieste antiterrorismo, quando afferma che la «variante internazionalista della lotta armata è in fondo l'unica via percorribile per uscire da una situazione asfittica anche per menti politicamente fantasiose e per abbandonare un programma politico sino a ora decisamente provinciale e mediocremente gestito nella pratica».
La «pista spagnola», allora. Un passo indietro: nel novembre dell'86 arrivano per canali misteriosi, prima a Torino e poi a Roma, le copie di un libro di 179 pagine, con una copertina rossa, un assemblaggio un po' artigianale e un titolo impegnativo: «Nuove prospettive per il movimento rivoluzionario italiano». Più esplicativo il sottotitolo: «Come uscire dall'emergenza?». È la «nuova bibbia» delle Br-Ucc, che annuncia anche un nuovo metodo operativo: meno clandestinità, più infiltrazione nei gruppi e nei movimenti della sovversione.
Perché, come dice Carlo Mastelloni, giudice a Venezia, il terrorismo «si innesta sempre su fenomeni sovversivi. Non accade mai il contrario». Al momento viene dato un peso relativo a un elemento: il libro è stato stampato in una tipografia di Madrid. Insospettisce, invece, il fatto che la pubblicazione sia nata come allegato al giornale ideologico dell'Eta basca.
Al terrorismo spagnolo dell'Eta fa riferimento, sia pure di sfuggita, il ministro Scalfaro quando, parlando alla Camera dopo l'omicidio Giorgieri, nota che l'azione criminosa è «caratterizzata da modalità di intervento tipiche del terrorismo spagnolo (Eta) per quanto riguarda l'estero e della criminalità organizzata per quanto concerne il terrorismo nazionale». Esempi: l'uccisione di Umberto Ammaturo a Napoli e di Carlo Alberto Dalla Chiesa a Palermo.
Fra il documento delle Ucc e l'omicidio Giorgieri c'è l'arresto a Roma, dopo la sparatoria del Nomentano, di Geraldina Colotti, una professoressa genovese di filosofia, «pendolare» del terrorismo fra l'Italia (Roma e Torino), la Francia e la Spagna. Gli arresti di queste settimane ci consentono di dare un quadro omogeneo.
La Colotti — probabilmente il «corriere» che ha portato in Italia il documento Ucc — è amica di quella Clara Piacenti catturata a Barcellona il 4 aprile scorso assieme a Fabrizio Burtet, dopo un ultimo attentato che il giorno prima era costato la vita a un passante e a un agente della Guardia Civil. Il quinto attentato nella capitale catalana in poche settimane. I due sono sospettati di collegamenti con l'Eta e, la Piacenti, anche con Ad e le Ucc.
Dalla Piacenti si risale a Fabrizio Tolino, torinese, che sarebbe uno dei «capi» della nuova colonna romana br. Tolino e la Piacenti furono arrestati nel '78 a Cuneo. Ancora: Tolino sarebbe legato sentimentalmente alla Colotti e proviene da un gruppo rivoluzionario dei primi anni '70, i «comontisti».
Tre elementi di questo gruppo nel '73 furono coinvolti nel sequestro di Tony Carello, figlio dell'industriale dei fari per automobili. Uno dei tre elementi è Giuliana Zuccaro, torinese che ora abita a Firenze, che nel capoluogo piemontese è stata arrestata assieme al marito Nicola Serrao. La Colotti condurrebbe anche agli arresti genovesi di Mario Pisano ed Helen Codd. Quest'ultima, americana, era rientrata mercoledì dopo Pasqua dalla Spagna.
Il cerchio si chiude, conferendo logicità alla «pista spagnola». Un elemento relativamente nuovo negli interessi e nelle collaborazioni del terrorismo italiano. L'operazione di questi giorni, poi, ci conferma che il «nuovo» terrorismo non è più impenetrabile. Fino a qualche settimana fa si sapeva poco o nulla di queste «Ucc». Qualcosa è cambiato: ed è cambiato proprio con l'arresto di Geraldina Colotti.

EVERSIONE / LETTERA

Curcio: liberare per rimuovere

I capi storici br considerano conclusa una fase storica

ROMA — I movimenti di lotta degli anni passati sono stati una manifestazione reale delle contraddizioni reali di questo paese; oggi quello scontro sociale è storicamente esaurito, ma non concluso: concluderlo è impossibile senza la liberazione dei soggetti che ne sono stati protagonisti.
Questo è il senso di una lettera aperta che è stata scritta in questi giorni da quattro esponenti di primo piano delle Brigate rosse — Renato Curcio, Mario Moretti, Piero Bertolazzi e Maurizio Iannelli detenuti in questo periodo a Rebibbia — e il cui testo integrale è stato diffuso dal «Manifesto».


Mario Pisano, uno dei sei br arrestati.

Nella lettera, Curcio e gli altri ex terroristi affermano che se, «ovviamente», non è esaurita la lotta di classe, è necessario «ammettere lucidamente» che lo «scontro sociale» degli anni Settanta è «esaurito nei presupposti di classe che lo hanno determinato, nelle condizioni internazionali che lo hanno favorito, nella cultura politica che lo ha caratterizzato.
Per questo essi propongono una «battaglia di libertà» per un «oltrepassamento» di questo scontro.
Nella lettera — di quattro pagine — Curcio, Moretti, Bertolazzi e Iannelli affermano che «questa battaglia» non può escludere nessuno dei vecchi protagonisti di quelle lotte, siano essi attualmente detenuti, in libertà, latitanti, confinati o esiliati. I quattro ex terroristi, infatti, criticano «la sciagurata ricerca di dissociazioni».
«Per quella via — affermano — si finisce per consolidare quanto si vorrebbe cambiare e condannare il movimento rivoluzionario degli anni Sessanta a una perenne prigionia».
Curcio e gli altri affermano, che lo scopo della lettera — che segue quella da loro scritta in febbraio e pubblicata all'inizio del mese sempre dal «Manifesto» — è di «potenziare uno spazio culturale e politico entro cui, nel rispetto sostanziale delle differenze, ognuno a suo modo agisca con iniziative orientate a consolidare la prospettiva di uno sbocco politico degli anni '70 «sulla base di criteri oggettivi».



Custodi della libertà

Sintetizza l'impegno delle Forze armate a tutela della libertà riconquistata 42 anni or sono questo manifesto affisso in tutta Italia per la ricorrenza del 25 Aprile. Il nuovo ministro della difesa, Remo Gaspari in un messaggio a coloro che portano le stellette ha esortato a mantener fede a una «dedizione non smentita, nella prospettiva di raggiungere nuovi traguardi nella conservazione del bene prezioso della pace e dell'indipendenza nazionale, i due punti fondamentali cui è informata l'essenza stessa delle forze armate». Il ministro ha ricordato le «nuove domande di libertà e di giustizia» dalle società d'oggi «profondamente trasformata rispetto a quella che la Resistenza ereditò della rovine della seconda guerra mondiale». «Le Forze armate — ha soggiunto — non sfuggono a queste domande» cui bisogna rispondere «nel rispetto dei valori fondamentali della Carta costituzionale». Ieri il ministro Gaspari, in un incontro con la stampa, ha preannunciato che la parata del 2 Giugno si farà a Roma. «Sarebbe un errore — ha detto — togliere dalla capitale una manifestazione legata a tanti sentimenti degli italiani».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 24 aprile 1987 è stata di 70.200 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

DA OGGI IL CONGRESSO STRAORDINARIO

I radicali non vogliono «Cicciolina»

ROMA — Ilona Staller, più nota come «Cicciolina», è scomparsa dall'elenco dei «Vip» dell'assemblea federale consultiva dei radicali che si riunità oggi per la prima volta, prima dell'inizio dei lavori del congresso straordinario del partito radicale.
L'assemblea è composta da 309 membri, per un terzo appartenenti agli organi direttivi del Pr negli anni passati e per due terzi nominati dal segretario tra i nuovi iscritti. Dell'assemblea fanno parte, tra gli altri, oltre ai radicali «storici» e all'ex presidente del partito Enzo Tortora, il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino; il cardiochirurgo Gaetano Azzolina; il poeta Ignazio Buttitta; il giornalista sportivo Gianni Brera; lo scrittore Nantes Salvalaggio; gli attori Walter Chiari e Gino Bramieri, l'arbitro di calcio Gino Menicucci e il ministro dell'informazione del Burghina Faso, Basil Giussou.
A quanto risulta l'inserimento di «Cicciolina» tra i 309 iscritti eccellenti chiamati a riunirsi una volta ogni quattro mesi per esprimere un parere consultivo sulla rifondazione del partito, non è risultato gradito.
Iscrittasi nel corso della «corsa ai diecimila iscritti» del 1986 e poi nella successiva «maratona» per il 1987, la Staller ha dunque subito un brusco «stop» nella sua attività di militante radicale. La lista dei 309, comunque, deve ancora essere ratificata dal consiglio federale. Sicuramente non ne farà parte neppure Armando Verdiglione, che potrebbe invece figurare tra i candidati per le prossime elezioni.
Questa mattina si aprirà il 33.o congresso straordinario del Pr per decidere l'atteggiamento del partito in merito alla partecipazione alle eventuali elezioni anticipate. I lavori del congresso, che si tengono all'insegna dello slogan «1977: il voto radicale. Liberare la politica. Coltivare la non violenza.
Far sbocciare la democrazia», saranno introdotti dalle relazioni del segretario Giovanni Negri e del tesoriere Peppino Calderisi. Il congresso si concluderà domenica.
Nel presentare i due giorni di lavori il segretario radicale Negri, afferma in una dichiarazione resa nota da Notizie radicali che il congresso dovrà comunque decidere sulla partecipazione radicale a eventuali elezioni anticipate. «Avanzerò una precisa proposta, — ha detto Negri — anche se i giochi sul destino della legislatura sono ancora aperti e solo la miopia dei partiti laici e socialisti può definitivamente vanificare quella battaglia per la continuazione della legislatura e la celebrazione dei referendum che occorre condurre fino in fondo.
Al di là, dunque, della prospettiva delle elezioni — conclude — il congresso si colloca al centro di una attualità politica determinata dai referendum radicali.

Nilde Iotti a Manca: servizi più completi

ROMA — Le proteste dei deputati radicali sulla pubblicità del dibattito alla Camera sulla fiducia, hanno indotto la presidente Nilde Jotti a inviare una lettera al presidente della Rai Enrico Manca.

Nella lettera Nilde Jotti informa Manca della protesta e aggiunge di «ben comprendere quante siano le difficoltà e quanti delicati problemi il giornalismo televisivo deve affrontare per un'informazione completa, efficace ed obiettiva del lavoro della Camera. Tuttavia vi è da tempo una larga e diffusa aspettativa per un profondo rinnovamento e rilancio da parte della Rai del complesso dell'informazione parlamentare».

La presidente della Camera auspica quindi che «si possano presto avere concreti risultati».

Il presidente della Rai ha affermato che «naturalmente la segnalazione della presidente della Camera sarà tenuta in grande e doverosa attenzione», in vista della «necessità di rinnovare profondamente l'informazione parlamentare».

ANALISI FINANCIAL TIMES

Italia, mammut e volpe

A una situazione di quasi congelamento politico si contrappone una congiuntura economica brillante

ROMA — Mammut in politica, volpe in economia. Così vede l'Italia l'ultimo rapporto del «Financial Times», il quotidiano straniero che segue più da vicino gli affari di casa nostra.
Alla vigilia delle elezioni anticipate, il giornale inglese ricorda che, contrariamente a quanto è successo nel Regno Unito, mai in Italia ci sono stati bruschi cambiamenti di maggioranza; e neppure i «modesti movimenti» dell'elettorato registrati in Germania e in Francia.
I cambiamenti politici avvengono con il ritmo delle glaciazioni; e la conseguente debolezza del governo, secondo l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt, è solo apparentemente un handicap per il paese, in realtà è un vantaggio in un momento storico nel quale si crede che «meno Stato» sia meglio.
Il quadro di immobilità un po' arcaica che fornisce il mondo politico trova un contrappunto di vivacità e di proiezione verso il futuro nella scena economica e finanziaria italiana.
In contrasto con le stime dell'Ocse, il Financial Times ammette che l'Italia ha superato per prodotto lordo pro capite la Gran Bretagna, ma non si ferma a queste statistiche opinabili.

Sottolineata la totale assenza di cambi di maggioranza. Ormai un fatto consolidato il sorpasso della Gran Bretagna

Conia anzi una nuova espressione che forse farà fortuna: il nostro Paese, insieme con la Spagna, potrebbe costituire una «Sunbelt europea» di dinamismo e vitalità analoghe appunto alla «cintura del sole» americana, della quale la California è oggi il fulcro.
Ed elenca i motivi di questa ottimistica previsione: le relazioni sociali sono molto migliori (l'ex ministro del lavoro De Michelis da settembre a marzo non ha mai perso una notte di sonno per mediare tra le parti); in tre anni le famiglie che investono in borsa sono passate da 200 mila a 2 milioni (una ogni dieci) e in appena quattro anni il valore di tutte le azioni quotate si è quintuplicato.
Nel settore cruciale dell'elettronica e dei calcolatori l'Italia ha scelto la via dell'opportunismo e dell'apertura, mentre Francia, Germania e Gran Bretagna sono ancora condizionate da sogni di grandeur e da una mentalità protezionistica.
Il nostro paese ha realisticamente abbandonato il settore dei grandi calcolatori (dove americani e giapponesi sono irragiungibili) per concentrarsi sui piccoli computer e soprattutto sul software, la programmazione che è la parte a più alto valore aggiunto.
Esempi significativi di aggressività sui mercati internazionali sono quelli dell'Olivetti e della Sgs (società generale semiconduttori, del gruppo Iri-Stet) che produce più all'estero che in Italia e ha puntato su un settore — quello della memoria Rom (read only memory) — nel quale tiene testa ai giapponesi.
Questo per non parlare del design, nel quale il nostro paese ha un primato mondiale riconosciuto, e del settore tessile, dove abbiamo un primato europeo dal 1981, quando superammo la Germania federale.
Il quadro tracciato dal quotidiano inglese non è privo di ombre. Il calo del dollaro crea problemi gravi alle nostre esportazioni, la legislazione valutaria è ancora arretrata, solo di recente la politica estera italiana è divenuta attiva, gli aumenti salariali quest'anno ridurranno la competitività delle imprese e accresceranno la disoccupazione, il sistema bancario è inefficiente, «il potere economico è in poche mani e la stampa è più incline a pubblicare comunicati che a investigare o a criticare, «scuotendo la barca».
Ma nel complesso la società italiana appare in ebollizione, in singolare contrasto con il congelamento della situazione politica.

(Marino Marin)

LODI FRANCESI

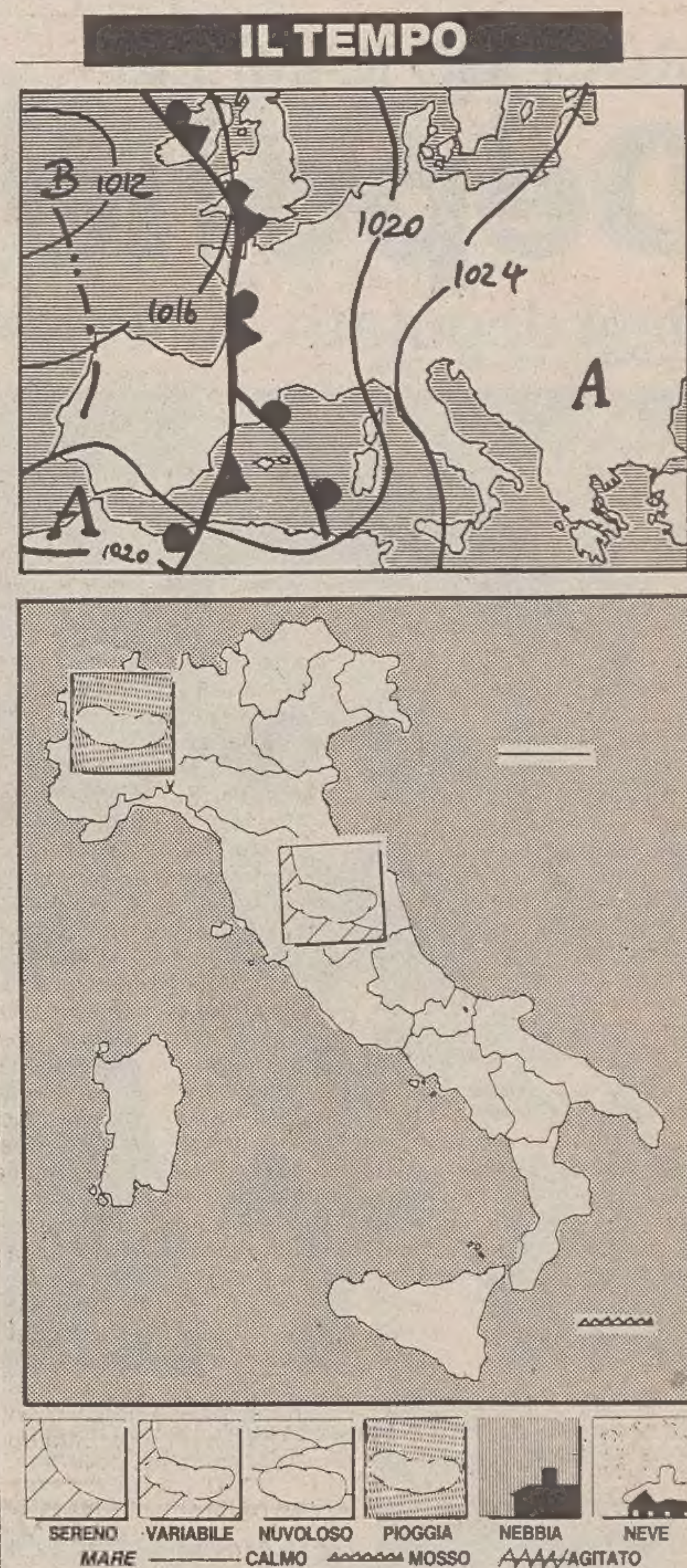
Che maccaronì!

A detta dei nostri cugini d'Oltralpe siamo assai più dinamici di loro

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Adesso i francesi ci invidiano. Dicono che noi italiani lavoriamo di più e meglio, che la nostra economia «tira» al punto da piazzarci al quinto posto fra i Grandi del mondo, che i nostri capitani d'industria si preparano a conquistare l'Europa. Tutto merito dell'inventiva, della capacità di affrontare i momenti duri, della duttilità, della «impressionante vitalità» italiana.
Questa settimana, «L'Express» e il «Nouvel Observateur», per singolare coincidenza parlano entrambi del «miracolo italiano».
«L'Express» incomincia il suo articolo con un'esclamazione: «Che dinamismo, dall'altra parte delle Alpi». E cita subito i nomi dei condottieri che da alcuni anni stanno marciando a passo travolgente: De Benedetti, Raul Gardini, Silvio Berlusconi, Benetton, affiancatisi agli alfieri delle offensive precedenti, Agnelli, Pirelli, Pesenti. Le chiavi per spiegare il «fantastico raddrizzamento»? Prima di tutto, afferma il settimanale parigino, l'appianamento della situazione politica e sociale che si registra dall'inizio degli anni Ottanta. In secondo luogo, la «formidabile ristrutturazione» messa in atto dal mondo industriale. Quindi, lo sviluppo del mercato finanziario. Infine, il perseguimento di una politica del prodotto di qualità, che si tratti di abbigliamento o di calzature, di mobili o di meccanica, di elettronica o di automobili. Eccoci dunque promossi dalla Francia con un dieci e lode: l'unico nostro problema, stando agli osservatori transalpini, è riuscire a preservare quanto abbiamo acquisito.
Il «Nouvel Observateur» arriva più o meno alle stesse conclusioni, con un tono però più lamentoso rispetto all'«Express». Il titolo dell'inchiesta è: «I francesi sono diventati pigri?». E giù con l'autoflagellazione: in dieci anni la Francia ha ridotto il tempo-lavoro di ben 25 giorni l'anno, l'aspirazione collettiva sembra esser diventata solo quella di guadagnare di più e fare più vacanze lavorando meno, gli investimenti sono fermi, la crescita dell'industria francese è a livello zero... Chi ha detto che è l'Italia la patria del «farniente» (parola entrata nel vocabolario francese) e della «dolce vita»? Commenta Marcello Padovani, corrispondente da Roma del «Nouvel Observateur»: ormai se ne sono accorti anche i turisti, gli italiani lavorano ben più di quanto voglia la leggenda, e l'esplosione delle nuove attività è ancora lontana dall'inaridimento.
Le statistiche citate dal settimanale ne danno la conferma: la Francia conta 1763 ore annuali di lavoro nel settore dell'industria, ultima dopo il Giappone (2.116 ore), la Svizzera (1.936), gli Stati Uniti (1.912), la Spagna (1808), l'Italia (1.776). Soltanto la Germania, con 1.760 ore, si colloca a livello inferiore. Non basta: la Francia è anche il paese in cui si fanno più vacanze, e in cui la settimana lavorativa è di 39 ore sulla carta, con possibilità di abbassare la cifra (come avviene nel settore chimico) a 27 ore effettive.
Gli italiani — dice il «Nouvel Observateur» — magari «truccando un po' le statistiche, pretendono che la loro economia marci meglio di quella francese. Può anche darsi che non sia vero. Ma che avvertimento per noi, a ogni modo!».

IL TEMPO



Situazione: l'area di alta pressione che interessa il Mediterraneo centrale va lentamente attenuandosi. Infiltrazioni di aria umida di origine atlantica tendono a manifestarsi sull'Italia centro-settentrionale.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana molto nuvoloso con precipitazioni locali e tendenza a variabilità. Sulle restanti regioni centro-settentrionali, sulle isole maggiori e sulla Campania nuvolosità variabile con locali addensamenti. Su tutte le altre zone in prevalenza poco nuvoloso. Foschie sulla pianura Padana, in parziale diradamento durante le ore diurne.
Temperatura: un aumento su tutte le regioni.
Venti: deboli meridionali sulle regioni del versante occidentale, con rinforzi sulle isole maggiori; deboli di direzione variabile sulle altre regioni.
Mari: mossi i canali di Sardegna e di Sicilia; da poco mossi a localmente mossi il mar Ligure e il Tirreno; poco mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime in Italia: Trieste 9, 17; Bolzano 5, 24; Verona 7, 20; Venezia 7, 18; Milano 7, 21; Torino 7, 21; Mondovì 9, 19; Cuneo 9, 17; Genova 11, 18; Bologna 8, 21; Imperia 12, 18; Firenze 6, 25; Pisa 6, 21; Falconara 3, 18; Perugia 7, 20; Pescara 4, 18; L'Aquila 3, 18; Roma Urbe 4, 21; Roma Fiumicino 6, 18; Campobasso 6, 18; Bari 5, 16; Napoli 8, 21; Potenza 3, 16; S. Maria di Leuca 11, 18; Reggio Calabria 7, 19; Messina 11, 19; Palermo 11, 19; Catania 5, 20; Alghero 4, 21; Cagliari 5, 18.

SEI MORTI E 12 FERITI

Strage in un supermarket della Florida

Folle armato di carabina automatica che teneva in ostaggio i clienti convinto ad arrendersi dopo una notte di trattative



Palm Bay — Sequenze del massacro nel supermercato: qui sopra un tiratore scelto della polizia pronto a far fuoco sul folle assassino. Sotto: due coraggiosi usciti allo scoperto per mettere in salvo un bambino paralizzato dal terrore. (Telefoto Ap)



Tutto è cominciato alle 18.30, l'ora di maggior affollamento del grande centro commerciale, quando il killer ha improvvisamente aperto il fuoco nel piazzale del posteggio su alcune persone uscite dalle auto per andare a fare acquisti. Poi si è asserragliato all'interno. Due poliziotti centrati in piena fronte dai proiettili. Un assedio interminabile. Pareva d'essere in guerra

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un vero massacro Ore di terrore, con la morte a un passo. Un allucinante tiro al bersaglio umano tra gli scaffali di un grande supermarket di Palm Bay sulla costa della Florida. Il bilancio è tremendo: sei morti e dodici feriti, alcuni gravissimi, decine di persone rimaste in ostaggio o rinchiuse nella stanza frigorifera insieme ai cibi congelati. Un solo folle omicida.
Due poliziotti di servizio sono stati centrati in fronte non appena hanno tentato di entrare nel locale. Solo all'alba di ieri la resa, dopo quasi otto ore di trattative tra la polizia e il criminale armato di carabina automatica.
Anche un secondo uomo è stato arrestato in relazione alla sparatoria ma si è scoperto in seguito che non era armato. Il pazzo in un primo tempo ha fatto fuoco nel posteggio del grande centro commerciale della Florida uccidendo quattro persone poi si è barricato dentro il supermarket prendendo in ostaggio decine di clienti terrorizzati.
«Faceva fuoco — ha detto in testimone — su tutti quelli che si presentavano sulla sua linea di tiro. Temevamo che ci ammazzasse uno dopo l'altro perché quando si è iniziata la trattativa con la polizia l'uomo è sembrato innervosirsi ancora di più». Scattato l'allarme, sul posto sono accorse squadre speciali di tiratori scelti, poliziotti con i cani e oltre duecento agenti speciali con il mitra e lacrimogeni. Sembrava uno stato di guerra. Il capo della polizia si è servito di uno speciale telefono per dialogare con il killer che teneva sotto tiro diverse persone. «Non voglio più colpire altre donne — diceva il folle — ma quelli là fuori non devono fare scherzi».
L'uomo sulla cinquantina si chiama William Cruse, indossava una camicia marroncino chiaro e un paio di pantaloni di tela dello stesso colore. Nella trattativa per costringerlo ad arrendersi, è stata decisiva l'opera di uno psicologo chiamato dalla polizia che consigliava ai mediatori la linea più opportuna da seguire e le frasi più adatte per tentare di convincerlo.
Nel piazzale del supermarket intanto per diverse ore nessuno ha potuto recuperare i corpi delle vittime perché il criminale aveva minacciato di far fuoco su chiunque si avvicinasse e la sua mira sembrava davvero infallibile. Ecco perché in un primo tempo si era diffusa la notizia che i morti invece di sei sarebbero stati addirittura otto. I poliziotti, freddati senza aver avuto nemmeno il tempo di estrarre la pistola, erano due giovani agenti in servizio nella cittadina balneare, da poco entrati nella polizia.
Palm Bay, il luogo del massacro, è una bella località sulla costa a una quarantina di chilometri dalla base aerospaziale di Cape Canaveral. Lo shopping-center nel quale è avvenuto il massacro si articola in più di trenta negozi, due ristoranti e un «fast food».
L'allucinante strage era cominciata sulla strada davanti al grande complesso. Il pazzo ha fatto fuoco improvvisamente su alcune persone che uscivano dalle loro auto per andare a fare gli acquisti, quindi è entrato di forza nei locali del supermarket «Winn/Dixie», continuando a sparare e trascinandosi dietro alcune persone come ostaggi.
Per ore ha tenuto tutti sotto la minaccia del suo preciso fucile automatico mentre fuori si scatenava il panico. Erano le 18.30, l'ora di maggior movimento nel supermercato. Un uomo, che aveva visto la scena dalle finestre del secondo piano, si è messo ad urlare: «Chiamate la polizia, quel tipo col fucile li sta ammazzando tutti».
Gli agenti di polizia, che avevano circondato l'edificio e, all'alba, se l'uomo non si fosse arreso, erano pronti a entrare in azione con i gas lacrimogeni, non sanno spiegare la causa scatenante della follia omicida di William Cruse. L'uomo all'interno dello shopping-center si è sempre mosso con gli ostaggi che però poco alla volta si è deciso a rilasciare.
«È stata la notte più lunga di Palm Bay» — ha detto un cameriere del ristorante scampato alla strage. Terrorizzati e sconvolti anche molti turisti che già cominciavano ad affollare il centro balneare della Florida. Dal piazzale del massacro non appena la polizia ha potuto mettere le manette al folle sparatore sono usciti cinque pullman carichi di clienti miracolosamente sfuggiti alla carneficina. Si sporgevano tutti dai finestrini salutando la folla frastornati e increduli per essere usciti vivi dall'inferno del supermarket.

■

CAFFÈ. Una vasta battuta, senza esito, è stata fatta nell'ampia vegetazione che unisce Monte Mario al quartiere Trionfale, nei pressi dell'abitazione del professor Federico Caffè. Alle ricerche, fatte da un gruppo di allievi dell'economista, hanno partecipato alcuni alpinisti del Cai. Una nuova battuta, con la partecipazione di poliziotti e di cani, sarà fatta questa mattina.

L'OPINIONE

Quel cuore tolto senza consenso

Commento di
Achille Melchionda

Il caso dell'espianto di cuore che sarebbe avvenuto nei giorni scorsi senza il consenso degli interessati impone di partire da una premessa quanto mai deludente. Anche per avventurarsi sul terreno normativo dei trapianti di organi occorre più l'abilità dell'enigmista che la capacità dell'interprete. Ci si imbatte, come spesso esige la caotica metodologia del nostro legislatore, in un labirinto di leggi e leggine adattate, modificate, rattoppate.
Proviamo, tuttavia, a districare la matassa. In generale, per eseguire l'espianto di organi da un cadavere, ai fini di trapiantarli in un soggetto che se ne può avvalere, è necessario il consenso dato preventivamente dal donatore o quello dei suoi familiari. Per la precisione, l'articolo 6 della legge del 1975 vieta qualsiasi prelievo se risulta che l'interessato aveva, in precedenza, esplicitamente negato un assenso, ovvero se dall'inizio del coma e durante le fasi di accertamento del decesso i congiunti, interpellati dal sanitario responsabile dell'eventuale prelievo, rilasciano una dichiarazione scritta di opposizione.
Tutto ciò non vale, però, nel caso di «soggetti sottoposti a riscontro diagnostico». Sia l'articolo 2 della citata legge, sia l'articolo 10 del relativo regolamento del 1977, dispongono che l'espianto di organi da tali soggetti non esige preventivo consenso, o più esattamente non hanno valore impeditivo un precedente diniego del soggetto né l'eventuale opposizione dei familiari.
Per comprendere il significato della formula «soggetto sottoposto a riscontro diagnostico» occorre rifarsi a una legge del 1961 (a propria volta integrativa di altre che risalgono a trent'anni prima, e siamo così al 1933 e seguenti...). Si tratta, in poche parole, dei casi di decesso che esigono una autopsia, o per l'individuazione della esatta causa di morte o per una conferma di diagnosi precedenti o ancora per il chiarimento di quesiti clinico/scientifici.
In questi ultimi casi, anche se non c'è un ordine esplicito dell'autorità giudiziaria, è facoltà del direttore di una clinica o di un reparto disporre il riscontro diagnostico autoptico, degli accertamenti diagnostici o clinico/scientifici.
Il cerchio così si salda: per aggirare eventuali dissensi od opposizioni, è sufficiente disporre un riscontro diagnostico (facoltativo) dopo di che qualsiasi espianto (ovviamente, di organi per i quali non sia vietata l'asportazione) diviene lecito e inopponibile.
Con l'espressione «per aggirare» non intendiamo insinuare alcunché. Il fine che muove le iniziative dei medici è del tutto encomiabile: salvare una vita umana, quando un'altra si è fatalmente spenta. La scienza ha da qualche decennio scoperto il toccasana dei trapianti, sarebbe imperdonabile non approfittarne al massimo.
La questione consiste, in fondo, nel vincere resistenze che scaturiscono da residue superstizioni. Il rispettabilissimo culto dei defunti nulla ha in comune con il feticismo del corpo; questo è per natura destinato alla distruzione. Servirsene in parte per salvare altre vite umane non deve essere censurabile o condannabile.

Cantanti calciatori per «dare di più»

CORTONA — Tre prestigiose emme della nostra musica leggera, Mogol, Morandi e Mingardi, cominciarono ad organizzare partite di calcio per beneficenza quasi per scherzo più di dieci anni orsono con il coinvolgimento di personaggi del mondo della stessa musica, dello spettacolo e dello sport e poi, nel 1981, la solenne decisione: fondiamo la nazionale italiana cantanti.
Nel giro di pochi anni, come dice Gianni Morandi «ci siamo trasformati in una società quasi seria», nel senso che tutto è governato da una struttura che nulla ha da invidiare alle compagini calcistiche di serie A. Ma quel che più importa è che si sono già procurati miliardi di lire ai centri per la ricerca contro il cancro, ad ospedali, ad enti assistenziali dei più svariati tipi e ad una miriade di iniziative che tendono sempre ad aiutare qualcuno che ha bisogno.
Nella sede principale dell'associazione che si trova a Milano e nelle due succursali di Modena e di Verona, i due massimi responsabili della organizzazione, Gianluca Pecchini e Giammarco Mazzi, sono subissati da centotrenta richieste di fare incontrare la squadra capitanata da Mogol con le più svariate formazioni.
Va detto subito che la nazionale dei cantanti è l'unica del genere sulla faccia della terra e che ogni volta che si esibisce con non sottovalutabili risvolti tecnici, fa accorrere sugli spalti, se lo stadio lo consente, dai 25 ai 30.000 spettatori.
Sottolinea giustamente il cinquantenne capo carismatico e sempre attivissimo jolly Mogol «il nostro è sicuramente il più grande spettacolo viaggiante attualmente esistente in Italia».
La nazionale canora è guidata da uno staff in piena regola; accanto a Pecchini e Mazzi che si sono diplomati manager al centro di Coverciano, c'è l'allenatore Gino Pivatelli, il medico sociale, il massaggiatore e tutta questa gente, oltre a ritrovarsi per le partite (se ne giocano un centinaio ogni anno) si dà appuntamento in una serie di ritiri durante i quali si mettono a punto le questioni tecniche ed i consigli per la preparazione atletica affidata tuttavia in genere alla responabilità di ognuno e si decide sui programmi e sugli obiettivi.
«Siamo decisamente in crescita — spiega il popolarissimo Gianni (mediano) — grazie all'innesto di nuovi elementi di successo sotto ogni punto di vista come Ramazzotti e Barbarossa ed anche perché la recente vittoria al Festival di Sanremo di Tozzi, Ruggeri e del sottoscritto ha significato in pratica l'affermazione dell'intera squadra.
«Si sta valutanto ora l'ipotesi — prosegue — di dare vita ad una vera e propria fondazione sotto la presidenza di una illustre personalità che abbia obiettivi ben precisi, porsi per esempio in difesa dei minori che vengono maltrattati. Pare inoltre che esista la possibilita di un riconoscimento ufficiale da parte del Capo dello Stato. Ci terremmo molto, sarebbe molto importante per noi».
Dalla tavola rotonda, che con il prezioso aiuto di Gianluca Pecchini abbiamo organizzato a Cortona, sede del ritiro in vista dell'ennesimo incontro, scaturiscono poi ulteriori contibuti alla solidità dell'immagine della nobile iniziativa degli artisti. Ad un Paolo Mengoli (il portiere) che dice «sentiamo dentro questo impegno, viaggiamo all'impazzata, ma vogliamo essere presenti»; c'è Pupo (mediano) il quale confida: «All'inizio pensavo soltanto a giocare al calcio, la beneficenza era inconsistente; adesso è invece un'altra cosa», mentre il «vecchio Mogol» parla di un messaggio che si vuole proporre al di là della beneficenza e della promozione sportiva: «Si tratta dell'amore per la vita insieme — egli dice — per il patrimonio di vivere insieme, non come soldi, ma come concetto spirituale di lavoro, di cultura.
La parola passa quindi al terzino Riccardo Fogli per dire «abbiamo molta simpatia attorno a noi per cui possiamo fare qualcosa di più.

(Giacomo Calistri)

PROCESSO RAMELLI

Depone Corvisieri

Oggi deputato, fu leader di Avanguardia operaia



L'on. Silverio Corvisieri deputato del gruppo misto, eletto nelle liste del Pci: al tempo in cui fu ucciso Sergio Ramelli dirigeva il giornale di «Avanguardia operaia».

MILANO — Nelle aule del palazzo di giustizia continua la rievocazione degli anni «bui» della violenza politica, degli agguati e delle botte che portarono alla morte il diciottenne Sergio Ramelli, «colpevole» di simpatizzare per la destra.

Dopo la lunga sfilata di vittime dei pestaggi (una buona parte delle quali assolutamente estranee alle attività politiche che offrivano il pretesto per aggredirle) che si è tenuta giovedì, ieri si è concluso l'interrogatorio dei molti testimoni chiamati dalle parti.

A fornire chiarimenti sulla stagione delle violenze, è comparso anche l'onorevole Silverio Corvisieri, a suo tempo direttore responsabile del «Quotidiano dei lavoratori», organo di Avanguardia operaia, e membro della segreteria nazionale del movimento, oggi deputato del gruppo misto della Camera eletto nelle liste del Pci. Il pubblico ministero Maria Luisa Dameno gli ha chiesto sia di spiegare quale fosse la struttura del movimento quando avvenne l'aggressione a Ramelli, sia, soprattutto, di far luce sul misterioso archivio con le schede d'un certo numero di «fascisti» indicati come tali dal

«Fascisti schedati? Non seppi mai nulla»

gruppo eversivo, che fu trovato a Milano in un appartamento di viale Bligny.

L'archivio conteneva documenti personali di militanti di destra o presunti tali, raccolti tra il 1971 e il 1980, da «ronde» armate di spranghe che intimavano l'alt a giovani «sospettati» di certe simpatie politiche e sequestravano loro le carte d'identità.

Corvisieri ha negato di conoscere l'esistenza dell'archivio: «Sono sconcertato dalla mole di documenti ritrovati e dal linguaggio delle "schedature" — ha detto — ma non sapevo assolutamente nulla di questo "archivio", privo di qualsiasi collegamento con l'attività del nostro giornale».

Corvisieri ha aggiunto che nel '74-'75 (gli anni in cui dirigeva il «Quotidiano dei lavoratori») egli era tutto preso dagli impegni redazionali. «Lavoravo per il giornale, che veniva realizzato in condizioni precarie, anche 14 ore al giorno, difficilmente trovavo il tempo per fare altro».

Per questo, ha sostenuto il deputato, egli non conosceva la struttura del servizio d'ordine del movimento a Milano.

Fino al 1974, secondo Corvisieri, «Avanguardia operaia» aveva una crescita continua e disordinata, anche per la confluenza in essa di molti altri movimenti della sinistra extraparlamentare. In quegli anni il «Quotidiano dei lavoratori» (Corvisieri ha esibito ritagli del 1975) esortava i militanti di «Avanguardia» ad agire con una certa cautela. Infatti, a suo dire, il movimento non si proponeva tra i propri scopi politici l'«eliminazione fisica» de nascisti, ma intendeva promuovere un'iniziativa popolare che sollecitasse l'applicazione del dettato costituzionale portando allo scioglimento dell'Msi, anche in vista dell'appuntamento elettorale del 1976 quando il movimento si presentò alle elezioni con liste in comune con il Pdup.

(Giovanni Medioli)

SISMA

Morta una donna

REGGIO EMILIA — Una donna è stata trovata morta davanti alla sua abitazione l'altra notte a Reggio Emilia subito dopo la violenta scossa di terremoto (7.o grado Mercalli) che ha avuto il suo epicentro nella bassa.

Si chiamava Maddalena Malpeli, insegnante elementare in pensione. Aveva 64 anni e abitava in via Cassoli. La donna è precipitata dalla finestra della sua stanza da letto al quarto piano. Il corpo è stato scoperto da un vicino di casa in cortile subito dopo la scossa. Si ipotizza che la donna possa essersi lanciata dalla finestra in preda alla paura. La scossa ha causato lievi lesioni alla chiesa parrocchiale di San Bernardino di Novellara.

RISPARMIATORI TRUFFATI

Acciuffato finalmente in Svizzera il «cavaliere dell'atipico»

Marconi deve rispondere di un «buco» di trenta miliardi. Raggirati operai, casalinghe con promesse di grossi guadagni

MILANO — È stato arrestato in Svizzera nei giorni scorsi Rodolfo Marconi, amministratore unico della Compagnia europea immobiliare (Cei), ricercato da due anni dalla magistratura italiana per un «buco» di 30 miliardi. Le imputazioni di cui il «cavaliere dell'atipico» deve rispondere sono bancarotta fraudolenta, associazione per delinquere, truffa e falso.

Il meccanismo attraverso il quale Rodolfo Marconi avrebbe imbrogliato un numero sterminato di piccoli risparmiatori (sono 1.299 i suoi creditori) era semplice. Operai, casalinghe, pensionati, venivano attirati da una sapiente campagna pubblicitaria che «offriva alle famiglie italiane che vogliono cercare la via del risparmio» un «investimento finanziario-immobiliare d'avanguardia».

Il cliente firmava il compromesso per l'acquisto di un immobile (quasi sempre un appartamento) e versava la caparra. E contemporaneamente affidava alla Cei il compito di rivendere il bene a un prezzo più alto. La differenza tra prezzo di acquisto e di vendita equivale, secondo le promesse della società, al 25,50% di reddito garantito. Un «giochetto» che ha funzionato nei periodi di rialzo del mercato immobiliare. Ma che si è inceppato non appena le quotazioni hanno subito un momento di stasi.

Ma, quando nel 1985 è esploso il caso, i magistrati hanno scoperto che non solo la «sfortuna» dovuta agli ondeggiamenti del mercato immobiliare si era abbattuta sui piccoli risparmiatori. Perché è emerso anche che la gran parte di quegli immobili erano sopravvalutati e che alcuni addirittura non esistevano.

La fiorente e fantasiosa attività (nell'ultima campagna pubblicitaria era stata ingaggiata anche l'attrice Edwige Fenech, per sollecitare in modo ancor più accattivante i sogni di ricchezza degli italiani) era stata così stroncata dall'intervento della magistratura. Rodolfo Marconi, raggiunto inizialmente da una semplice comunicazione giudiziaria, si era difeso in modo aggressivo.

«Al magistrato — aveva scritto in un comunicato — non interessano né la Cei né tantomeno i suoi clienti né i dipendenti né nessuno, ma soltanto cercare disperatamente di trovare qualche prova contro di me.

Aveva scritto al procuratore generale di Milano, al ministro della giustizia e a quello della finanza. Aveva cercato invano qualche alleanza nella stampa. Il 18 luglio del 1985 il sostituto procuratore della Repubblica emetteva 13 ordini di cattura. Ma solo gli undici collaboratori di Marconi finivano nel carcere. L'amministratore unico della Cei si era rifugiato nella sua casa di Lugano.

SENTENZA

Le verande abusive non sono un reato

LECCE — Chi costruisce un portico o una veranda senza licenza, purché siano di dimensioni limitate e non in zone vincolate paesaggisticamente, non commette reato ma soltanto una violazione amministrativa. È quanto ha affermato il pretore di Nardò, Angelo Sodo, in una sentenza emessa ieri. Il dott. Sodo ha infatti condannato soltanto ad una sanzione amministrativa Giuseppe Bianchi, di Galatone (Lecce), denunciato per aver costruito un portico davanti alla sua casa. Secondo il magistrato, i portici o le verande sono «pertinenze», cioé «cose accessorie all'immobile», come è previsto dalla legge «Nicolazzi bis» dell'82, che non comportano trasformazioni edilizie o urbanistiche non in contrasto con l'ultima legge sul condono.

Nella sentenza, il dott. Sodo si è richiamato al principio dell'eguaglianza dei cittadini

---

AVELLINO

Due ragazzi scomparsi nel nulla da giorni

NAPOLI — Momenti di preoccupazione e di ansia vengono vissuti a Paternopoli, piccolo centro della provincia di Avellino, per la scomparsa di due ragazzi, uno studente ed un muratorino, che si sono allontanati di casa dal pomeriggio di mercoledì 24 aprile.

Si tratta di Feliciano Barbieri, 13 anni, che frequenta per la seconda volta la prima media, figlio di un giornalaio, e di Giuseppe Tummolo, 17 anni, che aiuta il padre nel suo lavoro di muratore. I due sono stati visti allontanarsi poco dopo le 16 di mercoledì scorso diretti verso la fermata della corriera per il capoluogo, distante 35 km, dal quale avrebbero dovuto proseguire, secondo quanto hanno riferito i compagni di scuola di Feliciano, verso Roma.

Qui si sarebbero dovuti incontrare con una conoscente del Barbieri di nome Rita.



È pericolante la Loggia dei Lanzi

FIRENZE — È già scattata — per ora con una barriera di piante — la chiusura della Loggia dei Lanzi, in piazza della Signoria a Firenze, uno dei più celebri monumenti del mondo e che contiene 11 famosissime statue, tra cui il «Ratto delle sabine» del Giambologna e il «Perseo» di Cellini, le cui strutture hanno messo in evidenza alcune lesioni tanto da farla ritenere pericolante. La scoperta è stata fatta casualmente nel corso di una perizia sullo stato di salute del «Ratto delle sabine» che, nei giorni scorsi, era stato oggetto di un atto vandalico. Il restauro durerà anni, sarà molto costoso e per eseguirlo verranno richiesti, molto probabilmente, finanziamenti straordinari. La Loggia dei Lanzi, autentico monumento all'aperto, fu eretta, tra il 1376 e il 1381, su disegno dell'Orcagna, per le cerimonie pubbliche e le assemblee del popolo.

A Cernobbio i nomi del vero potere

CERNOBBIO — *Alle 15.30, ultimo di 110 ospiti, Raul Gardini ha fatto il suo ingresso a Villa d'Este a Cernobbio dove si svolge il forum che da ieri al 26 aprile riunisce i big mondiali dell'economia, della politica, della finanza: da Henry Kissinger alla Regina d'Olanda, dal premier britannico Margaret Thatcher a David Rockfeller. Per l'Italia, Gianni Agnelli che fa gli onori di casa, il Presidente Cossiga, Andreotti, Carli, Reviglio, Ciampi, Mario Monti, Prodi, Cingano, Romiti, Renato Ruggiero, Luigi Caligaris, Paolo Zannoni.*

Tutti presenti, escluso Cossiga, il cui arrivo è tuttora in sospeso. Non risulta, invece, dall'elenco degli invitati, il presidente della Montedison, Mario Schimberni. Ma tutto è possibile nell'atmosfera di segretezza che circonda la 35.a riunione del «Bildsberg»: così si chiama questo esclusivo «club» dal nome dell'albergo che per la prima volta nel '54 ospitò l'incontro informale dei «grandi».

Non risulta da questo elenco neppure la signora Thatcher: eppure, secondo indiscrezioni che ovviamente non hanno trovato conferma ufficiale, il premier britannico sarebbe arrivato ieri mattina intorno alle 8, protetto da un servizio di sicurezza che era stato allertato fin dall'alba e che lavora senza soste: controlla le persone, perquisisce gli automezzi, lotta e dirotta il traffico, verifica anche le minime interferenze che avverte nelle trasmissioni radio sui canali riservati.

A Cernobbio in questi giorni vegliano sugli illustri ospiti qualcosa come mille uomini tra polizia, carabinieri con il reparto speciale sommozzatori che perlustra il lago, Digos, tiratori scelti, elicotteri.

E l'elenco non è probabilmente completo. Tutto è sotto controllo per terra e per acqua. Il cancello di villa d'Este è inesorabilmente chiuso.

Chi tenta di avvicinarsi non preceduto da un «via libera» delle forze di polizia, viene duramente respinto. Nessuno sa niente. Il «no comment» è di rigore su qualunque argomento. Chi vorrebbe saperne di più resta deluso e deve limitarsi a prendere nota dei furgoni di derrate alimentari che varcano la soglia della grande villa.

Dal camion di aragoste vive a quello della carne o della frutta, tutto viene passato al «metal detector». I contenuti dell'incontro, invece, restano segreti. Un comunicato ufficiale, primo e ultimo di questi giorni, si limita a spiegare che durante il forum saranno trattati quattro temi: «La politica verso il commercio e il protezionismo»: «Il settore pubblico e la crescita economica»; «Il dibattito sul controllo degli armamenti»; «La strategia verso l'Unione Sovietica».

Alla conferenza prendono parte, come precisa il comunicato, 115 persone (80 dall'Europa occidentale e 35 dagli Stati Uniti e Canada) fra le quali anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, il direttore de «La Stampa», Gaetano Scardocchia, il presidente della Fed, Paul Volcker, il segretario generale della Nato, lord Carrington, il presidente della Shell, Van Wachem.

Tutti i partecipanti, ogni volta, vengono invitati unicamente per la propria conoscenza, esperienza e posizione in relazione ai temi in agenda. Prendono parte al Bildsberg esclusivamente come privati e hanno la «consegna» di non concedere interviste alla stampa.

DA NAPOLI

«Nemico droga» all'offensiva Aperta la guerra

NAPOLI — Decine di assemblee in mattinata, incontri «volanti» nei quartieri nel pomeriggio. Poi il raduno, a piazza del Gesù, vicino al famosissimo «Monastero di S. Chiara», per discutere di droga, per ribadire l'impegno di lottare contro questo male. Le cifre, per Napoli, per l'intero paese, parlano chiaro: 280 morti nell'86 in Italia (e sono diminuiti rispetto all'anno precedente), 50.000 persone che vivono, in Campania, attorno al mondo del traffico di stupefacenti, un business di migliaia di miliardi.

A Piazza del Gesù non è arrivata Nilde Jotti, ma da Roma — dov'è impegnata nella discussione per la fiducia al governo — la presidente della Camera ha fatto giungere un lungo messaggio videoregistrato in cui si dichiara «rammaricata» di non essere presente. Poi arrivano i «messaggi» degli uomini di cultura, degli intellettuali, dei giornalisti, degli scrittori, dei registi, dei magistrati Ferdinando Imposimato, della «mamma coraggio», Vincenza Prudele.

Poi la musica, il concerto, i giovani convenuti ad assistere allo spettacolo. Ma la giornata di lotta contro la droga non è stato un «rituale», nelle assemblee non sono mancate le domande cattive, gli interventi dei giovani che volevano sapere il perché dell'inerzia dello Stato, della mancanza di interventi, (la Campania è una delle tre regioni d'Italia a essere priva di una legge sulla prevenzione delle tossicodipendenze).

A San Giovanni a Teduccio come a Torre del Greco, ci si è sentiti chiedere come mai lo Stato non riesce neanche a garantire una scuola pulita, un lavoro, una sicurezza ai giovani. Oppure sono piovute domande sull'utilità dei dibattiti, ma sono state domande che avevano lo scopo di «saperne di più» che tendevano a voler capire.

Le idee chiare, invece, ce le hanno le madri coraggio. Vincenza Prudele, una delle loro leader sintetizza, in napoletano le loro richieste: la costituzione di centri pubblici per il recupero dei tossicodipendenti, centri in cui ci siano anche occasioni lavorative, in cui i giovani (o meglio i loro familiari) non siano costretti a pagare rette da capogiro.

Poi la donna ha parlato del crudele «giro» dei reati commessi dai «drogati», delle vittime che essi quotidianamente fanno, del danno che provocano alla collettività con i furti, le rapine, le aggressioni.

È una spirale che rischia di abbattere tutti e tutto. Ferdinando Imposimato — ha avuto un fratello ucciso dalla malavita organizzata il 12 ottobre dell'82 — ha cercato (sia la mattina all'assemblea, sia nel pomeriggio alla manifestazione) il perché bisogna lottare contro questo male, mentre i rappresentanti delle comunità terapeutiche hanno fatto sentire la propria voce.

Il 24 c.m. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Arrigo Roman

Angosciati ne danno il triste annuncio la sua GINA, i figli GIANNI, ALMA, GIUSI con EMANUELA e TATIANA, i fratelli CARLO, RENATO, CARLA, i cognati MARIUCCI, LINA, CORRADO, i nipoti CLAUDIA, MARIO, SARA, LAURA, RENATO, BETTY, FEDERICA, ANTONIO e parenti tutti.

Il funerale partirà lunedì 27 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Monfalcone, ove si svolgerà la cerimonia in forma civile.

Trieste-Monfalcone, 25 aprile 1987

La scomparsa di

Arrigo Roman

è una grande perdita per il movimento sindacale e democratico. Gli porgono l'ultimo commosso saluto:
— la Segreteria e il C.D. della NCCDL-CGIL
— la Segreteria e il C.D. della FIOM-CGIL
— la Segreteria e il C.D. del SUNIA

Trieste, 25 aprile 1987

Addolorati per la grave perdita del loro compagno di lavoro si associano al lutto della famiglia i lavoratori tutti della ISOTTA FRASCHINI.

Trieste, 25 aprile 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bosich ved. Fichfach

Lo annunciano con dolore i figli PINO, ADA e NARCISA, la nuora, i generi, i cari nipoti DANIELA, ROBERTO e NADIA con le famiglie e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il prof. PONTE con la sua équipe e il personale tutto della Divisione medica di Cattinara e in particolare la dott. NOVEL per le cure prestate.

I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Muggia Vecchia.

Muggia, 25 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gianni

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Fam. BUKAVEC - MIO

Sgonico, 25 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

La mamma di

Luci Comici

commossa ringrazia quanti in vario modo hanno partecipato al suo grande dolore.

Trieste, 25 aprile 1987

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Sergio Pozzatti

DANILA e figli

Trieste, 25 aprile 1987

X ANNIVERSARIO

Carlo Trebbi

Ti ricordano

moglie, figli, nipoti

Trieste, 25 aprile 1987

1979 1987

Irene Radetti

Viviamo nel Tuo ricordo.

Il marito e i familiari

Trieste, 25 aprile 1987

Nel XXIV anniversario della scomparsa dell'

ING.

Ernesto Cohen

Lo ricorda la moglie MATILDE.

Trieste, 25 aprile 1987

---

†

Così come durante la vita, modestamente desidererei tornare alla terra della mia cara e bella Trieste.

È deceduto il 21 aprile 1987

Giorgio Skerl

lasciando nel più profondo dolore la cara e amata moglie LUISA e i figli GILBERTO e DARIO, la cara sorella MARIANGELA col marito ALBINO, i parenti e conoscenti tutti.

Per espressa volontà del defunto l'avviso viene dato a tumulazione avvenuta.

Si dispensano i familiari e parenti tutti dall'uso del lutto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 aprile 1987

Partecipano al lutto ARGIA BISIACCHI e la figlia BARBARA con TAKIS e VERONICA.

Trieste, 25 aprile 1987

L'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia partecipa commossa al lutto per la perdita dell'

AZZURRO

Giorgio Skerl

Trieste, 25 aprile 1987

Il C.C. SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Giorgio Skerl

Trieste, 25 aprile 1987

Sono vicini con affetto a DARIO e GILBERTO tutti gli amici.

Trieste, 25 aprile 1987

Partecipa al lutto la famiglia GALLOPIN.

Trieste, 25 aprile 1987

Partecipano al dolore:
— SILVA
— LORENZO e MARISA
— DARIO e CRISTINA

Trieste, 25 aprile 1987

Partecipano al lutto l'amica SILVANA e famiglia.

Trieste, 25 aprile 1987

Partecipa al lutto: famiglia PAOLI-MISLEJ.

Trieste, 25 aprile 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Sincovich

di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA, i figli GERMANO e LUCIA, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27, alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 25 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le espressioni di cordoglio ricevute, i familiari di

Willy Automi

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 25 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari profondamente commossi per le attestazioni di sincero affetto offerte al loro caro

Luciano Milossi

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo gli sono stati vicini.

Trieste, 25 aprile 1987

XI ANNIVERSARIO

Vinicia Cucarzi

Con immutato affetto e infinito rimpianto Ti ricordo sempre.

Il marito

Trieste, 25 aprile 1987

---

†

Il 21 aprile è mancata la nostra adorata moglie e mamma

Paolina Hillebrand nata Seravalle

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore il marito TULLIO, la figlia PIA con il marito DARIO MARINONI, la sorella ROSA ved. CERNECCA, la consuocera ALDA SICHERL ved. MARINONI e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. CAMERINI, alla sua équipe e al personale dell'Unità coronarica che tanto si sono prodigati con competenza e umanità.

Trieste, 25 aprile 1987

Addolorate si associano al lutto LIVIA e MARIA HILLEBRAND.

Trieste, 25 aprile 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Willy Berger

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELICA, la figlia MARISA, il fratello, le cugine, le cognate e i nipoti.

Un grazie particolare al dott. GIORGIO PRESCA per le assidue e amorevoli cure.

I funerali seguiranno lunedì 27 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1987

I dipendenti della «Tergestea» casa di spedizioni s.r.l. si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig.

Willy Berger

padre della collega MARISA BERGER.

Trieste, 25 aprile 1987

ANNAMARIA, GIORGIO e GUIDO VALENZIN si associano al lutto della famiglia ed esprimono sentite condoglianze.

Trieste, 25 aprile 1987

I familiari commossi per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro cara Estinta

Giordana Cusati in Grizan

ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati di conforto in questa triste circostanza.

Trieste, 25 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Luisa Luciano

Passa il tempo ma Tu sei sempre vicina a noi, nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

Mamma e papà

Trieste, 25 aprile 1987

Tutti i cari parenti Ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 25 aprile 1987

Un affettuoso ricordo dalla Tua cara amica PATTY.

Trieste, 25 aprile 1987

INDAGINE A ROMA

Il nuovo barbone

Di origine straniera, maschio e giovane



Un angolino della stazione Termini, uno dei luoghi preferiti dai barboni romani per passare le lunghe ore della notte.

ROMA — È straniero, generalmente di origine africana o dei paesi del Medio oriente, è maschio ed è giovane, fra i 20 e i 30 anni: questo è l'identikit, sommario come tutti quelli che nascono dalle statistiche, del barbone romano che passa la notte al precario riparo di un atrio di stazione, di un sottopassaggio, del sagrato di una chiesa. Un identikit che corrisponde anche a quello di Mohamed Giamma, il giovane barbone somalo che, alcuni anni fa, fu bruciato vivo nel sonno a pochi passi da piazza Navona.

Per gli italiani, che fra i «nuovi barboni», come alcuni sociologi hanno scelto di chiamarli per distinguerli dall'antico, un po' romantico, «clochard» (quasi un predecessore storico degli hippy degli anni '60), sono comunque una minoranza, l'età media è più alta e le donne sono quasi altrettanto numerose degli uomini. Ma se queste ultime sono anche di poco in minoranza lo si deve, probabilmente, solo al fatto amaro che per loro la strada dell'emarginazione porta più facilmente verso la prostituzione. Ipotesi confermata dal fatto che fra le donne che vivono di accattonaggio il numero delle ex prostitute è particolarmente elevato.

Può definitivamente essere sepolta, affermano quelli che alla Caritas diocesana seguono l'evolversi cittadino del fenomeno dei barboni, l'antica immagine del barbone che si autoesclude dalla società quasi con un gesto di ribellione. Lo dimostra la constatazione che la maggior parte dei «nuovi barboni» è costituita da malati mentali che la cattiva applicazione della legge 180 ha lasciato privi non solo di un'indispensabile assistenza, ma anche, molto più semplicemente, di un tetto.

Anche se non è macroscopico dal punto di vista dei numeri (le stime che si fanno a Roma non fanno salire il numero dei barboni oltre i 500) il fenomeno dei «nuovi barboni» diventa maggiormente visibile perché si concentra in luoghi ben precisi della città: la stazione centrale aperta a ogni ora del giorno e della notte è, da sempre, la meta preferita, la «grande placenta», dicono gli osservatori del fenomeno, che nutre la maggioranza degli emarginati.

Il luogo in cui passare la notte costituisce il problema principale del barbone romano. Probabilmente, se si chiedesse a chiunque di dividere in fasce il tempo della giornata, la maggior parte delle persone comincerebbe dalla mattina: per il barbone invece la giornata comincia, o almeno è dominata, dalla notte. I posti più frequentati sono ormai noti: in primo luogo, appunto, la stazione centrale, poi, da qualche tempo, il grande garage sotterraneo di Villa Borghese, la Galleria Colonna e fino a qualche tempo fa alcune zone di ruderi, soprattutto il teatro di Marcello e il Colosseo.

Qui è stato giocoforza recintare le strutture antiche e le ampie arcate che sembravano aprirsi ad accogliere i barboni per evitare che i fuochi accesi per riscaldarsi nelle notti d'inverno potessero danneggiare le strutture antiche. Il barbone sceglie con cura il luogo adatto a trascorrere la notte: bisogna che sia isolato per non trovarsi al centro del traffico, ma non troppo, per non cadere vittime di violenze sempre possibili o di incidenti.

Fra i barboni romani, soprattutto fra quei giovani che sono diventati la maggioranza, molti sono, secondo i sacerdoti e i volontari della Caritas, gli ex tossicodipendenti che non sono più riusciti a reinserirsi nella società, gli ex detenuti e, come abbiamo detto, le prostitute anziane che ancora qualche volta praticano l'antico mestiere, ormai esclusivamente con altri compagni di emarginazione.

Minima invece la circolazione della droga, mentre molto più frequente è l'abuso di alcool, anche se spesso l'abitudine inizia come una forma di difesa dal freddo. Fra i più anziani ci sono naturalmente anche gli emarginati dalla società dopo una vita di lavoro: spesso persone di servizio il cui datore di lavoro è morto quando erano troppo vecchi per cercare un'altra occupazione. In questi casi a volte c'è anche una pensione, ma è minima e del tutto insufficiente a una decorosa esistenza.

La grande città naturalmente continua ad attirare gli emarginati della provincia e gli stranieri, eritrei ed etiopi in grande maggioranza. Una volta la città offriva anche occasioni di saltuario lavoro: una, classica, era quella di scaricare le cassette ai mercati generali; ora certe forme di occupazione per quelli che non hanno nessuna qualifica non ci sono più, poiché il precariato sta sparendo.

(f.n.)

INIZIATIVA CARITAS

Un ostello e una tenuta agricola

Cento posti letto e reinserimento sociale

ROMA — Con la disponibilità di 100 posti letto, metà per gli uomini, metà per le donne, la «Caritas» diocesana apre lunedì un nuovo punto d'accoglienza, anzi il primo ostello, per i barboni della capitale. «I posti per dormire — dice monsignor Luigi Di Liegro, direttore della «Caritas» romana — saranno spartani: box per quattro persone con letti a castello. La struttura che stiamo per aprire nella sede in disuso dell'Istituto nazionale dei trasporti, non deve cercare di essere una dimora per i barboni della città, ma soltanto un luogo di accoglienza e di indirizzo verso forme reali di reinserimento nella vita comune».

Nella stessa prospettiva la «Caritas» si prepara ad aprire fra poco tempo una tenuta agricola a Grottarossa che possa fornire un mezzo di reinserimento dei barboni, affiancata a una mini-fabbrica di riciclaggio di mobili ed elettrodomestici abbandonati ma riutilizzabili dopo le necessarie riparazioni: a fianco verrà creato l'indispensabile mercatino.

Fino a oggi un centro capace di dare alloggio ai barboni romani non esisteva: funzionavano soltanto le mense, alcune organizzate appunto dalla «Caritas» altre da associazioni religiose, anche non cattoliche. Ma un riparo per la notte ancora non veniva offerto: tanto che in occasione della grande ondata di freddo dell'inverno del 1986 si era ricorsi alla soluzione provvisoria dell'acquisto e della distribuzione di sacchi a pelo. La lacuna viene oggi coperta e permetterà di far funzionare anche un servizio sanitario e uno psicologico finalizzato al recupero.

PRIMO LEVI

Ma era suicidio?

Rita Levi Montalcini lo esclude: «Malore»

Né testimoni, né prove. Un atto volontario è la tesi più facile, ma più credibile un raptus

ROMA — Come è morto lo scrittore Primo Levi? «Io non credo alle tesi del suicidio», dichiara il Premio Nobel Rita Levi Montalcini, e chiede: «Chi l'ha visto saltare dalla balaustra? Chi ha trovato un solo pezzo di carta, una parola, un proposito di farla finita?». Aggiunge: «E' ripugnante, inammissibile, assurdo dare per scontato che una persona così stupenda si sia tolta la vita, quando non c'è nessuna prova. Io sono certa che non è vero».

Il Nobel per la medicina precisa la sua tesi del non-suicidio in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama», ma era già intervenuta nei giorni scorsi sulla terza pagina de «Il Mattino» di Napoli nell'ambito di un servizio («Primo Levi non si è ucciso?»), nel quale esprimono perplessità sulle cause della morte anche lo scrittore Roberto Vacca, amico e ammiratore di Primo Levi, e persino il medico curante Gozzi. Dice ancora Rita Levi Montalcini nell'intervista a «Panorama»: «In una morte violenta come quella di Primo, senza un testimone oculare, una prova, sono quattro le possibilità: omicidio, malore, raptus, suicidio volontario». «La prima è da scartare: non aveva nemici. E, a mio parere, è da scartare anche l'ultima, accettata invece universalmente. Prima di tutto sappiamo che Primo Levi era assolutamente contrario al suicidio. E poi con la sua enorme cultura, in chimica particolarmente, sarebbe stato tanto facile uccidersi in un altro modo. Mai e poi mai in un modo così poco sicuro, gettandosi in un piccolo varco tra scala e ascensore, col rischio di rimanere vivo e paralizzato».

Rita Levi Montalcini, che di Primo Levi era molto amica, conferma che lo scrittore era in crisi depressiva: «Di questo parlavamo sovente al telefono. Quindi si può pensare a una perdita momentanea della consapevolezza, a un raptus improvviso».

Sarebbe come chi, abbagliato dalla luce, traversa la strada col rosso e viene investito da un'automobile. «Tuttavia — conferma la Montalcini — ritengo che l'ipotesi più probabile sia il malore».

La Montalcini respinge anche l'idea di un suicidio legato al ricordo dei lager: «Io direi che è la tesi più facile da sostenere. Quella che in un certo senso può essere gradita a quanti hanno sofferto, a quanti sono passati attraverso il lager. E tutti hanno accettato questa tesi per sicura e garantita».

Sostiene Rita Levi Montalcini che la tesi del suicidio è stata immediatamente convalidata da tutti perché riflette il «desiderio collettivo di collegare la sua fine al lager. Un suicidio "dovuto": doveva essere così. E per questo si preferisce credere a un gesto sconsiderato, per non dire balordo, una fine che lo degrada, che toglie il desiderio di leggere le sue pagine». Allora? O «un raptus, un gesto assolutamente non consapevole, non razionale». Forse un malore. La balaustra era bassa, dicono le cronache.

Più precise e fredde le risposte del medico curante Gozzi di Torino. Qualcuno ha visto cadere lo scrittore? «Non mi risulta», risponde il medico e aggiunge: «La portinaia era in guardiola, la moglie e il figlio erano fuori, in casa c'erano persone per assistere la vecchia madre ammalata».

E l'autopsia? «Doveva esser fatta, ma la famiglia ha chiesto di no e credo che non se ne sia più fatto niente». Quale era lo stato mentale di Primo Levi? «Anche se negli ultimi tempi era depresso e preoccupato, non ha mai adombrato l'idea di farla finita».

Il suicidio, continua il medico curante, «era all'opposto della sua personalità, contrario alla morale, alla sua intelligenza». Tutti concordano che era preoccupato per la salute dell'anziana madre, che forse seguiva con troppo assillo. Ma si può porre un limite alla pietà?

ROMA

Premio a Perez

ROMA — La nuova strategia dell'Onu nella guerra contro «l'impero demoniaco della droga» è stata illustrata ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, nel ricevere il premio «progetto uomo» del Centro italiano di solidarietà (Ceis).

Il premio — istituito nel 1985 — è stato attribuito finora a Papa Giovanni Paolo secondo, Sandro Pertini e a Nancy Reagan.

Alla cerimonia, svoltasi nel centro «Paolo sesto», erano presenti il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, l'on. Arnaldo Forlani, Maria Pia Fanfani.

Andreotti l'ha definita «una testimonianza dell'attaccamento a tre valori fondamentali: la solidarietà, la speranza e la riconoscenza».

DOMENICA

Ferrovieri in sciopero

ROMA — Disagi per chi viaggerà in treno domenica.

A causa di uno sciopero proclamato dai sindacati autonomi e confederali dalle 21 di domenica alla stessa ora di lunedì, si registreranno difficoltà di circolazione su tutta la rete ferroviaria con conseguenti soppressioni e limitazioni di percorso di treni.

In molti casi, comunque, i viaggiatori potranno usufruire di servizi alternativi.

Tali disagi si potranno avere anche prima dello sciopero. In particolare domenica saranno soppressi, tra gli altri, i treni in partenza da Torino alle 20.20 per Lecce; in partenza da Roma alle 18.45 per Torino; alle 19.45 per Bologna; alle 19 per Palermo; alle 22.25 per Reggio Calabria e alle 20.40 per Lecce.

MONTALTO

Nucleare contestato

MONTALTO DI CASTRO — «Un anno dopo Chernobyl, caccia il nucleare ovunque». È ripartita con questo slogan la crociata di autonomi e ambientalisti del Lazio contro l'atomo sul «campo di battaglia» di Montalto di Castro.

Qui, dove l'Enel sta facendo costruire una super centrale da duemila megawatt, ieri mattina all'alba hanno fatto ritorno gli antinucleari. Erano centocinquanta-duecento e, come nell'agosto scorso quando ci furono violenti scontri con le forze dell'ordine, sono riusciti a paralizzare quasi del tutto l'attività del cantiere.

Il presidio dinanzi al cancello principale della centrale nucleare è iniziato verso le 6, per impedire l'ingresso ai circa tremila operai del primo turno.

GERMANIA

Nuovi guai per il vino

ROMA — Nuovi guai per il vino italiano. Non si è ancora risalita la china dopo il disastro del metanolo che dalla Germania arriva una notizia preoccupante: gli uffici doganali tedeschi hanno ricevuto l'ordine di non lasciar transitare nessuna bottiglia di vino italiano, anche se munita di certificato di controllo. Campioni di ogni partita dovranno essere controllati dalle autorità sanitarie per accertare che non si tratti di vino adulterato. La disposizione è stata data dal ministero della sanità.

Tutto è partito dalla notizia, diffusa nei giorni scorsi, del sequestro da parte della guardia di finanza di Milano, di un ingente partita di zucchero che presumibilmente era stata impiegata in parte.

DAL PRIMO LUGLIO

Il lotto dal tabaccaio

ROMA — Buone notizie per gli appassionati del gioco del lotto: a partire dal 1 luglio potranno giocare anche dal tabaccaio e soprattutto aumenteranno i «punti-gioco», dagli attuali 1300 a 4500-5000 circa. Le ricevitorie tradizionali probabilmente diminuiranno di numero, dalle 1300 di oggi a circa 1000 e lo spazio residuo verrà coperto dalle tabaccherie interessate a entrare nel nuovo settore.

È questo l'effetto della legge 123 del marzo 1987, che dovrebbe diventare operativa con una circolare attualmente allo studio del ministero delle finanze. La situazione per il momento è ancora fluida: in ballo ci sono, infatti, gli interessi contrapposti di tabaccai e del personale delle ricevitorie, assistito dalle organizzazioni sindacali di categoria.

La Fit, la federazione italiana tabaccai, è già passata al contrattacco, inviando al neo-ministro delle finanze, Giuseppe Guarino, un telegramma in cui chiede che il numero di «punti-gioco» venga fissato a 30.000. «Una proposta provocatoria — sostengono i sindacati — che oltretutto va contro lo spirito della legge, tesa a rilanciare il gioco del lotto ma anche ad aumentare la redditività delle singole ricevitorie».

In ogni caso l'ipotesi della Fit sembra destinata a non passare: il numero ideale sul quale sembra orientato il ministero, che su questo punto trova sostanzialmente d'accordo i sindacati, è appunto intorno ai 4500-5000.

I motivi dello scontro sono semplici: il personale delle ricevitorie tradizionali fino a oggi ha incassato le entrate del lotto per conto dello Stato sulla base di un rapporto da pubblico dipendente: stipendio fisso e spese dei locali rimborsate a fine mese. Dal 1 luglio, invece, dovranno indossare i panni dei piccoli imprenditori, con entrate pari al 10% dei soldi incassati dai giocatori e spesa a proprio carico.

L'ipotesi di una concorrenza sfrenata con i tabaccai, dunque, evidentemente non li attira. «Anche perché — spiegano alla Uil finanziari — la base di partenza privilegia i tabaccai, che hanno già una struttura sulla quale contare per poter avviare la ricevitoria, che rientra comunque nei costi fissi da sopportare».

La torta da spartire in ogni caso non è da poco: nel 1986 lo Stato ha incassato dalla voce «lotto, lotterie e altri giochi» quasi 1000 miliardi. E in base a un disegno di legge presentato dal governo Craxi, che potrebbe anche essere rilanciato da quello attuale, le ricevitorie potrebbero anche gestire in futuro tutti gli altri giochi.

La circolare che il ministero delle finanze sta mettendo a punto dovrebbe comunque aiutare a metter pace tra i contendenti. Complessivamente il servizio del lotto sarà rafforzato, puntando sulla densità di popolazione da un lato, ma anche sulla propensione al gioco. Non a caso la provincia di Napoli avrà circa 400 ricevitorie «nuovo stile», contro le 300 che saranno ubicate a Milano e provincia.

E se la circolare prima, e un decreto poi fisseranno il numero massimo di ricevitorie per area provinciale, spetterà poi a una commissione paritetica stabilire l'ubicazione effettiva. Per tutelare i vecchi «lottisti» ritenuti più deboli, verrà probabilmente stabilito il divieto di istituire nuove ricevitorie presso i tabaccai a una distanza inferiore ai 500 metri dalle preesistenti ricevitorie istituzionali.

I tempi, comunque, sono stretti: il 27 giugno tutti i botteghini chiuderanno per riaprire il 1 luglio con la nuova «formula». Nel frattempo i tabaccai interessati (ma anche il personale del lotto) dovranno presentare entro il 14 maggio la domanda per ottenere la concessione relativa al punto di raccolta del lotto. Contestualmente i dipendenti dovranno dare le dimissioni dal ministero delle finanze.

Chi invece ha optato per rimanere nell'amministrazione come prevede la legge potrebbe ancora essere in tempo: probabilmente la circolare prenderà in considerazione anche questi casi dando la possibilità di scegliere per le dimissioni.

Quasi certamente verrà offerta anche la possibilità contraria: i sindacati sono infatti propensi a chiedere al ministro delle finanze Guarino un decreto-legge con il quale si dia ai «lottisti» che hanno mantenuto la ricevitoria la «chance» di rientrare nell'amministrazione.

Bloccate le navi da guerra per l'Iraq

Il governo ferma la vendita di due fregate e due corvette Fincantieri

LA SPEZIA — «No comment» alla Fincantieri sulle due corvette e le due fregate lanciamissili destinate alla marina militare irachena la cui consegna sarebbe stata bloccata dal governo italiano.

La notizia è rimbalzata da Teheran. Un'agenzia di stampa locale ha infatti affermato che la sospensione a tempo indeterminato delle consegne all'Iraq delle unità da guerra commissionate nel 1981 dal paese arabo sarebbe stata comunicata dall'addetto militare dell'ambasciata italiana nella capitale iraniana direttamente al comandante della marina persiana.

Le navi ormeggiate davanti al cantiere navale Muggiano, uno stabilimento della Fincantieri, sono praticamente pronte alla partenza. L'armamento di bordo è quasi interamente di fabbricazione italiana. Per la fregata della classe «Lupo» e una corvetta tipo «Wadi» sarebbe già stata firmata l'autorizzazione definitiva del ministro degli interni.

Altre due corvette e una nave appoggio della classe «Stromboli» sono da tempo bloccate nel porto egiziano di Alessandria. Le motivazioni del blocco nelle consegne e della sosta delle navi da guerra ad Alessandria sarebbero da ricercare nelle minacce del comandante della marina militare iraniana di affondare tutte le navi da guerra destinate all'Iraq se sorprese in navigazione nel Golfo Arabico.

Sull'argomento i dirigenti della Fincantieri osservano il più rigoroso riserbo. Complessivamente il contratto firmato nel 1981 prevedeva la costruzione di quattro fregate, sei corvette e una nave appoggio per un valore di 1500 milioni di dollari oltre al supporto logistico e all'addestramento di personale di bordo.

Per ora s'ignora quale potrebbe essere la reazione degli iracheni a un eventuale blocco delle consegne ma non si escludono ritorsioni sui pagamenti. La Sace, la società che assicura i crediti all'estero, ha da tempo posto i contratti con il paese arabo «in pausa tecnica»: in pratica questo significa che sono ammesse all'assicurazione solo le richieste di variazione per operazioni già garantite ma non sono accettate nuove assicurazioni. Preoccupazioni per le possibili conseguenze di un taglio ai pagamenti sono state espresse dal consiglio di fabbrica del cantiere Muggiano, dove le navi sono state ormeggiate e dove sono stati ormai ultimati i lavori di allestimento a bordo dell'unità.

«Ufficialmente la direzione non ci ha informato di nulla — spiegano i delegati sindacali — però la notizia di un eventuale blocco non può non preoccuparci. A maggio in cantiere scatterà la cassa integrazione e abbiamo un vuoto di ore lavorative che in qualche modo dovrà essere riempito.

(a. l.)

AMBIENTE / FORESTALE

L'esercito della natura

Un protocollo d'intesa tra il ministro dell'agricoltura e dell'ambiente

ROMA — Le cinquemila guardie forestali dello Stato diventeranno l'«esercito» del Ministero per l'ambiente con il compito di «difendere» il territorio e il patrimonio boschivo dal «nemico» degrado.

E' il punto saliente del protocollo d'intesa firmato ieri a Palazzo Chigi dai ministri dell'agricoltura Pandolfi e dell'ambiente, Pavan, alla presenza del presidente del consiglio Amintore Fanfani. Ma l'accordo è servito soprattutto a definire le competenze dei due dicasteri che, dopo l'approvazione della legge istitutiva del ministero dell'ambiente, si sovrapponevano nella gestione dei parchi nazionali e di alcune zone di importanza naturalistica.

«Da oggi le nostre forze si affiancano per combattere l'inquinamento, senza gelosie e con responsabilità», ha detto il ministro dell'agricoltura. E, ricordando che si tratta del primo atto ufficiale del nuovo governo, Amintore Fanfani ha aggiunto: «Abbiamo voluto premettere questa azione di tutela del territorio a qualsiasi altra decisione».

Ora il ministero dell'ambiente potrà avvalersi del corpo forestale per la vigilanza degli ambienti naturali e l'applicazione delle convenzioni internazionali. Sarà un indubbio salto di qualità per un ministero che finora aveva a disposizione pochi mezzi e uno scarso organico di personale per far rispettare le proprie decisioni.

Poco o nulla, invece, cambierà per le guardie forestali. Anche se dovranno dividersi tra due diverse gestioni, rimarrà intatto l'ordinamento che lo identifica come corpo civile e tecnico con funzioni di polizia (è una delle cinque forze di polizia dello Stato).

AMBIENTE / MARINA MILITARE

«Vespucci», crociere ecologiche

La nave scuola con la Palinuro e altre tre unità nel Mediterraneo

ROMA — La «Vespucci» sarà una vera ambasciatrice dell'ambiente

ROMA — Le due navi scuola «Vespucci» e «Palinuro» e le navi idroceanografiche Magnaghi, Pioppo e Mirto, partiranno il 28 aprile dal porto di Civitavecchia per una crociera di quasi due mesi in tutto il Mediterraneo, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Comunità europea per l'«anno dell'ambiente».

Il programma prevede, accanto all'attività puramente scientifiche, varie iniziative tendenti a sensibilizzare sul problema della difesa del mare le popolazioni dei vari paesi che saranno toccati durante la crociera.

Per quanto riguarda la parte scientifica, l'attività delle tre navi oceanografiche comincerà al largo di Lampedusa con la partecipazione di studiosi dell'università di Genova, e riguarderà la oceanografia fisica e biologica e la morfologia del fondo marino. Indagini idrologiche di superficie tendenti anche a accertare la diffusione degli scarichi urbani saranno fatte nel golfo di Napoli, con l'apporto di esperti degli istituti di aerodinamica e di geologia e di quello universitario navale del capoluogo campano. Ricerche di oceanografia ambientale, con particolare riguardo alla distribuzione stagionale delle biomasse dei popolamenti vegetali e animali, saranno fatte invece nel canale di Capraia (Tirreno settentrionale) mentre nelle Eolie sono in programma altre indagini, con la partecipazione di esperti di varie università.

Accanto alle attività scientifiche delle navi oceanografiche, quella delle due navi scuola della marina militare, veri e propri «ambasciatori ecologici» della Cee che toccheranno in diverse campagne vari paesi non solo comunitari.

Il Vespucci toccherà durante una prima campagna, quella di primavera (fino al 20 giugno), i porti di Cagliari, Bari, Venezia, Spalato, Atene, Smirne, Tunisi e La Spezia, percorrendo in totale 3.773 miglia. La stessa nave ripartirà poi da Livorno l'8 luglio per una seconda campagna, estiva, che si concluderà il 19 ottobre. Lisbona, Anversa, Copenaghen, Amburgo, Amsterdam, Londra, Dublino, Bordeaux e Barcellona sono le tappe della crociera, con una percorrenza totale di quasi settemila miglia.

MEMORIE

Miseria, gloria guerra e guai

Recensione di
Franco Steinbach

Resistenza in Lunigiana nel romanzo di Petacco

«Pure a me avevano rotto le palle tutti quanti: gli oratori, quelli dei Gap, i partigiani diplomati, i fascisti, i comunisti, proprio tutti... Sotto delle scritte che inneggiavano alla pace, al lavoro, al comunismo, qualcuno aveva dimenticato il secchio della calce. Io afferrai il pennello gocciolante e scrissi sul muro "Viva la guerra", col gusto con cui si pronuncia una bestemmia».

È il finale amaro e rabbioso del primo romanzo di Arrigo Petacco («I ragazzi del '44», Mondadori editore, pagine 209, 18 mila lire), un romanzo autobiografico presentato ai lettori, nel risvolto di copertina, con una garbata polemica fra l'autore e l'editore richiamante quel gesto di ribellione e di protesta posto a conclusione della vicenda narrata.

Il testo originario del risvolto, che non appare, non doveva essere evidentemente dei più felici o quantomeno suonava come una «dedica» sbagliata è fuorviante. «Il mio è un libro che, se proprio dovessi dedicarlo a qualcuno — puntualizza Petacco, attuale direttore de "La Nazione" di Firenze — lo dedicherei a tutti coloro che hanno vissuto la guerra civile (non ho scritto Resistenza!). Da che parte stessero non m'importa, importa invece che abbiano sofferto, combattuto e sperato in buona fede perché spinti da un ideale, giusto o sbagliato che fosse. Lo dedicherei insomma a coloro che hanno vissuto quei giorni, tutto sommato affascinanti».

Una fuga sui monti

La dimensione dell'affascinante avventura è in effetti quella predominante nella storia di questi ragazzi di Castelnuovo Magra, in Lunigiana, scappati sui monti nella primavera del 1944 per sottrarsi al bando/ultimatum di arruolamento della Repubblica sociale. Se non ci fosse stato quel bando, i giovani di Castelnuovo se ne sarebbero rimasti tranquilli a casa, come tanti in tutta l'Italia del Nord. Le scelte politiche consapevoli maturarono in alcuni soltanto più tardi. Vero è invece che per tutti i componenti di quell'anomalo distaccamento partigiano installatosi in un vecchio fortino abbandonato, l'anno trascorso nei panni dei «ribelli» fu soprattutto l'anno più emozionante dalla loro vita, evocante oggi nei sopravvissuti sentimenti di affettuosa nostalgia.

Eppure fu un anno tragico anche su quei monti attorno a Castelnuovo. Le case bruciate, gli agguati notturni, le sparatorie, le esecuzioni sommarie, la paura, il sangue, le debolezze e i tradimenti, gli atti di guerriglia mescolati a volgari rapine, sono le tappe drammatiche (dopo i primi mesi di relativa quiete) vissute in rapidissima sequenza da quei ragazzi del '44.

Oltre ai paesani «ribelli» (e il termine «ribelle» lo trovavano più suggestivo di quello di «partigiano», la qual cosa, per il suo sapore un po' guascone, non andava molto a genio al commissario politico), c'erano i paesani «maimorti», i fascisti cioè, quelli che si erano arruolati nelle Brigate nere o nella Decima Mas.

Se tra i più anziani, che avevano vissuto entusiasticamente o viceversa sofferto il fascismo, la frattura era destinata ad approfondirsi con la guerra civile, tra i ragazzi o giovanotti le cose stavano un po' diversamente. I padri e i nonni degli uni, per anni, nelle ricorrenze canoniche del regime, avevano spartito (magari in preda ai fumi del vino) razioni di legnate e di umiliazioni ai padri e ai nonni degli altri. I ragazzi, invece, fino a quella primavera del '44, erano stati spesso compagni di giochi e di avventure nei boschi. Gli eventi li cacciarono su opposti fronti, ma non sempre le vicende familiari, la storia del paese, le scelte pseudoideologiche furono determinanti nel far prendere una strada anziché un'altra.

Per molti fu anche una questione di pagnotta e sigarette, di sopravvivenza cioè in momenti particolarmente difficili per gente che la vita facile non l'aveva conosciuta mai. Sballottati dalla guerra, dopo essersi presi magari a fucilate, si ritrovarono talvolta a salvarsi l'un l'altro la pelle o tal'altra, purtroppo, ad assistere impotenti alla vendetta dei professionisti della morte che non tolleravano dubbi e debolezze e non riconoscevano antiche amicizie.

Passata la tempesta e sopravvenuta l'euforia liberatoria, i più giovani «ribelli» di Castelnuovo andarono a sbattere il muso contro il montante opportunismo, la corsa al fazzoletto rosso, al «diploma Alexander» e alle cinquemila lire del premio di smobilitazione. Alcuni dei ragazzi del '44 si videro esclusi da diploma e premio, nel frattempo intascati da paesani più furbi.

Senza retorica e conformismo

Miserie e glorie di quest'angolino d'Italia in quegli anni tragici (e per ogni angolino sarebbe da raccontare una storia) rivivono nel romanzo di Arrigo Petacco spogliati da qualsiasi retorica o conformismo. È racconto fresco, rivisitazione (senza senno di poi) di sentimenti, immagini, profumi di terra e di ragazze, cocciutaggini adolescenziali e prime riflessioni esistenziali, improvvise rabbie feroci e slanci di generosità.

Le pagine della guerra civile contengono certamente ben altre asprezze e scontri estremi. Molte di esse sono state scritte a posteriori con l'obiettivo di irrobustire bastioni ideologici o per nascondere, fornendo versioni di comodo dall'una e dall'altra parte, il vero svolgimento dei fatti. Da queste pagine non si può prescindere e saranno da sfogliare ancora a lungo prima di scrivere l'ultimo capitolo su quel periodo della nostra storia. Ma anche dalle vicende di tutti i Castelnuovi d'Italia, raccontate come ha fatto Petacco, non si potrà prescindere per completare quel capitolo.

■

SCOOP. A un piccolo museo americano, il «Williams College Art Museum» è riuscito un autentico «scoop»: è riuscito a convincere il conte Giuseppe Panza di Biumo a prestargli, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, una parte della sua collezione di capolavori dell'arte moderna. Nella collezione di proprietà dell'industriale italiano figurano opere di Kline, Rothko, Rauschenberg e Lewitt. Il nuovo museo sorgerà in una fabbrica del diciannovesimo secolo opportunamente ristrutturata.

SABA SARDI / INTERVISTA

Sono nomade, fra i libri

Scrittore, traduttore, consulente. E un «difficile» passato politico

Servizio di
Gabriella Ziani



Triestini «emigrati»: comincia oggi una serie di interviste-ritratto dedicate ad alcuni personaggi del mondo della cultura residenti in altre città o all'estero, e di cui finora si è parlato troppo poco. Il primo servizio è su Francesco Saba Sardi, grande intellettuale «controcorrente».



Ha sessantaquattro anni. In questo tempo è riuscito a vivere altrettante vite. O, almeno, l'impressione è tale. Gli elenchi, con Francesco Saba Sardi (nato a Trieste nel 1923 da padre sardo e madre fiumana), sono interminabili in ogni campo: le cose che ha fatto, le cose che ha scritto, le cose che ha tradotto, le cose che pensa, i luoghi che ha visto, le lingue che sa, le delusioni che ha patito.

Adesso — mentre si scrivono queste parole — è al punto di frattura e di cambiamento un'altra volta: reduce da un viaggio di studio attraverso tutta l'Africa (che sfocerà in un volume, con le fotografie di Uliano Lucas, Touring club editore), dentro di sé ha rotto i ponti con la cultura europea.

Stanco del tempo presente, che ha annullato ogni avanguardia e ogni attenzione per qualcosa che le somigli, sta scrivendo un romanzo d'amore, che è come dire tutt'altro da ciò che ha prodotto fin qui: un romanzo/monstre («Il dottor Sottile», Spirali edizioni, 1984, subito paragonato al «Finnegans' Wake» di Joyce), volumi sulla follia e sulla sessualità e altro, che vedremo.

Un po' preoccupato per un disastro recente (una villa in campagna, grande e antica, andata bruciata, con dentro, tutti in fumo, tremila volumi e raccolte di pezzi africani), per un momento ha sostato sull'idea di rientrare temporaneamente a Trieste, lasciando il suo abituale domicilio, ch'è Milano. A Trieste, per finir di scrivere il romanzo d'amore.

Ma poi gli è bastato buttarci l'occhio, durante una visita (qui vive un suo familiare), per cambiare repentinamente idea. «C'è tanto silenzio, a Trieste — afferma —, ma non è il silenzio dei grandi spazi, il silenzio dell'Africa o del Borneo: è il silenzio di un sepolcreto. Qui non succede niente, tutto si ripete. Quando me ne sono andato, trent'anni fa era piena di problemi, perciò viva. Adesso è sempre l'avamposto del Centro Europa, solo che il Centro Europa non esiste più. È sterile. Come Trieste. Un uovo di struzzo vuoto».

Parole amare, subito messe a confronto con altre, quelle che tratteggiano una vera Città, e che nascono dalla constatazione che Trieste, così «morta», ha tuttavia (o per di più) un alto grado di disordine e fracasso, nelle sue vie. «È una città degradata? Ma è logico. Se fosse perfino ben conservata sarebbe un museo. Il degrado, in fondo, cos'è? È lamento, è nostalgia, è una forma di vita.

«Anzi, questa città è troppo sana. Una città non può essere sana. O è Babilonia, o non c'è. O è immonda, o non esiste. La città, secondo me, è come la scrittura: brulichio e disordine. Sa come la chiamo io? La chiamo "scrittà". "Scrittà" sono Parigi, Londra, il Cairo: il Cairo è una città sporchissima e violenta, ma là vive la vita».

Francesco Saba Sardi ha una personalità fortissima, e lo sa. È uno che vive le cose alla propria maniera, senza arroganza, ed è una maniera totale. È un nomade che ha trasferito il nomadismo nella letteratura, «letterato dalla testa ai piedi», «uno di quelli che crepano sulla scrivania». Ma alla scrivania alterna i viaggi, e non disdegna l'avventura: sa passarci attraverso. Chi non lo segue, lo perde.

Nella sua biografia però ci sono anche avventure dalle quali non è uscito completamente indenne. Ha un passato politico che considera veramente passato. Ha «fatto» il Sessantotto e ne ha raccolto le ceneri. Durante il fascismo è finito in carcere: «Ero, ahimé, comunista. Non considero una buona cosa l'esserlo stato. Ma ero giovane: mi illudevo. Caduto il fascismo, uscii da quel carcere di Isernia e tornai al Nord come partigiano».

Fu preso dai tedeschi e si fece un annetto a Buchenwald. Ne uscì nell'aprile del '45, liberato dagli americani. «Ma continuai un'attività di rivoluzionario comunista in giro per l'Europa. Feci anche la guerra d'Algeria, dalla parte degli algerini. Lasciai il partito nel 1953/'54, e mi trasferii a Milano». Cominciarono i primi libri: un saggio su Cocteau, nel 1956; «Il Natale ha 5000 anni», 1958; «Sesso e mito», 1960; «Nascita della follia», 1975; «Onan» (romanzo), 1964; «La perversione inesistente»; e tutti gli altri di cui parliamo a parte.

Ma Saba Sardi è anche (forse: soprattutto) traduttore e curatore di libri e consulente editoriale (per Mondadori, Bompiani, Fabbri, Rusconi). Parla, scrive e traduce in e da cinque lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, serbo croato. Una volta sapeva anche il russo. La «conversione» politica gliel'ha cancellato dalla mente. Ma, se va in Africa, naturalmente si fa capire in swahili.

Non ha imparato tutto questo ben di dio a scuola. «Mai fatto studi regolari. Le cose le capto, le assorbo. Anche le lingue: praticandole. Poi quando me ne allontano magari le dimentico, come lo swahili... Quando torno, anche la parola torna».

Così ha tradotto circa quattro/cinquecento volumi, senza rovinarsi la salute. «Sono molto veloce e ho un'enorme resistenza fisica. Per me scrivere un libro o fare un viaggio è la stessa cosa. Cerco di fare della mia vita un'opera d'arte». Ha avuto tre mogli (dall'ultima si è appena separato, dopo venticinque anni), nessun figlio: «Uno come me non può far figli: io, se devo partire, parto. E quanto scrivo, sto chiuso dentro e scrivo. Non è facile vivere con me, lo so benissimo. I miei figli sono questi: i libri».

È un pozzo di cultura, naturalmente. Non è vanitoso. Tradurre e «curare» volumi significa fare un lavoro semisommerso, veder citata la propria firma una volta su cento. «Finora mi sono tenuto ai margini volutamente — sostiene Saba Sardi —. Era opportuno, per polemica. Volevo scrivere per pochi affezionati lettori». Infatti «Il dottor Sottile», scritto in quattordici anni di fatica (compositiva e stilistica) ha infiammato d'entusiasmo i critici ma ha venduto poche copie. «Dopo un libro così — aggiunge l'autore — si può anche morire, o si dovrebbe».

Quel libro significò «la scimmia sulla spalla», un incubo, una grande solitudine, un'esperienza non più ripetibile. È nato dai cocci di un Sessantotto «combattuto» con grande fede in Italia e in Francia. «Il Sessantotto non ha lasciato niente — dice —. Ci ha solo resi impotenti. Ha spento definitivamente la voglia di riprovarci. Chi ci è passato poi ha fatto tutt'altro: è andato in India, ha fatto viaggi come me, o libri come "Il dottor Sottile".

«L'avanguardia è stata una ricerca di assoluto, un rifiuto dei compromessi, dall'inizio del secolo in poi. Tutto questo è finito. Non ci sono ascoltatori. E io, che sono stato un portatore dell'avanguardia, e pensavo che rappresentasse un rinnovamento, adesso che questo tentativo si è rivelato fallace come posso combattere più una battaglia solitaria?».

Per questo cambia, e scrive per molti lettori un romanzo d'amore, «Il pozzo della rosa». Non è uno scendere a patti, dice. È solo che oggi non vede più ragioni per vivere soffrendo con un «Dottor Sottile». Ha anche dei problemi personali: «Ho sempre scritto sul potere, cercando di tradurlo, nella speranza che qualcuno riuscisse a trovarlo insopportabile. Poi mi sono accorto che io stesso, mentre scrivevo quelle cose, nel privato esercitavo un potere. Per esempio, nel rapporto a due». Il «ruolo del guerriero» non gli piace più. Adesso vuol capire le donne e imparare da loro: finora per lui, nonostante una frequentazione piuttosto assidua, sono rimaste un mistero.

Ma il giro di boa, come si diceva all'inizio, riguarda il suo bagaglio culturale in pieno. Non si torna indenni dall'Africa: «Averla conosciuta — spiega Saba Sardi — mi ha fatto ammalare di mal d'Europa. In Europa ormai mi sento prigioniero: questo modo di vivere è una gabbia.

«Certo — aggiunge — sono un bianco e ho una cultura europea, ma la dimensione spazio/tempo africana mi ha conquistato. Pensi che con Lucas abbiamo attraversato in piroga il lago Tanganica, enorme, col motore che si spegneva ogni momento. Ed era notte, e i negri impauriti ridevano come matti. Sopra, cielo e costellazioni. Sotto, i pesci luminosi che venivano a galla, e silenzio. Stupendo. Paura? Io non so cosa sia, la paura. Sono un po' incosciente». E ricorda le sue «mattane» giovanili, a Trieste. E da qui si torna nuovamente indietro nel tempo, al padre «mezzo ebreo, discendente di quegli ebrei spagnoli che trovarono rifugio in Sardegna, è arrivato a Trieste con la prima guerra mondiale»; alla madre fiumana, ragazza benestante che studiò a Vienna, ai lunghi soggiorni infantili in Istria, a Pirano, nella casa di famiglia. Anni felici, che un fondo «sentimentale» conserva nel ricordo con affetto.

«Ma sono un esule. E vivo da esule, e bene, in una casa comoda, tra tanti libri, una casa alla quale sono tuttavia estraneo. Forse amo solo la mia casa sul mare. Ma non so nemmeno se la amo più del Kenia... Non so. Seguirò la mia zingaraggine».

Nella foto di Luciano D'Alessandro, un'immagine d'ospedale psichiatrico. Saba Sardi ha scritto per dimostrare che la follia non esiste.



Chianti da vedere

FIRENZE — Centonovanta immagini sul Chianti, ieri e oggi, più un multivision con la proiezione di diapositive a colori: questo l'identikit della mostra «Immagini del Chianti» nata da una ricerca svolta negli Archivi Alinari e nelle più importanti collezioni private e pubbliche, che s'inaugura il 29 aprile al Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari di Firenze (via della Vigna Nuova 16). Ai pezzi storici si aggiungono quelli realizzati tra il 1986 e il 1987 da George Tatge appositamente per Alinari. Ne esce il quadro di una terra: paesaggi, ville, case coloniche, vita familiare (di contadini e «signori»), industria vitivinicola e aziende moderne. La foto è del 1930, «Contadino che piega i tralci di una vite».

BIOGRAFIE / CINEMA

Vita avventurosa di Hemingway (parte prima)

Ciak sul lago di Bled al film diretto da José Sanchez, girato «in concorrenza» con l'analoga produzione della Rai

Nella parte del grande romanziere il canadese Victor Garber, che confessa: «Di lui non ho mai letto una riga». Al suo fianco una misteriosa Molina...

BLED — «Non ho mai letto una riga di quanto ha scritto Ernest Hemingway. E tuttavia ho accettato di interpretare il ruolo di questo grande scrittore (e di documentarmi su di lui) in un film che, a quanto so, è il primo nella storia del cinema a lui dedicato».

Tutto questo lo dice, con il sorriso sulle labbra e senza alcun imbarazzo, Victor Gaber, un trentasettenne attore canadese che proprio ieri, sulle rive del lago di Bled, in Slovenia ha cominciato a girare un film dal titolo provvisorio «Vita leggendaria di Ernest Miller Hemingway».

La regia è di José Maria Sanchez, molto conosciuto in Italia per la «Bella Otero», la cui protagonista, Angela Molina, ha un ruolo emblematicamente particolare anche in questa produzione che si avvale di un cast internazionale: così come internazionale è il piano di lavorazione, che prevede riprese dappertutto, a seconda dei «periodi» della vita dello scrittore.

Innanzitutto in Jugoslavia, i cui sfondi però dovranno apparire come americani (il lago di Bled figura come il lago Michigan, sulle rive sorge la chiesetta dove lo scrittore, nei primi anni Venti, sposò la prima delle sue quattro mogli), e poi in Italia, Francia, Spagna e infine a Cuba, che fu l'ultimo eremo dello scrittore prima di tornare in America a cercare nel suicidio (come aveva fatto il padre) quella morte spesso corteggiata, provocata, evitata, con una serie di «avventure» e di atteggiamenti che hanno creato il mito del personaggio: per alcuni potente, per altri decadente.

Questo film sul grande romanziere americano si può dire che ancora non sia nato, oppure ha già alle spalle una storia singolare. Esso infatti è destinato a confrontarsi con un'identica produzione della Rai. Sullo stesso argomento, che sta per cominciare a giorni e che, inevitabilmente, procederà in parallelo con questa, le cui riprese hanno avuto inizio in Slovenia.

Il regista Sanchez (spagnolo di nascita, ma con una gioventù e tutti gli studi fatti in Italia, al punto di esprimersi in un italiano appena «velato» dall'accento romanesco) naturalmente non se ne preoccupa, anzi dice di essere in un certo senso stimolato da questa «concorrenza», di cui si possono facilmente ipotizzare fin d'ora i risvolti giornalistici e che vedrà entrambe le produzioni in gara sfrenata per arrivare prime.

Ma che tipo di film è questo «Vita leggendaria di Ernest Miller Hemingway» e, soprattutto, perché quell'aggettivo, che si riferisce alla leggenda del personaggio e non, ad esempio, alla sua vita vissuta? Risponde sempre Sanchez. «Dal punto di vista produttivo si tratta di un'impresa che costerà non meno di 10 miliardi, il 70 per cento a carico di Rete Italia (cioè la Fininvest di Berlusconi) e il trenta per cento a carico della Cep. La realizzazione è di Arturo La Pegna. Collaborano al progetto l'Avala Film di Belgrado, la Tve di Madrid e la Sfp di Parigi. La durata delle riprese è prevista in 21 settimane».

La seconda domanda — cioè il tipo di film — risulta più complessa, e il regista riflette a lungo prima di rispondere. In realtà, non sono pochi gli interrogativi che deve porsi chi intende realizzare un'opera cinematografica destinata a rievocare una figura così difficile e contradditoria come quella di Hemingway, che ancora oggi vive fra luci e ombre, e le cui coordinate si intrecciano fra cronaca, storia e leggenda. L'attore che lo deve impersonare è alto e magro, faccia pulita, con poco cinema alle spalle (di notevole, di lui, si ricorda «Godspell» di David Greene) e molto teatro, in Canada ma anche a Brodway.

Come può entrare, questo artista sostanzialmente sconosciuto, nella vita di Hemingway? L'Hemingway giornalista e scrittore; cacciatore e pescatore appassionato; forte bevitore e grande viaggiatore; appassionato di donne e di tori; cittadino del mondo se mai ce n'è stato uno, con un senso della vita la cui intensità era seconda solo a quella della morte (con la quale ha avuto un rapporto misterioso e privilegiato, dal momento che l'ha cercata nelle canne del fucile che si è puntato alla gola, facendo fuoco addirittura due volte, a Ketchum, nell'Idaho, nel 1961).

E poi: come Garber, e soprattutto il regista Sanchez sapranno porsi dinanzi a un altro preminente aspetto della vita di Hemingway, quello della «generazione perduta», alla quale, dopo Scott Fitzgerald e dopo Gertrude Stein egli apparteneva di diritto?

Ai molti interrogativi dei giornalisti, Sanchez risponde con calma e metodo. Il film non sarà una biografia nel senso corrente, ma affronterà il personaggio visto in alcune sue particolari stagioni. Un cenno all'infanzia, allo stretto rapporto col Padre (Erland Josephson), al primo matrimonio con Hadley Richardson (l'ungherese Rom Anderson).

Quindi il periodo sul fronte italiano, dove du ferito e decorato; il grande periodo parigino; il sodalizio non solo con la Stein e Scott Fitzerald, ma anche con Picasso, Pound e Dos Passos; i viaggi, l'amata Spagna che, fra le corride e la guerra civile, lo vide un po' «picaro» e un po «hidalgo», ma sempre grandissimo giornalista; e, alla fine, il periodo di Cuba prima della morte.

Questi «momenti» sono raccordati dalla presenza di una «signora» (Angela Molina) che gli è a fianco con una funzione misteriosa — forse è la morte, forse la sua coscienza — sulla quale Sanchez non si vuole pronunciare per «non anticipare una sorpresa».

Nel cast anche Annie Girardot (Gertrude Stein), Joe Pesci (Dos Passos), José Luis Gomez (Picasso), Giancarlo Giannini (Erza Pound), e ancora Gianni Cavina, Dominique Sanda, Karen Black, Antonio Dades e Tony Lo Bianco.

C'è un ultimo interrogativo, che in Jugoslavia non è stato possibile sciogliere: l' «altro» Hemingway, quello della Rai, sarà su Raitre (come da tempo annunciato) o su Raiuno, dopo che Giuseppe Rossini è passato dal terzo al primo canale? Arturo La Pegna, il produttore del film che si gira a Bled, non ha escluso che l'Hemingway della Rai finisca a Raiuno.

(Sandro Svalduz)

BIOGRAFIE
La morte di Baker

NEW YORK — Carlos Baker, autore della fondamentale biografia «Ernest Hemingway: a life story», è morto a Princeton, nel New Jesery, in seguito a breve malattia. Aveva 77 anni.

Oltre alla biografia «ufficiale» dello scrittore americano, pubblicata nel 1969, Baker aveva scritto nel 1952 «Hemingway: the writer and the artist» (lo scrittore e l'artista) e, nel 1981, aveva curato la pubblicazione di un volume di lettere.



Ernest Hemingway: su di lui due film, che vanno in lavorazione quasi contemporaneamente, in un clima di diretta «concorrenza».



Saba Sardi traduce da cinque lingue e si è occupato finora di oltre 400 volumi. Quest'incisione è tratta da «La nave dei folli» di Sebastian Brant, da lui curato.

SABA SARDI / PROFILO

Disastri nostri

La città e la follia: una questione di Potere

Ha scritto per smascherare le «favole» della civiltà. È innamorato dell'Africa che pure è tutta tenebra

La follia? Non esiste. È un'invenzione, un artificio punitivo nei confronti di chi non si assoggetta e turba un ordine altrettanto artificiale, inventato e perpetuato dal Potere. E la nostra cultura? È tutt'assieme la cultura del disastro. Non della crisi, sia chiaro: proprio di un disastro che incombe sulle nostre teste «dai tempi delle guerre mondiali, del colonialismo, delle persecuzioni razziali, dello pseudosocialismo, e che si vede nello stato di guerra perenne e nella progressiva degradazione dell'ambiente».

Attraversando il mondo delle idee, Francesco Saba Sardi va per una strada diritta, Non crede al progresso, sorride amaro all'ipotesi che ai disastri poi seguano immancabilmente i rinascimenti. E quando anche così fosse, aggiunge, «io vivo oggi, non domani».

Anche l'Africa, che pure lo ha innamorato spostando il suo baricentro spazio/temporale («lì il tempo è ciclico, non lineare, e quindi nessun evento è irrimediabile e irripetibile») gli causa malinconia e pessimismo. «L'Africa — dice — è splendore ma anche tenebra: fame e deserto la distruggono, il colonialismo e l'inconciliabile scontro di culture la snaturano. L'Africa non ha illuminazione, e le manca anche la "lumiére". E quando la rovina ecologica avrà compiuto il suo corso, tutto il mondo se ne accorgerà e ne patirà le conseguenze».

Disastri epocali e disastri geologici gli sono presenti in simultanea. Non ha illusioni. Ha scritto molto per vituperare l'uso strumentale della follia, ma è persuaso che niente serva a eliminarla. La follia nasce nelle nostre città, e nelle nostre città viene repressa. Fin che esistono città, esiste la follia.

«E a Trieste specialmente — afferma —. Qui, dove tutto è fermo come in un lago svizzero, la prima effrazione all'ordine è subito sospetta». Ha pubblicato «Nascita della follia» un anno prima che venisse promulgata la legge 180, la «Basaglia»; ma Saba Sardi non «appartiene» a Basaglia.

«Lui ha teorizzato la "pan/psichiatria" — spiega —, io invece sostengo che la follia non esiste. Lui ha demandato a una società che non possiede sciamani una cura che non esiste. Io parlo invece dell'"ex/tasis", di un uscir fuori da sé, cosa che altre culture ammettono e non demonizzano».

Ne dà alcune prove. Un suo amico, dichiarato schizofrenico, fu chiuso in manicomio. Provocatoriamente sottratto all'ospedale e trasferito in India, ridiventò sano. «Cioè — chiarisce lo studioso — lui rimase quello che era, ma lì nessuno lo considerava matto».

In Africa, tanto più. Di fronte a un problema del genere, si preferisce ritenere che la persona in questione sia stata catturata dagli spiriti. Dopo un certo tempo di tolleranza, un sacrificio e una danza «pagano» gli spiriti parlanti e la comunità si riappropria dell'uomo o della donna.

Eppure, una forma di potere c'è dappertutto. Fra i Nuer, per esempio, vige una sorta di equilibrio sociale che gli antropologi hanno studiato come «anarchia ordinata»: non ci sono re e capi, una regola sì. Sono obiezioni che scappano di bocca.

Ma Saba Sardi va per questa strada diritta, puntellata di prove probanti: «Quei popoli hanno il tabù. Noi la proibizione, che è l'"uso" del tabù. Hanno i miti, ereditati da antenati di cui non restano tracce, ma solo simboli. La loro parola viene dal nulla. Noi abbiamo favole, cioè utilizzazioni del mito, cioè potere. Il potere si dichiara depositario di queste cose, del bene in sé, e così si proclama indispensabile alla società».

«Nascita della follia», ma anche «La perversione inesistente» e «Il Natale ha 5000 anni» furono, in questo senso, libri dirompenti. Quello che tuttavia fece brillare gli occhi ai critici (e a Giacinto Spagnoletti in particolare, che inviò all'autore una lettera in cui lo definiva «genio») fu «Il dottor Sottile».

Qui un medico psichiatra s'incaponiva a cercare il bacillo della follia, restandone poi vittima in tempi e modi del tutto alieni dal comune senso (reale e letterario). Joyce, Klee, Kandiski — anche per lo stile, liberamente ma chiaramente ispirato al flusso di coscienza — e per un altro verso Rabelais, furono i paragoni più usati.

Eppure, una minima via di salvezza ci è data, se siamo in grado di viverla come si deve: l'erotismo, «una rivelazione, che non è la sessualità. È la manifestazione del nulla, è confusione e fusione, è l'accesso al mitico, è la massima possibilità che ci sia data a livello individuale».

È anche estasi, nel senso preciso dell'«uscir da sé». È anche poter toccare la carne di cui siamo fatti, dice Saba Sardi, che sempre da un lato copriamo e dall'altro cerchiamo (con gli specchi, coi nostri travestimenti). Insomma, l'erotismo è una specie di manifestazione dell'aldilà: «Non viene da nessuna parte, eppure c'è».

Su questi temi, altri libri: «Sesso e mito», per esempio (SugarCo, 1960), grande successo editoriale: 100 mila copie più un'edizione americana. Inoltre, proprio adesso è uscito l'ultimo volume de «I classici dell'erotismo», trenta volumi curati da lui.

Ma in genere, quando ha scritto, Francesco Saba Sardi ha sempre girato attorno a questi argomenti nel tentativo di smascherare, di offrire una verità più vera, di uscire dagli schemi rigidi di un codice culturale. «Onan», per esempio, l'altro suo romanzo (SugarCo, 1964), batteva ancora là dove la mente duole: era la storia di un profugo jugoslavo impotente a prendere decisioni e ad assumere impegni, e perciò condannato all'inutile fantasticheria.

E, come quasi sempre, contenti i critici, disattenti i lettori...

(g. z.)



L'Africa, che Saba Sardi ha recentemente attraversato, è un mondo di «libertà», e la sua dimensione lo ha conquistato. Qui un Nuba nell'atto di mascherarsi.

SABA SARDI / LIBRI

«Il dottor Sottile» e...

...saggi, romanzi, fiabe, traduzioni

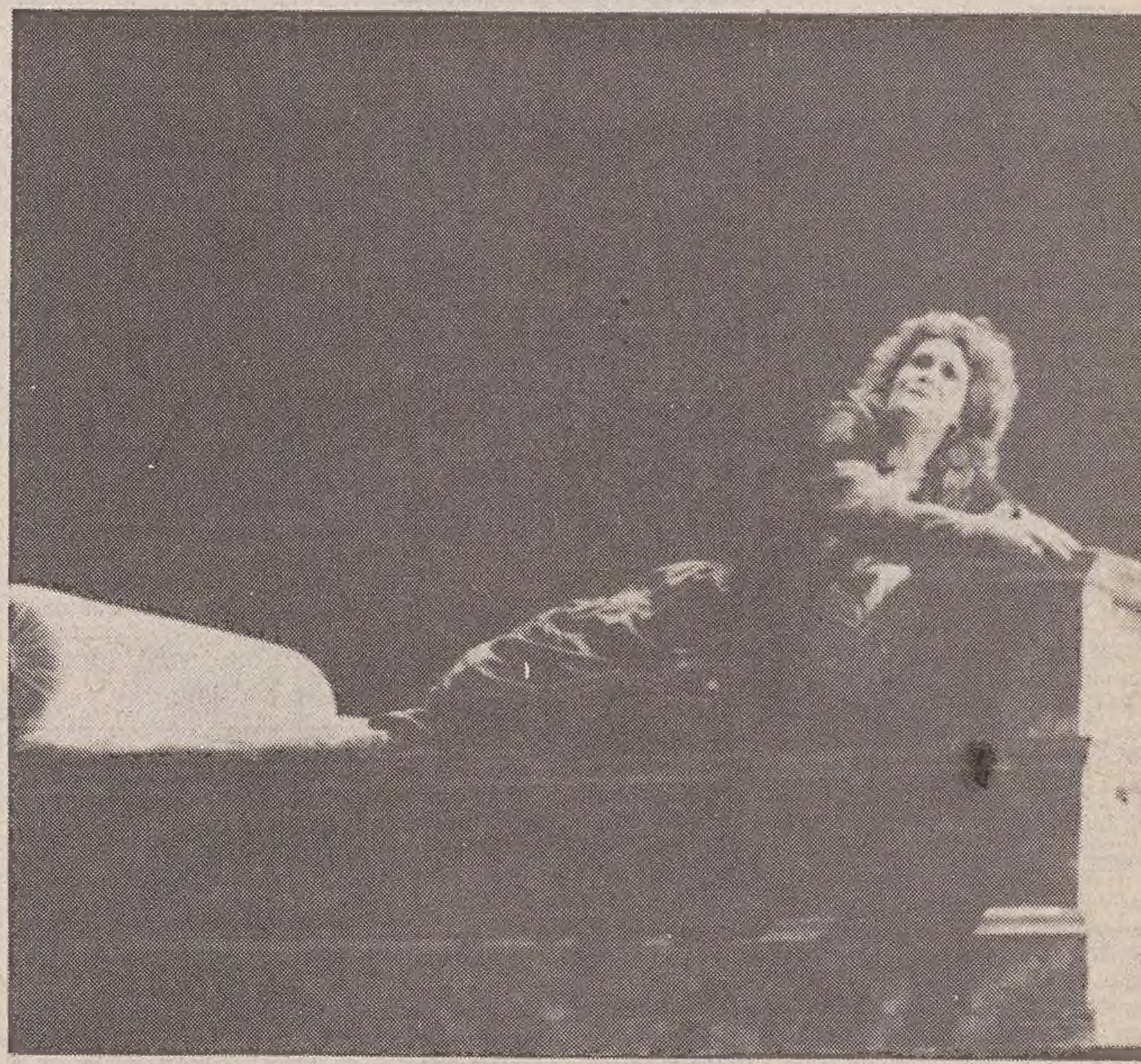
Dar conto del lavoro culturale di Francesco Saba Sardi impone di non essere esaurienti. La quantità di libri scritti tradotti e curati è enorme. Il primo fu un saggio su Cocteau (1956), nel '58 «Il Natale ha 5000 anni», una scorribanda fra i miti che raccontano la nascita di un essere soprannaturale. Poi «Sesso e mito», sulla mitologia dell'erotismo, «Il massacro», contro il militarismo, un romanzo: «Onan». Seguirono traduzioni di Beckett, «Nascita della follia», «La perversione inesistente» (sul potere come «inventore della repressione»). E quindi due opere per ragazzi: «Sigfrido», «Scimmiotto» e una (con foto di Lucas e Berengo Gardin) sugli immigrati: «Viaggio dalla Sicilia al continente».

L'Opera Somma fu «Il dottor Sottile» (di cui parliamo a fianco). Vide la luce dopo questo la traduzione di «La nave dei folli» di Sebastian Brant. Nell'83 uscì da Mondadori l'Enciclopedia della fiaba («Le fiabe classiche di tutto il mondo», coedizione giapponese con la Kodansha). Infine, «Prolegomeni a un'antropologia della macchina» (ed. La Salamandra).

Saba Sardi ha curato opere di Joyce, Melville, Hugo, Cervantes, Lope de Vega («Commentari reali degli Incas»: un lavoro che considera fondamentale), Andersen («Christine», Mondadori, e «Schiaccianoci re dei topi», Mishima. A Natale uscirà sempre da Mondadori «Un giardino di versi per bambini», le poesie di Stevenson per i piccoli. Infine, è il curatore di una stupenda collana illustrata di Mondadori, dove è uscito «La via della seta» (Saba Sardi vi compare come traduttore). Ha vinto premi per la traduzione, nazionali e internazionali, tra cui uno in Germania per le sue versioni di Goethe.

TRIONFO ALLA SCALA

E rimasero Muti d'ammirazione



June Anderson, protagonista de «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini. Qualche forzatura nella prima parte dell'opera, poi momenti di luminosità incantevoli.

Servizio di
Gianni Gori

MILANO — L'attesa per la terza opera diretta quest'anno alla Scala da Riccardo Muti era accentuata da uno di quei confronti che il pubblico sempre ama e che, in fondo, stimolano la vitalità del teatro lirico: il confronto con «I Capuleti e i Montecchi» diretti alla Scala, or sono vent'anni, da Claudio Abbado con la regia di Renato Castellani (rimessi in scena nella stagione '67-'68 da Enriquez) e con un cast d'eccezione: Renata Scotto, Giacomo Aragall e un certo Luciano Pavarotti nel ruolo di Tebaldo.

Da allora molte cose sono cambiate e, in tempi di intransigenza filologica, nessuno si azzarda più ad affidare a un tenore la parte di Romeo, ritornata così alla originaria corda di mezzosoprano. Il che risulta anche più comodo, essendo oggi paradossalmente più facile rievocare la mitica vocalità «en travesti» della Malibran e della Grisi, che non rimpiazzarla con un tenore in regola con le esigenze stilistiche belliniane.

Senza entrare nel merito del confronto Abbado/Muti, anzi senza neppure tentarlo, basterà riconoscere al direttore napoletano un successo personale vicino quasi a quello del suo esordio alla Scala con «Nabucco». Un successo che ha assunto proporzioni trionfali fin dall'inizio, quando l'altoparlante, fugando l'apprensione del pubblico, ha diffuso in sala la notizia, del resto già fatta circolare, che Riccardo Muti avrebbe diretto la «prima» dei «Capuleti» benché colpito da una broncopolmonite.

L'annuncio ha reso ancor più caloroso l'applauso di gratitudine al direttore, salito sul podio, visibilmente segnato dall'indisposizione, che lo terrà probabilmente lontano dal teatro nelle repliche successive.

Convenzioni rovesciate

Immutato il suo impegno nel sostenere un'esecuzione apparsa animata, per ampiezza di respiro, dalla determinazione di rovesciare l'immagine di convenzionale fragilità drammatica attribuita all'opera, sulla scia della delusione manifestata da Berlioz e da Wagner, vale a dire dai grandi protagonisti del Romanticismo.

Perplessità legittima perché proprio la «femminilizzazione del personaggio di Romeo» e l'assenza di Shakespeare, lamentata da Berlioz, possono offrirci una chiave per leggere la sensibilità di Bellini sul discrimine fra classicismo e romanticismo; dove la soglia psicologica del dramma non viene mai violata e dove gli «affetti» si costruiscono l'ideale spazio architettonico di una forma pura che tutti li comprende e li risolve.

E, in definitiva, il modello classico che il recitativo e il suo rapporto con il coro esaltano nella scena davanti alle tombe dei Capuleti.

Proprio qui, tuttavia, si insinua lo stato di beata inquietudine lirica, di cui Bellini è maestro e che per primo traduce in musica la poetica della «dolce morte», cara anche a Donizetti e a Verdi.

Ed è almeno strano che le fortune dell'opera siano rimaste tanto a lungo circoscritte alla celebrata aria di Giulietta «Oh! quante volte, o quante» (ancora inflazionatissima nei concerti e nei concorsi di canto) mentre è proprio il prodigio di questo costruirsi musicale della forma lirica e il suo tendere a una dimensione superiore, che fanno la bellezza dell'opera.

Il commiato di Giulietta dal padre (fra l'altro cantato deliziosamente da June Anderson) è in tal senso un vertice assoluto del primo Romanticismo, verso il quale l'invenzione belliniana si protende senza incertezze una volta superate le condizioni di uno stile cavalleresco e bellicoso di maniera. L'interpretazione di Muti guarda indubbiamente al di là della soglia, proietta il lirismo dei «Capuleti» verso l'orizzonte percorso dagli spiriti romantici, senza però scardinare l'equilibrio classico.

Crescendo di attrazione

Il senso della modulazione come svolta emotiva e la tinta solistico/strumentale acquistano uno spazio la cui forza di attrazione cresce nella seconda parte dell'opera. Minore magia nella prima, dove la dinamica sonora fra orchestra e palcoscenico è esuberante nella ricerca di eloquenza drammatica. La stessa Anderson (Giulietta) era portata a forzare qualche suono e qualche fraseggio, imitando il pur robusto Romeo di Agnes Baltsa.

Per entrambe le cose sono andate meglio nel corso della rappresentazione: la Anderson ha avuto momenti di luminosità incantevoli e la Baltsa si è fatta perdonare il colore non sempre gradevole con l'ammirevole incisività di accento.

Impeccabile invece Dano Raffanti nell'ardore tenorile, ma soprattutto nel «legato» e nelle mezzevoci di un Tebaldo, stilisticamente esemplare. E buona la prova dei due bassi, Mario Rinaudo e Giorgio Surian.

L'inesauribile e onnipresente Pier Luigi Pizzi firma un'altra messa in scena di classe, già realizzata per il Covent Garden. Il tema scenico è cupo e solenne, scandito da colonne ed elementi architettonici appena allusi nel tenebrore cimiteriale, trionfante nel finale.

Le accoglienze entusiastiche, specie per Muti, hanno soverchiato il solito tentativo di disturbo da parte degli «ultras» delle «prime» scaligere. Di mira, questa volta, la Baltsa e, in parte, la Anderson nel primo atto. Alla fine, però, anche i più caparbi si sono resi conto che proprio non era il caso. Ed è finita gloriosamente per tutti.

DANZA

Omaggio a Merce

ROMA — Dopo l'omaggio di Reggio Emilia a Martha Graham, vi sarà a settembre quello di Rovereto, col festival «Oriente/Occidente» a Merce Cunningham, altro gran vecchio della nuova danza americana. Lo stesso Cunningham (che oggi ha 72 anni) terrà una conferenza sui suoi rapporti con le culture orientali, mentre la sua «Dance Company» presenterà, in prima assoluta, due diversi programmi di sue coreografie.

Noto in Italia principalmente per i suoi «Events», balletti basati sull'improvvisazione, Merce Cunningham verrà presentato a Rovereto in modo completo e articolato, grazie anche a una rassegna di video sui suoi balletti e a uno stage per ballerini condotti da Robert Kovich, docente del «Cunningham Studio».

HUMOUR

Racconta una favola, ma con la matita

Da oggi la 19.a edizione di «Umoristi a Marostica», con la premiazione per «cartoon» e «strip»

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — Avevano sottolineato con giusta evidenza, nel bando di concorso inviato ai «grafici del sorriso» di tutto il mondo che il tema del 19.o Salone «Umoristi a Marostica» sarebbe stato quest'anno la Favola. Il gruppo sempre giovane di organizzatori dell'annuale incontro, tra le più valide «matite» del buonumore, nella cittadina veneta degli scacchi voleva non si creassero confusioni con la Fiaba. Ch'è tutt'altra cosa, rivolta al meraviglioso fantastico e magico.

In Esopo, Fedro, La Fontaine e altri — come ebbe a spiegare un giorno anche Rousseau — vi sono ammonimenti critici e satirici, di fronte ai vizi e alle malvagità degli uomini, capaci di suscitare più amarezza che letizia. Un genere, quindi, la Favola, rivolta agli adulti.

Quanti degli oltre duemila elaborati giunti a Marostica da una ventina di paesi e firmati da circa quattrocento disegnatori han colpito nel segno? Il setaccio, come al solito severo, ne ha salvati poco meno di duecento per l'esposizione che si apre oggi al Castello Inferiore con la cerimonia di premiazione: il dieci per cento, quindi, che in verità è una buonissima percentuale.

Scartati gli elaborati che «ridevano», anche in forma scollacciata (e volgare), della favola, e così pure quelli che s'affidavano alle soluzioni più facili della vignettistica, sono rimasti sul tavolo della giuria (presieduta quest'anno da quell'incontestabile maestro del settore che si chiama Emanuele Luzzati tanti lavori per entrambe le sezioni del Salone: «Cartoon» e «strip» ad altissimi livelli di intelligenza. Dai quali è stato arduo estrapolare i due cui assegnare le rispettive indivisibili «Scacchiere» del Gran Premio Marostica

È questo ogni anno, un momento sofferto da parte della giuria: la quale si consola nella consapevolezza che i disegni risultati «secondi», ma ufficialmente segnalati nel verbale di premiazione, entrano comunque di diritto nell'albo d'oro di «Umoristi a Marostica».

A prevalere, alla fine, è stata la necessità di conciliare forma grafica e contenuto, senza prevaricazioni dell'una sull'altro, anzi in ideale armonia. È così che miglior «cartoon» è stato riconosciuto quello della perugina (già premiata in anni lontani a Marostica) Silvana Migliorati, in cui un omino in nero si distacca da un gruppo di omini che sembrano la sua copia conforme, e vola in alto, ad afferrare una rosata farfalla: simbolo del bisogno insito in tutti noi di sognare, per ricaricarci e ritemprarci dalle amarezze della quotidianità.

Confezionata secondo una collaudata formula fatta soprattutto di pulizia di segno, l'opera della Migliorati ha camminato a braccetto di almeno tre lavori altrettanto meritevoli, giustamente «segnalati»: a esempio, quello del lituano Kestutis Siaulytis, che rivela attraverso un tessuto grafico essenziale come talora la fantasia (il desiderio) sia inferiore alla realtà (ciò nella mente di un pescatore, che s'accontenterebbe d'un pesciolino, mentre al suo amo sta abboccando un pesce enorme).

Ironia beffarda nei due disegni del romeno Dorel Stefan che propongono con segno mosso e immediato due soluzioni finali, ugualmente valide, per una possibile favola: la vittoria sul cacciatore di un corvo e una volpe e viceversa, i due animali nel carniere dell'uomo, dal fucile ancora caldo.

Infine un'elaboratissima tavola (assieme ad altre sullo stesso tema) del trentino Fabio Vettori, con protagonista una formica, ripetuta all'infinito nel percorso, attraverso un enorme albero, delle quattro stagioni: dall'inverno (che la vede con gli sci alle zampe) all'autunno successivo (ritmato sul cadere delle foglie)...

E la migliore «strip»? È stata giudicata quella di un giovane grafico milanese, Maurizio Minoggio, che in quattro quadretti ha narrato la malinconica poesia d'un bambino assorbito dalla lettura di una fiaba e d'un adulto che gli sottrae quel piacere/diritto, facendo un gomitolo con le parole che, una di seguito all'altra, lasciano il libro.

Nelle «strisce» segnalate, l'invenzione grafica come segno distintivo di personalità s'accompagna ogni volta a un'ideuzza insaporita di affettuosità e talora di ironia. Nei quadretti del cecoslovacco Milan Lipovsky un «lui» e una «lei» al mare s'accorgono, quando emergono dalle onde, che il rispettivo partner è un centauro e una sirena.

Il sovietico Ilja Bereznickas ipotizza che sia il fumo della sigaretta di un paladino in armatura a mettere ko il Drago tradizionale. Anton Gionata Ferrari fa invece incontrare Pinocchio con un'oca, e li sottopone a mutazione fatta di reciproco scambio: il burattino s'impossessa del becco del palmipede, e lascia a esso il proprio lungo naso...

Ancora. Diego Gamba inizia a raccontare visivamente la favola di Cappuccetto rosso, che viene però interrotta perché... il video/game sede della narrazione richiede l'introduzione di una nuova moneta.

Scherzi garbati e graficamente simpatici.

CONFERENZE

Per un bilancio del secolo

LISBONA — Il Presidente della repubblica portoghese, il socialista Mario Soares, ha dato il via, a Lisbona, a un ciclo di conferenze ad alto livello, il cui ambizioso tema generale è «Il bilancio del secolo». È un ciclo che prevede dieci interventi di personalità di spicco della cultura mondiale, e che si concluderà l'anno prossimo. Si tiene sotto l'egida della stessa presidenza della repubblica, nella sede della Fondazione Gulbenkian, che è la massima istituzione culturale portoghese.

Ieri sera, «Il bilancio del secolo» ha avuto come primo relatore il giurista e filosofo italiano Norberto Bobbio, socialista, senatore a vita, che ha parlato sul tema «Democrazia e pace».

Tra le altre personalità internazionali «scritturate» per il ciclo di conferenze figurano nomi quali lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, l'economista canadese naturalizzato americano Kenneth Galbraith, il filosofo austriaco Karl Popper, il matematico francese René Thom, il chimico sovietico Ilya Prigogine e il semiologo l'italiano Umberto Eco.



Mario Soares, «sponsor» di un ambizioso «bilancio» del Novecento.

CINEMA

Nove volte De Laurentiis

LOS ANGELES — Il produttore italiano Dino De Laurentiis ha stabilito in questi giorni il suo record di produzione, con nove film contemporaneamente in cantiere, nello stesso periodo dello scorso anno, il produttore ne stava realizzando uno solo.

Il primo è «Cobra verde», che Werner Herzog sta girando in Colombia e in Ghana, e per il quale De Laurentiis si occuperà solo delle vendita in tutto il mondo. Tra gli altri film in fase di lavorazione vi sono «Million dollar mystery», un «thriller» di Richard Fleischer, con interpreti principali Tom Bosley e Rich Hall, e «Collision coure», un avventuroso di John Guillermin, con Pat Morita e Chad Everett. Fleischer e Guillermin hanno già lavorato in passato con De Laurentiis, il primo dai lontani tempi di «Barabba», il secondo dirigendo invece i due «King Kong».

De Laurentiis produce anche l'ultimo film di Peter Bogdanovich, «Illegally yours», che si sta girando in Florida. Nel North Carolina si svolgono invece le riprese di «Traxx» di Jerome Gary, con Shadoe Stevens e Priscilla Barnes, e condirettore della fotografia l'italiano Beppe Maccari.



Dino De Laurentiis, mai tanto impegnato con le sue produzioni.

LIRICA

Doppia Aida all'egiziana

ROMA — Saranno due, non una sola, le «Aide» allestite in Egitto entro l'anno. Dopo quella iniziale dell'Arena di Verona a Luxor, una seconda «Aida» verrà rappresentata a settembre, ai piedi della Sfinge, nell'area delle grandi piramidi di Giza, alle porte del Cairo.

Il progetto, che vede impegnati da un paio d'anni artisti, organizzatori e architetti, dovrebbe realizzarsi di fronte a una platea di diecimila persone, dal 21 al 30 settembre, e impiegare un cast di prim'ordine, da Katia Ricciarelli e Galina Savova a Grace Bumbry e Giuseppina Dalle Molle, da Giuseppe Giacomini a Ruben Domiguez e Justino Diaz. Direttore artistico è il regista Giuseppe Giuliano, che sta ancora combattendo con le autorità del Cairo e con il principale finanziatore egiziano, Hassan Abdalla Mansour, per realizzare un'impresa che vedrà coinvolto il teatro Petruzzelli di Bari.

L'orchestra sarà diretta da Carlo Franci e la scenografia sarà firmata da Tito Varisco (un'elegante e complessa struttura da realizzare in Italia e trasportare in Egitto via aereo).



Katia Ricciarelli, Aida «indigena» numero due. (Foto Liverani)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter offresi telefono 414758 ore pasti sabato. 55303/3

37ENNE meccanico, autista patente DE, KD esperienza decennale di meccanico su autoveicoli che industriale con un anno di esperienza di austista cerca lavoro serio e duraturo disponibile subito tel. 0481/710646 ore pasti. 192/3

23ENNE commesso alimentare banconiere militesente offresi tel. al 947149. 55353/3

OFFRESI banconiere o cameriere bar anche stagionale telefonare 392035. 55378/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca urgentemente ragioniere pratico elaborazione dati. Manoscrivere cassetta n. 34/M Publied 34100 Trieste. 2480/4

CERCASI apprendista meccanico, pratico auto-moto telefonare al n. 52079 dalle ore 12-14 e 18-20. 55348/4

CERCASI apprendista parrucchiera con esperienza pratica manicure pedicure telefonare lunedì 27 744443 55559/4

CERCASI banconiere/a gelateria Germania. Telefonare sig. Cancian 0049/5665/3738 dalle ore 9 in poi. Germania. 55265/4

CHEF di cucina referenziato per lavoro annuale albergo II categoria tel. 040/208273. 123/4

CUOCO capo partita referenziato per lavoro annuale telefonare 040/208273. 123/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli scrivere Giomodel via Gaetano Mazzoni, 27 Roma. 1426/4

GIOVANE cameriera possibilmente pratica con bella presenza cercasi per piccolo ristorante centrale. Presentarsi via Giulia 76 dalle 14.30-15.30. 2474/4

PROPRIETARIO (austriaco) cerca per sua barca vela 20 metri Ketch, costruita Sangermani capobarca/capitano molta esperienza servizio privato simile posizione. No charter. Inoltre cerca per estate giovanotto (studente ecc.). Per brava persona posizione permanenete. Inverno manutenzione barca, estate nell'Adriatico, ma anche fino a tre mesi in Mediterraneo dalla Grecia fino alla Sardegna. Condizioni indispensabili: curriculum vitae senza dubbio, referenze di simile posizione da proprietari signorili, patente, molta esperienza con barca a vela di simile lunghezza (20 metri). Date queste condizioni, si prega scrivere o presentarsi sulla barca «Canzone de Mar», Marina Hannibal Monfalcone dal 27 fino al 29 aprile '87.189/4

SOCIETÀ commerciale cerca giovani diplomati cui affidare l'incarico di Agenti con rapporto Enasarco per vendita spazi pubblicitari su quotidiani, periodici, riviste di categoria. Si assicura un congruo anticipo provvigioni con interessante percentuale su contratti acquisiti. Scrivere indicando referenze ed esperienze a cassetta n. 39/M Publied 34100 Trieste. 050110/4

SOCIETÀ di servizi ricerca per collaborazione personale anche pensionato esperto in controllo stato avanzamento lavori (expediting), supervisione ai collaudi, capi commessa. Dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 43/M Publied 34100 Trieste. 5000/4

STIRATRICE rammendatrice istituzione pubblica cerca urgentemente per affido incarico professionale. Telefono 722203, 8-14. 55370/4

5 Rappresentanti Piazzisti

OFFRESI collaboratore con residenza in Germania per rappresentanza di qualsiasi articolo di esportazione, tel. 822134 (ore pasti). 55285/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DISINFESTAZIONI Sidde insetti topi tarli mobili pavimenti travi telefonare 040/765421, 422240. 53988/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 1944/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere e sgombero interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201, 43038. 55242/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi via Ghega 8/D. 2484/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 2459/14

GARAGE Regina BMW assistenza altamente specializzata tel. 040/725345 ufficio. 2510/14

HONDA XL 600 LM motore rosso avviamento elettrico vendo L. 5.700.000 trattabili tel. 759523. 55341/14

PORSCHE 911 S 2.400 1973 perfetto stato vendo tel. 573162 pasti. 55351/14

VENDO Panda 45, anno '82 L. 3.500.000 tel. 417174. 55340/14

VENDO Regata Weekend 100 S 1600 20000 km. Perfetta un anno di garanzia, all'aquirente perditempo astenersi 14.000.000. 55315/14

15 Roulotte nautica, sport

COMET 850 perfetto, esenpatente, avvolgifiocco, log, ecoscandaglio, caricabatterie, frigo, antenna, dotazioni sicurezza, vendesi. Telefonare 0432/69885. 38/15

PILOTINE m 5 L. 4.950.000, m 5.90 L. 9.200.000, m 6,30 L. 12.200.000. Anche in versione kit. Centro Motonautico Gorizia tel. 0481/84480. 99/15

17 Stanze e pensioni Offerte

VILLA Quiete la casa per l'anziano offre ampio giardino trattamento familiare assistenza anche a non autosufficienti. Strada per Basovizza 50 tel. 53424. 55321/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO 2 stanze o monolocale 25 mq circa in affitto uso ufficio telefonare al 578284. 55384/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO centrale tre stanze servizi ascensore affittasi non residenti scrivere a cassetta n. 41/M Publied 34100 Trieste. 55339/19

APPARTAMENTO 2 camere servizi paraggi Università affittasi a non residenti. Tel. 578076. 55343/19

20 Capitali Aziende

CEDESI: bar superalcolici cibi cotti riv. tabacchi tel. 410994. 55355/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCANSI appartamenti prima entrata o liberi, da ristrutturare. Acquistasi in blocco con pagamento in contanti. Telefonare ore pasti al 392643. 050105/21

CERCANSI per investimento appartamenti primo ingresso o liberi da ristrutturare. Pagamento in contanti. Telefonare ore ufficio Immobilare Italmex, via Roma, 19, Cervignano, tel. 0431/32483. 050108/21

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX POSTI MACCHINA ULTIMISSIME DISPONIBILITÀ PROSSIMA CONSEGNA VISITABILI LUNEDÌ MATTINA MARCONI 6, (CANTIERE). 6/22

GORIZIA Gradisca villette terreni mutuo regionale concesso Elle B Immobiliare. 0481/31693. 104/22

GRADO Pineta occasione: appartamento con giardino, agevolazioni fiscali, 0431/96141. 100/22

L'ISTITUTO autonomo per le case popolari della provincia di Udine vende od, in subordine, affitta locali misure diverse in Latisana centro, uso commerciale e uffici. Per informazioni telefonare al 205241 o rivolgersi direttamente presso la sede dell'istituto in Udine, via Morpurgo n. 12. 60/22

L'ISTITUTO autonomo per le case popolari della provincia di Udine vende od, in subordine, affitta locali misure diverse in Udine, Largo delle Grazie, uso uffici, attività artigianali, ecc. Per informazioni telefonare al 205241 o rivolgersi direttamente presso la sede dell'istituto in Udine, via Morpurgo n. 12. 60/22

MONFALCONE appartamento 3 stanze soggiorno garage vendesi informazioni 0481/72905. 2482/22

NEGOZIO 2 piani centrale adattissimo qualsiasi attività vende Spaziocasa Valdirivo, 36. 6/22

PRIVATO vende Rozzol saloncino cucina bagno bicamere garage. Tel. 910432. 55304/22

SAGRADO terreno edificabile vendesi 200 mq vista panoramica alberato 65.000.000. Ore negozio 0481/74054. 190/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1987 Hotel President moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo), telefonare 085-933641-932176. 41373/23

24 Smarrimenti

PERDUTO anello oro con brillante caro ricordo pregasi rinvenitore telefonare 412709 assicurasi ricompensa. 55298/24

PREGO telefonare 301292 rinvenitore valigia con indirizzo, giacente di fronte Palazzo Regione 17 aprile. 0055313/24

26 Matrimoniali

CINQUANTADUENNE, lavoro sicuro cerca signora o signorina libera, senza impegni familiari, scopo matrimonio. Scrivere a cassetta nr. 42/M Publied 34100 Trieste. 55332/26

TANDEM: il sistema più simpatico, riservato, moderno per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 2538/26

SOLITUDINE! Desiderate risolveria felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315. Gorizia 87787-20241. T. A. 135/26.

27 Diversi

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, talismani protettivi, telefonare 040-308018, oppure 0481-520440. 55331/27

BILANCIA COMMERCIALE

L'export riprende fiato

Il deficit in marzo è stato di 450 miliardi (1.955 in febbraio)

Migliorate in particolare le esportazioni nei settori metalmeccanico, tessile e abbigliamento. A determinare il disavanzo sono stati i costi energetici. Positivi anche i dati del primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'86, negativi se rapportati all'ultimo trimestre '86.

ROMA — Il deficit commerciale è sceso a 450 miliardi a marzo, dai 1.955 miliardi di febbraio. Dai dati provvisori comunicati dall'Istat risulta un miglioramento anche rispetto al marzo 1986 quando il passivo era stato di 1.096 miliardi.

Il miglioramento, che risulta da una ripresa dell'export in particolare per i metalmeccanici e il tessile-abbigliamento, viene confermato anche dall'andamento del primo trimestre dell'anno: da gennaio a marzo '87 si è avuto un passivo di 3.994 miliardi, contro il deficit di 5.675 del gennaio-marzo 1986.

A marzo 1987 le importazioni sono risultate pari a 14.220 miliardi (+5,1% su marzo 1986) mentre le esportazioni si sono fermate a 13.770 miliardi (´0,7%). Il conseguente saldo negativo di 450 miliardi è da attribuire ad un deficit di 1456 miliardi per i prodotti energetici e ad un saldo attivo di 1006 miliardi per le altre merci.

Nel trimestre, complessivamente le importazioni hanno raggiunto i 38.366 miliardi (−8,2%) e le esportazioni 34.372 (−4,8%). Il passivo di 3.994 miliardi risulta da un deficit di 4.638 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 644 miliardi per le altre merci.

Il miglioramento rispetto al deficit di 5.675 miliardi del primo trimestre 1986 è di 1.681 miliardi e in parte risulta di una riduzione di 3.782 miliardi del passivo per i prodotti energetici e da un peggioramento dell'attivo di 971 miliardi per i prodotti metalmeccanici e di 553 miliardi per i tessili e abbigliamento.

Nel mese di marzo — precisa un comunicato dell'Istat — l'interscambio con l'estero è stato caratterizzato da una forte ripresa delle esportazioni che, dopo il ristagno dei precedenti due mesi, sono ritornate su livelli elevati registrando notevoli incrementi anche nei confronti dello stesso mese dell'anno 1986.

Sostenute anche le importazioni che, pur in presenza di un minore esborso monetario per gli acquisti di prodotti energetici, hanno raggiunto in valore un ammontare superiore a quelli rilevati negli utlimi dodici mesi.

All'esportazione risultano in aumento quasi tutti i settori merceologici, tra questi si evidenziano i prodotti metalmeccanici ed i prodotti tessili e dell'abbigliamento con un ammontare rispettivamente pari a 4.617 e 2.831 miliardi. In aumento anche le vendite dei mezzi di trasporto con 1.323 miliardi.

All'importazione i comparti maggiormente interessati sono quelli dei prodotti metalmeccanici con 2.884 miliardi, dei prodotti agroalimentari con 2.521 e dei mezzi di trasporto con 1.655. Gli acquisti dei prodotti energetici sono ammontati a 1.690 miliardi con una diminuzione del 35 per cento rispetto a quelli effettuati nel mese di marzo del 1986.

I risultati del mese di marzo, pur migliorando la tendenza in atto, non hanno impedito — nota l'Istat — che nel primo trimestre dell'anno si verificasse un peggioramento della bilancia commerciale rispetto all'ultimo trimestre del 1986, dato che contro un saldo attivo di 438 miliardi essa ha registrato un passivo di 3.994 miliardi. Ciò è stato determinato da una netta flessione congiunturale delle esportazioni (meno 9,4 per cento) che ha interessato quasi tutti i settori merceologici.

Si rileva intanto che il numero dei disoccupati dichiarati ha registrato in Italia un incremento di 230 mila unità nel 1986, portandosi a due milioni 611 mila unità: è l'incremento più alto mai registrato nel corso degli anni Ottanta. Lo rivela, in una nota, l'ufficio studi della Banca nazionale del lavoro, il quale osserva anche che la crescita delle persone in cerca di occupazione si accompagna allo sforzo di assorbimento del sistema produttivo, sforzo che ha consentito nell'86 la creazione di 121 mila nuovi posti di lavoro.

CEDE UN'ALTRA BARRIERA PSICOLOGICA

A Tokio il dollaro «frana» sotto i 140 yen

Inutile intervento della Banca centrale — Nuovo record del marco tedesco

ROMA — Un fixing da far paura, quello di Tokio: ieri per comprare un dollaro sono bastati «appena» 139,50 yen (giovedì 141,15). È stata una delle giornate più drammatiche nella storia del dopoguerra. Atmosfera cupa e nervosa, transazioni per oltre 10 miliardi di dollari, inutili interventi della Banca centrale giapponese che ha acquistato valuta americana per più di un miliardo e mezzo.

Ma non è servito a nulla: ora la barriera psicologica dei 140 yen è stata infranta, ad appena un mese dall'altra soglia dei 150 (e prima si registrò l'abbattimento di quota 160), e già si teme una nuova caduta verticale.

E, sebbene anche in Europa il bigliettone sia scivolato a Francoforte a 1,7969 marchi (1,8205) e a Milano a 1282,10 lire (16 in meno di giovedì), la grande battaglia ha avuto come protagoniste solo le valute americana e giapponese.

Insomma, gli Usa stanno ormai riuscendo nel loro scopo: mettere in ginocchio il Sol Levante. Ufficialmente a deprimere così le quotazioni di ieri è stata la delusione per il dato diffuso giovedì sul Prodotto nazionale lordo americano nel primo trimestre dell'87: la crescita del 4,3 per cento, infatti, è stata giudicata «gonfiata» dall'aumento delle scorte giacenti nelle industrie.

In realtà, il mondo occidentale sta assistendo a una guerra feroce tra i due Paesi, guerra che a seconda dei casi assume i tratti di «commerciale» (sui semiconduttori o sul riso) e di «valutaria» (gli Usa pretendono che sia il Giappone a diminuire il tasso di sconto, ma Tokio ha già detto che non lo farà mai).

«Il dollaro potrebbe scendere a 100 yen se il Giappone continua la sua politica aggressiva di esportazioni», ha detto a Tokio, di fronte agli esponenti dell'opposizione socialista nipponica il rappresentante Usa al commercio, Clayton Yeutter.

E, ha aggiunto il segretario Balbrige, «le sanzioni contro Tokio sui semiconduttori rientreranno non appena il Giappone rispetterà l'impegno di aprire il suo mercato corrispondente agli Usa». L'America dunque utilizza il «ricatto dollaro» e i superdazi per ricondurre «alla ragione» il suo grande partner commerciale.

Intanto, gli industriali del Sol Levante vivono nel panico: «i livelli del dollaro potrebbero costringere alla bancarotta tutte le imprese nipponiche», hanno dichiarato i rappresentanti dei settori siderurgico, elettronico e impiantistico.

Né si risparmiano critiche a Nakasone, il primo ministro che sta passando dei brutti quarti d'ora in patria per l'opposizione che si è coagulata contro la sua politica e per la sua volontà di imporre l'Iva del 5 per cento. Per ora la nuova imposta è stata rimandata.

In allarme anche il mondo bancario giapponese: «Il caro-yen è ormai una mina esplosiva sotto l'economia nipponica», hanno commentato diversi dirigenti delle banche. Il governo, tuttavia, invita a «mantenere i nervi saldi». Lo stesso ministro delle finanze, Kiichi Miyazawa, ha negato che le autorità intendano proclamare l'emergenza monetaria.

«Restiamo fiduciosi», ha aggiunto Miyazawa, «perché esistono impegni precisi tra i maggiori Paesi per interventi concertati in difesa del dollaro». Ma la coesione sbandierata dai «grandi» prima a Parigi (in febbraio), poi a Washington (questo mese), è ancora tutta da verificare.

A latere, nello Sme (Sistema monetario europeo) il marco ha messo a segno un nuovo record sulla lira: 713,40 (giovedì 712,94).

SI SCATENA LA SPECULAZIONE

Altro rialzo da brivido per l'oro e l'argento

La febbre del metallo giallo ha portato le quotazioni verso i 470 dollari/oncia

LONDRA — La speculazione si è scatenata sull'argento e l'ondata di denaro si riversa di concerto anche sull'oro e sugli altri metalli preziosi, che chiudono la settimana sui valori più alti da diversi anni a questa parte.

Alla nuova impennata delle quotazioni hanno contribuito l'accentuata caduta del dollaro e i timori di una ripresa dell'inflazione negli Stati Uniti.

L'oro è stato fissato a Londra a 462,20 dollari nel pomeriggio di ieri, poco meno dei 462,60 del mattino: rispetto ai 450,50 di giovedì il rialzo sfiora il 3%.

In serata a New York, dove negli ultimi tempi la febbre dei preziosi corre più alta che altrove, si è saliti a 464,50.

La scorsa settimana l'oro aveva concluso a Londra a 437,75 per cui ha avuto un aumento del 5,6% nell'ottava.

Ma la progressione è molto più sensazionale per le quotazioni dell'argento: 9,1375 dollari al fixing londinese, un rialzo del 10% sugli 8,302 di giovedì e 27% sui 7,19 di una settimana fa.

Anche in lire i rialzi sono da brivido: l'oro è arrivate a 19.260 lire al grammo contro 18.550 di una settimana fa (+3,8%) e l'argento a 380.400 al chilo contro 302.400 prima di Pasqua: l'aumento è del 25,8% in una settimana.

Alla fine del 1986 l'oro era a 17.170 al grammo e l'argento a 232.600 al chilo, per cui i due metalli si sono apprezzati rispettivamente del 12% e del 63,5%.

Non meraviglia se si assiste ad una ripresa degli acquisti di tesaurizzazione anche da parte di piccoli investitori.

Era dal giugno del 1984 che l'argento non chiudeva sopra i 9 dollari.

A Zurigo l'oro ha aperto a 460 ed è salito fino a 468 dollari prima di recedere per realizzi fino ad una chiusura di 463,50.

L'argento da un minimo di 8,80 è arrivato fino a 9,50 prima di chiudere a 9,40.

«I grafici, la domanda e tutto il resto indicano che siamo in presenza di una classica fase rialzista per i metalli», osserva un operatore svizzero.

Secondo un altro, non sarebbe da meravigliarsi se nei prossimi giorni l'oro arrivasse a 475 dollari prima di subire una fase di assestamento o di correzione tecnica.

La speculazione è stata più attiva sull'argento anche sfruttando la decisione del Perù, produttore di rilievo, di sospendere le vendite del metallo e la voce che il Messico potrebbe fare lo stesso.

Ma di fatto le forniture risultano adeguate alla richiesta.

Sul fronte dell'inflazione ha influito il dato sui prezzi al consumo negli Stati Uniti: a marzo come a febbraio sono saliti dello 0,4% mensile equivalente ad oltre il 5% annuo.

Alla borsa merci di New York per contenere la speculazione la commissione del Comex ha elevato i vincoli di margine sui «futures» e sulle opzioni sull'argento.

L'impennata del metallo giallo è stata determinata anche dai disordini in Sudafrica.

Riguardo alla situazione sudafricana, gli analisti hanno espresso la preoccupazione di nuovi scontri sanguinosi dopo la decisione delle ferrovie dello stato di licenziare 16.000 dei 18.000 lavoratori negri, in sciopero da sei settimane, dopo che non sono tornati al lavoro alla sua ingiunzione in questo senso.

Il temporaneo sciopero di 24.000 minatori in due miniere aurifere, in protesta contro i programmi di riduzione della manodopera, ha contribuito a fomentare i disordini.

SINDACATI DIVISI

Alfa Lancia, avanti piano

La «cassa» dal 4 maggio per alcune centinaia può far saltare l'intesa

ROMA — Proseguono ad oltranza le trattative tra i sindacati metalmeccanici e la Fiat per la ristrutturazione dell'Alfa. L'intesa sull'organizzazione del lavoro con l'abbandono dei «gruppi di produzione», fiore all'occhiello per i sindacati ma causa di scarsa produttività per la Fiat, costituisce un primo importante passo verso la conclusione della vertenza. Ieri una commissione tecnica ha discusso gli allegati all'accordo sulla produttività, oggi proseguiranno gli incontri per il piano industriale e per gli effetti sull'occupazione che questo avrà.

La trattativa resta difficile anche perché permangono all'interno del sindacato delle divisioni, la Fiom di Pomigliano d'Arco ha contestato il contenuto dell'intesa, stessa cosa ha fatto la Fim milanese che, oltre a esprimere il proprio dissenso, considera non impegnative le conclusioni a cui si è giunti nella trattativa.

Del resto quello sulla produttività è un capitolo, — importante — di un testo di accordo ancora da definire e i sindacati ora vorranno precise garanzie occupazionali.

La Fiat si è impegnata a giungere entro il 1990 a una produzione tra Alfa e Lancia di 620 mila vetture e da quella data in poi non dovrebbe esserci più il ricorso alla cassa integrazione.

La decisione della Fiat di mettere in cassa integrazione dal 4 maggio alcune centinaia di lavoratori rischia di ostacolare l'insieme della vertenza, ed è fortemente contestata da Piergiorgio Tiboni, della Fim milanese, che la ritiene ingiustificata e illegittima.

«Alle assemblee dei lavoratori che si attueranno dall'inizio della prossima settimana — ha detto il sindacalista — proporremo una serie di iniziative di lotta per respingere un atteggiamento del gruppo dirigente della nuova società che riteniamo pieno di arroganza prima ancora che antisindacale».

È in questa situazione, le assemblee potrebbero porre dei vincoli precisi ai sindacalisti impegnati nella trattativa a Roma. Ieri in Confindustria, sede degli incontri, non si è avvertita una tensione particolare. Le parti, a eccezione della domenica, dovrebbero incontrarsi tutti i giorni fino alla stesura di un accordo complessivo.

Per la produttività, lo scoglio su cui inizialmente si era arenata la vertenza, non dovrebbero esserci ulteriori difficoltà in sede di trattativa. Più difficile sarà far sorbire la nuova organizzazione ai lavoratori Alfa abituati a una procedura anomala, responsabile però, secondo i dirigenti della Fiat, di una perdita di produttività che invece va recuperata per garantire il successo del piano di ristrutturazione.

Con i gruppi di produzione ai lavoratori veniva data una autonomia di funzione molto estesa: con il nuovo accordo invece si tornerà a postazioni fisse, la rotazione tra le diverse lavorazioni sarà ristretta e regolata da norme precise. Potranno cambiare posto nella cetena di montaggio soltanto quanti fanno lavori pesanti e in condizioni disagiate.

Sarà possibile la rotazione anche nelle aree tecnologiche per aumentare la professionalità dei lavoratori, consentendo il passaggio dal terzo al quarto livello di inquadramento. Una soluzione che non è piaciuta ai sindacalisti di Pomigliano che ritengono questa non una soluzione di compromesso. (g. sa.)

NUOVI VERTICI IRI

Spi nome per nome

La settimana prossima, Comit e S. Spirito

ROMA — L'assemblea della Spi, la società per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale del gruppo Iri operante a Trieste, Genova, Terni, Napoli e l'Aquila, ha approvato ieri il bilancio '86. Esso si è chiuso con un utile di 30 milioni; gli investimenti, soprattutto in partecipazioni e prestiti obbligazionari, sono ammontati a 7 miliardi. Cifra modesta, quest'ultima, se si considera l'ampiezza del territorio su cui la Spi è chiamata a operare.

L'assemblea della società ha anche provveduto a rinnovare per il prossimo triennio il consiglio di amministrazione. Sono stati confermati Mario Murri, attuale presidente, e Romualdo Volpi, che ricopre la carica di amministratore delegato, oltre a Lucio De Giacomo, Giovanni Nasi, Giuseppe Rubino, Costantino Savoia e Bruno Steve. Di nuova nomina sono Carmine Berardi, Alberto Arcangioli, Fabrizio Antonini, Giorgio Benvenuto, Bruno Musso e Paolo Chierri.

La «maratona» dell'Iri per il rinnovo dei vertici delle principali società del gruppo è comunque tutt'altro che conclusa: dopodomani e mercoledì si riunirà infatti nuovamente il comitato di presidenza dell'Istituto per esaminare il problema del rinnovo dei consiglieri d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana. Alla Comit sono stati recentemente sostituiti i vertici dopo le dimissioni di Antonio Monti: Francesco Cingano — che era l'amministratore delegato della banca — è diventato presidente dell'istituto mentre nuovi amministratori delegati sono diventati Enrico Braggiotti (confermato) e Sergio Siglienti. Mercoledì i vertici Iri si occuperanno anche delle nomine al banco di Santo Spirito.

Nell'agenda del comitato di presidenza dell'Iri, sembra invece non sia stato inserito (almeno per l'appuntamento di lunedì) l'esame del piano di risanamento della siderurgia. Su questo tema intanto, il sindacato ha attivato gli strumenti previsti dal protocollo Iri sulle relazioni industriali. «Si tratta ora — ha dichiarato ieri il segretario confederale della Uil Walter Galbusera — di entrare nel merito dei problemi con incontri ravvicinati; occorre soprattutto evitare che si vada troppo in là con i tempi di discussione». Secondo Galbusera la lentezza con la quale l'Iri, sta procedendo nella vicenda Finsider «contrasta con l'urgenza e la drammaticità dei problemi a cominciare dalla situazione di "Bagnoli"».

Anche la Cee sembra avere fretta di risolvere la questione dell'acciaio: ieri, di fronte alla commissione del parlamento, il vicepresidente Narjes ha detto che l'esecutivo della Cee vuole «mantenere la pressione» su governi e industrie, in vista del consiglio dei ministri dell'industria della Cee del primo giugno, sollecitando decisioni «perché non vogliamo che il caos si prolunghi fino a dicembre».

CONFUSIONE

Trattative Norditalia

MILANO — Ancora notizie contrastanti sulla presunta vendita della Norditalia, la compagnia di assicurazioni che fa parte del gruppo Sem. Anche ieri i fratelli Canavesio hanno negato di aver dato mandato a vendere quote azionarie di Norditalia al Nuovo Banco Anbrosiano e hanno ribadito di non avere intenzione di mettere in vendita la società.

La notizia che il pacchetto di controllo della compagnia fosse a riporto presso l'istituto di credito milanese, in garanzia per prestiti concessi ad aziende del gruppo Sem, circola comuqnue da molto tempo. Si tratta del 40% della società, per il quale i Canavesio hanno chiesto 90 miliardi.

Molto polverone anche sui pretendenti della Norditalia. Nel febbraio scorso si era parlato della Toro, poi del gruppo di Carlo De Benedetti e, nei giorni scorsi, della Sai di Salbatore Ligresti. Da Ivrea però sono giunte secche smentite sdegnate: «I Canavesio si sono fatti avanti per primi, proponendo un po' a tutti la loro compagnia, ma con la pretesa di voler vendere a scatola chiusa, senza fornire elementi di valutazione» dice un portavoce di De Benedetti.

I dirigenti della Norditalia sono stupefatti: «Nessuno ha mai fatto richiesta dei libri contabili della società che non sono mai usciti da qui» ha detto Domenico Foglia, condirettore generale che, almeno apparentemente, nega di essere al corrente di serie trattative. (b. c.)

BILANCI

Rodriguez sulle ali

MILANO — L'attività cantieristica e di servizi è quella che ha inciso maggiormente nel positivo bilancio della Rodriguez di Messina, la società che gestisce i servizi di aliscafi e di traghetti più conosciuti ai milioni di turisti che ogni anno varcano lo stretto (Navigazione Messina e Aliscafi Snav), ma anche nota agli appassionati di nautica dopo l'acquisizione della Baglietto di Varazze.

I ricavi e i proventi del 1986 sono stati pari a 97,6 miliardi con un utile lordo di 23,3 miliardi e un utile netto di 11,6 miliardi.

Come è noto, la società sta procedendo speditamente verso la quotazione ai listini di Milano, Roma e Palermo con il collocamento presso il pubblico di 3,5 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1000 lire. Con un sovrapprezzo di 14 mila, risulterà inferiore di duemila lire alla valutazione degli agenti di cambio di Palermo.

Il consorzio di collocamento è capeggiato dalla Comit insieme alla Eptaconsors. Partecipano anche la Sicilcassa e il Banco di Sicilia, mentre il collocamento all'estero è stato affidato alla Morgan Grenfell e alla Chase Manhattan Bank.

Il gruppo guidato dai fratelli Rodriguez si è anche bene inserito nel mondo degli affari milanese con la partecipazione alla Askros, la merchant bank fondata da Gian Mario Roveraro all'indomani della sua uscita dalla Sige.

(b. c.)

ASTA

Il Bot fa «boom»

Nonostante la limatura dei tassi

CAPITALI DI RISCHIO

Merchant bank Arca

Nuovo prodotto finanziario per imprese

MILANO — Cinquanta miliardi di capitale sociale ripartito tra dodici banche popolari (60%), una società euroamericana e una giapponese di venture capital (finanziarie di investimenti ad alto rischio, ma particolarmente profittevoli nel medio termine), nonché la Ras (10%) daranno vita a una banca d'affari che fin dal prossimo giugno dovrebbe cominciare a operare sul mercato.

L'annuncio è stato fatto da Marco Vitale, presidente dell'Arca (società di gestione dei due fondi d'investimento mobiliare a cui aderiscono le stesse dodici banche promotrici dell'iniziativa), in occasione della presentazione di «Arca 27», un nuovo fondo ad accumulo che oltre a consentire un versamento rateale tra le 100.000 lire e un milione (comprensive delle commissioni) offrirà una polizza collettiva delle Generali per il completamento del piano.

Il lancio del nuovo prodotto finanziario ha consentito a Vitale di accennare a un suo recente viaggio negli Stati Uniti quale premessa per capire la strategia di Arca. «Mi sembra che il quadro economico americano sia di maggior tranquillità rispetto a qualche anno fa — ha detto — e in questa congiuntura di grande movimento ho notato dell'interesse per la nostra Borsa».

La prevedibile integrazione dei mercati finanziari internazionali è quindi alla base della «neonata» banca d'affari che si propone di attivarsi in un'ottica aziendale verso settori (quale la robotica) che dovrebbero svilupparsi, e di molto, nel prossimo futuro. Uno studioso di robotica (Camillo Bussolati), oltre al direttore dello Sda della Bocconi Vittorio Coda, ha accettato di entrare nella «merchant bank», che nasce diretta — ha precisato Vitale — alle medie imprese sane.

ROMA — «Boom» di domande per i Bot trimestrali all'asta di fine mese, che ha visto il mercato interessato, sia pur in tono minore, anche alle altre scadenze, con una conferma della limatura dei tassi disposta dal Tesoro. Dei 20.500 miliardi offerti, gli operatori ne hanno richiesti 20.367, con un «surplus» di domanda pari a 2.203 miliardi per i Bot a tre mesi.

In particolare i titoli a tre mesi sono stati richiesti per 5.703 miliardi, contro i soli 3.500 offerti dal Tesoro.

La domanda di Bot semestrali, è stata invece, di 7.949 miliardi a fronte dei 9.000 posti all'asta: per i restanti 1.050 è quindi intervenuta direttamente la Banca d'Italia.

Dei Bot annuali offerti per complessivi 8.000 miliardi ne sono stati richiesti 6.715 miliardi di lire, 1.000 miliardi sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia, mentre 284 miliardi non sono stati assegnati.

Quanto ai rendimenti, sono stati confermati i prezzi e i tassi base. In particolare, i titoli a tre mesi sono stati aggiudicati a un prezzo di 97,60 lire per ogni cento di valore nominale (97,50 nell'emissione di fine marzo), corrispondente a un rendimento annuo lordo semplice del 9,86 e composto del 10,23% (rispettivamente 9,23% e 9,56% al netto della ritenuta fiscale del 6,25%).

Il prezzo di aggiudicazione dei Bot semestrali è stato pari a 95,40 lire (95,35 nell'emissione di fine mese), corrispondente a un tasso lordo annuo semplice del 9,62% e composto del 9,62% (rispettivamente 8,99% e 9,19% al netto della trattenuta).

Infine i Bot a scadenza annuale sono stati aggiudicati a un prezzo di 91,20 lire.

Al 15 aprile, i Bot in circolazione erano pari a 176.904 miliardi di lire, mentre quelli in scadenza sono 18.807 miliardi, di cui 17.355 presso gli operatori e 1.452 presso la Banca d'Italia.

L'asta non ha fornito indicazioni univoche. Dei 20.500 miliardi offerti, 18.164 sono andati agli operatori e 2.051 a Bankitalia, mentre 285 miliardi non sono stati aggiudicati. Un risultato in certa misura apprezzabile, dato che — si fa osservare in ambienti finanziari — il mercato ha assorbito un valore nominale di titoli largamente superiore a quello in scadenza.

PORTI

Fusione compagnie

ROMA — Una serie di fusioni tra compagnie portuali e la mobilità temporanea dei lavoratori tra porti limitrofi sono state decise dal ministro della marina mercantile Costante Degan con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» ieri in edicola.

Le fusioni riguarderanno le seguenti compagnie portuali: Culmv di Genova con la compagnia carboni «Piero Chiesa»; Gela con Licata; Catania con Riposto; Sant'Antioco con Porto Scuso. Il Consorzio autonomo del porto di Napoli dovrà invece predisporre entro quattro anni la fusione delle compagnie portuali del consorzio Napoli-Baia-Pozzuoli-Torre Annunziata-Castellammare di Stabia.

Obiettivo delle fusioni è quello di «assicurare al sistema portuale nazionale una maggiore produttività attraverso il contenimento dei costi». Per quanto riguarda invece la mobilità dei lavoratori tra porti limitrofi, le autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale — afferma il decreto — dovranno soddisfare le esigenze dei traffici con una maggiore produttività ed economicità attuando la mobilità temporanea.

STET

Verso accordi internazionali Sgs e Telit

ROMA — Per l'accordo fra la Sgs del gruppo Stet e la francese Thomson, che prevede la costituzione di una società specializzata in semiconduttori, manca solo l'autorizzazione del governo francese; dovrebbe giungere entro la fine di aprile. È quanto affermano autorevoli fonti della Stet a proposito dell'alleanza fra le due società, che dovrebbe portare alla nascita del secondo gruppo europeo, dopo la Philips e prima della Siemens.

Le stesse fonti sottolineano inoltre come i tempi per la soluzione del caso Telit siano ormai brevi.

L'accordo fra Sgs e Thomson porterà alla nascita di una società mista che potrebbe coprire una quota di mercato (a livello mondiale) fra il 3 ed il 5%, collocandosi fra i primi quindici gruppi internazionali.

Molto interessate a questo accordo, come a quello della Telit, e ai suoi possibili sviluppi si sono dimostrate primarie aziende del settore, che hanno già fatto conoscere la loro disponibilità per eventuali nuove alleanze.

La «filosofia» dell'accordo italo-francese si inquadra nella particolare congiuntura che il settore dei chip sta vivendo. Lungi dal voler fare concorrenza ai colossi giapponesi, la nuova società vuole proporsi però come polo di riferimento europeo.

Per la Sgs il discorso internazionale non è comunque nuovo: opera infatti con centri produttivi a Rennes (Francia) e con altri stabilimenti a Malta, a Singapore, e in Indonesia. La Thomson, dal canto suo, può contare su una quota dell'1,5% del mercato mondiale dell'elettronica militare e dei semiconduttori.

Come accennato, sembrano stringersi anche i tempi per l'operatività della Telit, la società cui dovranno essere conferite le attività della Telettra del gruppo Fiat e della Italtel del gruppo Iri-Stet. Questo momento è atteso con impazienza anche da grandi multinazionali pronte a stringere accordi di collaborazione con la nuova società: si fanno con insistenza i nomi di Siemens, Att, Northern, Ericsson. Sembrano ormai superati, anche se non sciolti, i dubbi e le perplessità di alcune parti politiche sull'opportunità dell'operazione. In particolare le difficoltà erano nate sull'assegnazione del 4% del capitale (il restante 96% è ripartito fra i due azionisti in parti uguali).

CONSOB

Riforma Borsa: si stringono i tempi

ROMA — In relazione alle notizie apparse su alcuni organi di stampa in merito alla riforma del mercato borsistico, la Consob precisa in una nota che la commissione ha proseguito l'esame di tale progetto che essa conta di definire nelle riunioni già programmate a Milano il 29 e 30 aprile prossimi.

Nell'ambito di questo progetto, da sottoporre successivamente all'attenzione delle autorità di governo e di cui è stata valutata come linea portante quella già delineata dalla Commissione il 19 febbraio del 1987 che prevedeva la riorganizzazione del mercato nel quadro di una disciplina organica dell'intermediazione in valori mobiliari nelle sue varie funzioni, la commissione — conclude il comunicato — ha individuato una possibile regolamentazione degli operatori intesa anche a salvaguardare, con opportune norme transitorie, le professionalità acquisite.

«Il volume degli scambi è sempre molto consistente: siamo stabilmente intorno al 50% delle punte massime dell'86 e rispetto a qualche anno fa siamo a 8-10 volte. E' un segnale della crescita costante dell'importanza del mercato di Borsa nell'economia del Paese».

Lo ha detto il presidente del Comitato direttivo della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli.

«Il fatto che questo avvenga nonostante la crisi politica — ha proseguito — potrebbe apparire sorprendente, ma non dobbiamo dimenticare che la nostra Borsa è legata a un contesto internazionale che ha visto mercati importanti come Londra, New York e Tokio salire molto più. «Dobbiamo quindi fare alcune considerazioni — ha continuato Fumagalli — sul mercato italiano non solo politiche, ma anche di macroeconomia e anche di economia delle singole aziende che hanno registrato un 1986 estremamente positivo».

Fumagalli ha concluso con un monito: «Sembra quindi una lunga e soleggiata primavera per la Borsa ma ricordo sempre agli operatori, agli investitori e, soprattutto, ai risparmiatori, che anche di primavera ci sono gli acquazzoni ed è quindi sempre bene uscire con l'ombrello».

■

BNL. La Banca nazionale del lavoro emetterà titoli destinati agli investitori europei e giapponesi per un ammontare complessivo di 15 miliardi di yen.

BILANCI

L'utile Alitalia vola alto

ROMA — Risultati positivi per il bilancio '86 dell'Alitalia.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza di Umberto Nordio ha infatti deciso di proporre all'assemblea ordinaria un dividendo di 25 lire per ogni azione di categoria «A» e «B» in circolazione (lo scorso anno il dividendo era stato di 23 lire). La proposta nasce dalla constatazione di un utile netto superiore a 51 miliardi che permetterà oltre all'assegnazione di dividendi per 39 miliardi, la destinazione a riserva legale di 4,4 miliardi, riportando a nuovo 7,7 miliardi.

Inoltre, il fatturato realizzato nell'86 dalla sola Alitalia è ammontato a 3 mila 173 miliardi mentre quello globale del gruppo, che include le società Ati, Aeroporti di Roma, Italiatour e Sigma, a 3 mila 745 miliardi.

L'attività operativa ha fatto registrare un aumento della capacità globale del 3% contro un aumento del trasportato dell'1,4%.

HIMONT

Nuova plastica

FERRARA — La Himont, joint venture di Montedison ed Hercules (38% a testa di azioni), leader mondiale nel settore del polipropilene, ha presentato a Ferrara un nuovo catalizzatore, in grado di produrre polietilene, con caratteristiche e costi tali da rappresentare una vera rivoluzione nel settore delle materie plastiche. Passata di successo in successo (fatturato '86: un miliardo di dollari).

IFL

Cultrera, di 160 miliardi il buco

A pagare saranno gli oltre 5 mila risparmiatori che avevano sottoscritto i titoli atipici del finanziere

MILANO — Il crack dell'Istituto fiduciario lombardo (Ifl) di Vincenzo Cultrera dovrebbe concludersi con un «buco» a spese dei risparmiatori di circa 160 miliardi.

Questo il dato principale che emerge dall'inventario completato dai commissari liquidatori dell'Ifl, il rettore della Bocconi, Luigi Guatri, la docente della stessa università Maria Martinelli e il commercialista Angelo Casò.

Gli oltre 5000 risparmiatori avevano versato 200 miliardi alla fiduciaria che aveva venduto 13.000.000 titoli atipici prodotti dalle altre società di Cultrera.

I cespiti recuperati, stimati da esperti di società specializzate, ammontano a valore di mercato a circa 40 miliardi.

Difficilmente il valore dell'attivo potrà essere modificato dal completamento delle procedure di liquidazione delle altre fiduciarie e immobiliari del gruppo, per cui il passivo definitivo per i sottoscrittori non dovrebbe discostarsi dai 160 miliardi individuati dai commissari dell'Ifl.

La fiduciaria era stata creata da Cultrera per collocare i titoli atipici creati dalla prima finanziaria dell'architetto catanese, la Finequipe, cui faceva capo la stessa Ifl, attraverso l'Italimmobili.

Finequipe, la seconda finanziaria Sofinvest e altre società minori sono state anch'esse messe in liquidazione.

La Centenari e Zinelli è stata ceduta, qualche altra, come la Italimmobili, resta attiva. L'intero complesso societario di Cultrera, ricercato per bancarotta fraudolenta e altri reati, dovrebbe alla fine rivelarsi una colossale truffa, con grosse perdite, per quanti avevano investito con la promessa di consistenti guadagni.

Secondo l'indagine penale e il primo rinvio a giudizio già disposto dal giudice istruttore di Milano Anna Introini, su richiesta del sostituto procuratore Antonio Monti, un aspetto della truffa sarabbe consistito nel vendere due volte la stessa quota.

Autostrade aumenta

ROMA — Il capitale azionario della società autostrade-gruppo Iri-Italstat — è aumentato da 700 a 910 miliardi di lire, a titolo gratuito. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria degli azionisti che ha così approvato la proposta del consiglio di amministrazione attuabile con la distribuzione, senza alcuna spesa, di tre nuove azioni ogni 10 vecchie possedute.

Nella stessa giornata si è riunita anche l'assemblea ordinaria che ha approvato la relazione del consiglio di amministrazione e il bilancio dell'esercizio 1986 — il trentesimo dall'inizio dell'attività aziendale — che si è chiuso con un fatturato di 1333 miliardi di lire.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	24/4	23/4
Generali*	140950	140800
Lloyd Ad.	28750	28800
Lloyd Ad. risp.	15245	15300
Ras	69500	68000
Ras risp.	42980	42650
Montedison*	2930	2940
Montedison risp.*	1490	1505
Pirelli	5700	5650
Pirelli risp.	5620	5650
Pirelli risp. n.c.	3325	3300
Snia BPD*	4830	4800
Snia BPD risp.*	4750	4750
Snia BPD risp. nc.	2750	2750
La Rinascente	1340	1320
La Rinascente priv.	740	725
La Rinascente risp.	790	780
Gerolimich & C.	156	154
Gerolimich risp.	123	123
G. L. Premuda	1700	1700
G. L. Premuda risp.	1640	1640
Sip*	2940	2940
Sip risp.*	2905	2960
Warrant Sip*	2955	2955
Bastogi Irbs	715	705
Comau	4630	4620
Comau warrant	195	205
Fidis	21000	21500
Sme	2410	2380
Stet*	4190	4140
Stet Warrant 10*	1950	1850
Stet Warrant 9	1200	1200
Stet risp.*	4100	4070
D. Tripcovich	9210	9000
Tripcovich risp.	4150	4100
Attività immobil.	5950	5920
Fiat*	13700	13710
Fiat priv.*	8370	8351
Fiat risp.*	8350	8350
Gilardini	21300	21200
Gilardini risp.	14800	14700
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	5500	5400
Lane Marzotto r.	5500	5530
Lane Marzotto r. n.c.	3990	3990

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Camica Ass.	23000	23000

PIAZZA AFFARI

Olivetti in tensione

Massicci acquisti di operatori esteri

MILANO — Olivetti, Ras e Mediobanca sono state le indiscusse protagoniste dell'ultima seduta della settimana che ha registrato una media del +0,19%. Ben altro incremento ha infatti riguardato il titolo d'Ivrea (+3,5%), sul quale è continuato il rastrellamento degli operatori esteri (qualcuno diceva anche per l'accresciuta stima verso Carlo De Benedetti dopo il conferimento della Legion d'Onore), la compagnia assicurativa tedesca (salita dell'1,5% grazie alle sempre più insistenti indiscrezioni circa un aumento di capitale in forma mista) e Mediobanca (+1,5%). In particolare, sulla prima banca d'affari italiana le motivazioni alla base del rialzo apparivano legate più a operazioni di arbitraggio sull'obbligazione convertibile Mediobanca 14% 1982/88, che a movimenti speculativi veri e propri.
Molti altri valori del listino presentano oscillazioni di tutto rispetto, dal momento che l'accresciuto volume degli scambi ha portato con se un intrecciarsi di iniziative che ha privilegiato, al solito, assicurativi e cementieri. Tra i primi, oltre alle Ras, si sono ulteriormente rivalutate Italia, Previdente, Latina, Unipol e Toro.
Ancora in tensione L'Espresso (+4,6%) cui si è affiancata, tra i cartari, la Binda-De Medici (+2,3%); da registrare poi risvegli di una serie di titoli minori (sebbene di indiscussa salute economica) quali Sorin, Teknecomp, Marzotto, Benetton, Cantieri Metallurgici, Necchi e Tripcovich, sebbene si vada ogni giorno di più assottigliando la distinzione tra «blue-chips» e il resto del listino. A differenza di altre esperienze, piazza Affari denota un ricambio continuo delle società rappresentative la nostra economia, nel senso che titoli di aziende come Benetton hanno oramai pieno diritto di affiancarsi alle «solite» Fiat (ieri in ribasso dello 0,2%) Generali e Mediobanca.

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/4	12.00	EL PIONEIRO	P. Bolivar	rada
24/4	12.00	OSA TRIESTE	Monfalcone	11
24/4	pom.	EL MANSOURAH	P. Nogaro	39
24/4	pom.	MARE DEL NORD	Monfalcone	rada
24/4	21.00	LADY RAFFAELLA	Ravenna	rada
25/4	6.30	HEVIZ	Fiume	P. Lido
25/4	6.30	PELLINI	Fiume	Terni
25/4	matt.	CINE	Venezia	15
25/4	15.30	EUROPA II	Patrasso	23
26/4	5.00	TARIK IBN ZIYAD	Ceyhan	Siot 3
26/4	6.30	ZATON	Bar	Scalo L. (B)
26/4	7.00	MERZARIO BRITANNIA	Gedda	49 r.
26/4	18.00	HOUSTON TRADER	Sullom Voe	Siot 4
26/4	sera	RIKIA	Pireo	14
27/4	6.30	C. R. KOBE	Genova	50 (11)
27/4	8.00	DILETTA F.	H. Roads	Terni
27/4	10.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
27/4	17.00	TIEPOLO	Zara	26
27/4	18.00	60 LET SSSR	Berdyansk	rada
27/4	20.00	MARICHISTINA	Fos	rada/Siot
26/4	gior.	SIBA GERU'	mare	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/4	14.00	SRBIJA	49 (7)	Capodistria
24/4	14.00	ATLANTIS	Siot 1	Sidi Kerir
24/4	14.00	FRISIAN FAITH	51 (17)	Pireo
24/4	sera	TAGANROGSKIY ZALIV	rada	ordini
24/4	sera	HOSS M.	3	Beirut
24/4	21.00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
24/4	21.00	SULE EXPRESS	33	Venezia
24/4	21.00	PELAGOS	50 (13)	Gedda
25/4	6.30	SOCARQUATTRO	44	Monfalcone
25/4	6.30	VIKING HEAD	rada	Venezia
25/4	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	47	Patrasso
25/4	matt.	MARE DEL NORD	rada	Monfalcone
25/4	16.30	SOCAR 101	54	Venezia
25/4	sera	LADY RAFFAELLA	Alder	Manfredonia
25/4	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
26/4	pom.	PELLINI	Terni	Venezia
27/4	8.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
27/4	pom.	TARIK IBN ZIYAD	Siot 3	ordini
27/4	sera	HOUSTON TRADER	Siot 4	ordini
27/4	sera	C. R. KOBE	50 (11)	ordini
27/4	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/4	15.00	TAGANROGSKIY ZALIV	Arsen.	rada
25/4	6.00	LADY RAFFAELLA	rada	Alder

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., SIBA BARI.
Punto franco nuovo: OGNYAN NAYDOV, SULU EXPRESS, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, FRECCIA DELL'OVEST, SRBIJA, PELAGOS, FRISIAN FAITH, OSLO, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: JASNOE.
Siot 1: ATLANTIS.
Frigomar: CARIBIC.
Arsenale Triestino S. Marco: TAGANROGSKIY ZALIV, APULIA, SIBA VIONE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: VIKING HEAD, IST.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KUZMINKI (Urss), ag. Carsica, tondello da Vyborg; DESYATAYA (Urss), ag. Carsica, ferraccio da Berdyansk; VRHNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi da Ravenna; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; CANARIA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento da Ravenna.

navi in partenza:

SANTORINI (Italia), per Gedda; CASTORO OTTO (Liberia), per Ortona; MARE DEL NORD (Italia), per Trieste; URANIA (Italia), per Trieste.

navi in porto:

TRASMAR SECONDA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume; IZHMALES (Urss), ag. Carsica, sbarco tondello; EVDOKIA (Cipro), ag. Lisert, sbarco crusca; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco acciaio.

BORSA

1049 **+0,19%** Prezzi in ulteriore rialzo con scambi stabili sui livelli precedenti. Nuovo massimo dell'anno per le Mediobanca salite nel dopolistino a 291.500

DOLLARO

1282,10 **−1,24%** Dopo un rimbalzo tecnico nelle prime ore della giornata, la divisa americana ha ripreso la discesa in Europa. Ulteriore impennata dell'oro.

MARCO

713,40 **+0,06%** La divisa di Bonn e il fiorino sono saliti a nuovi primati assoluti. Il franco svizzero, record contro il dollaro, ha conquistato un nuovo vertice.

BORSA DI MILANO (24.4.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	148000	0,3	29711	93,7	155890	−0,3	0,67	36,1
Acq. De Ferrari	3470	—	718	98,9	3500	1,3	2,31	26,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2080	—	700	75,0	2540	0,5	4,33	16,1
Acqua Marcia	3118	−0,3	747	64,1	4444	−4,1	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1570	0,1	1290	51,9	1830	−2,2	—	—
Aedes	11850	−0,3	4273	66,3	15700	−1,0	—	—
Aedes risp. n.c.	7200	0,7	5810	100,0	7200	0,7	—	—
Aeritalia	4250	0,5	3871	13,8	6620	−4,5	1,69	35,4
Agricola Fin.	2599	−0,1	1835	35,5	3990	−0,4	2,55	—
Agricola Fin. risp.	3900	2,9	2223	94,4	3999	14,7	1,89	—
Alitalia	1030	1,3	940	9,4	1896	−6,4	2,23	33,5
Alitalia priv.	817	−0,4	716	8,3	1930	−6,1	2,82	26,5
Alivar	11000	1,9	6100	50,5	15800	2,3	2,73	18,3
Alleanza	87600	0,1	17575	93,2	92700	0,2	0,46	129,1
Alleanza risp. n.c.	87350	0,4	61000	95,3	88650	0,4	0,57	—
Ansaldo Trasporti	6070	1,3	4285	100,0	6070	4,3	—	17,7
Assitalia	29150	0,9	22250	100,0	29150	4,4	—	—
Attiv. Immobiliari	5945	0,4	2977	47,7	9200	−1,4	2,10	33,5
Aturia	2330	0,9	2099	8,9	4700	−2,7	—	—
Aturia risp.	2050	—	1940	5,9	3820	3,5	—	—
Ausiliare	8300	—	3010	60,2	11800	1,2	1,08	44,3
Ausonia	4500	−1,1	3150	89,1	4665	−0,3	—	—
Autostrada To-Mi	14200	−1,3	3751	98,1	14400	−0,2	2,46	36,4
B Banca Catt. V.	6335	−0,1	3879	65,6	7624	0,2	3,31	11,9
Banca Comm. Ital.	4080	−0,7	2123	54,2	5736	−1,5	4,41	11,6
Banca Mercantile	10410	2,1	10200	3,9	15615	0,1	1,92	41,0
Banca Naz. Agr.	5990	0,2	4456	50,0	7527	1,2	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2950	−2,6	2780	6,3	5462	−0,3	5,93	12,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2915	0,5	2550	46,8	3330	−0,2	6,35	12,5
Banca Toscana	7535	—	7000	14,8	10604	−0,2	4,19	12,5
Banco Chiavari	5500	−3,0	5010	27,4	6798	−4,3	4,73	7,6
Banco Lariano	4600	—	2600	67,6	5560	3,8	4,35	9,5
Banco Roma	12900	−0,6	11790	9,1	24000	−0,9	4,19	16,0
Banco Sardegna risp.	14820	0,5	14290	44,2	15490	0,1	—	—
Bastogi Irbs	713	0,6	165	70,3	945	1,1	—	—
Benetton Group	19970	1,8	15250	100,0	19970	4,6	—	—
Bnl quote risp.	26650	0,4	23500	47,6	30116	0,2	—	17,2
Boero Bartolomeo	6400	−2,9	3758	53,5	8700	−1,5	4,10	38,4
Bonifiche Ferraresi	34100	−1,6	21520	53,7	44950	−3,4	1,11	82,7
Bonifiche Siele	36900	−0,3	16211	51,4	56500	0,8	0,42	36,9
Bonifiche Siele r.n.c.	20020	−1,2	17400	18,3	31700	−1,1	4,37	20,0
Breda	12750	−1,2	3560	89,7	13810	−1,2	1,96	48,1
Brioschi	1080	−2,7	535	40,8	1870	−1,8	—	—
Buitoni	8400	1,3	868	61,5	13113	1,8	1,19	40,9
Buitoni risp. n.c.	4930	0,6	1071	59,0	7607	2,7	9,74	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4520	0,2	2607	45,0	6854	1,8	5,31	—
Buton	2710	0,7	2070	21,8	5000	0,7	6,09	10,8
C Caffaro	1365	0,1	640	55,6	1944	−1,8	2,56	28,2
Caffaro risp.	1345	1,0	643	54,0	1943	0,7	2,97	27,8
Calcestruzzi	9225	0,3	7400	96,1	9300	1,9	—	—
Cam Finanziaria	3602	9,2	2657	100,0	3602	7,5	3,33	26,7
Cantoni	9400	0,4	2806	51,9	15500	−2,0	1,12	25,8
Cantoni risp.	9180	−0,8	7990	21,6	13500	−2,3	2,12	25,2
Cart. Binda-De Medici	3580	2,3	1413	71,6	4438	3,8	—	29,4
Cart. Burgo	14400	1,6	4379	86,2	16000	1,5	2,78	15,2
Cart. Burgo priv.	11000	0,9	3949	83,9	12350	3,3	5,45	11,6
Cart. Burgo risp.	14190	1,0	5187	88,2	15400	0,8	3,52	14,9
Cementeria Merone	4860	1,3	3270	100,0	4860	4,8	—	—
Cementir	3850	−1,0	2129	86,0	4131	5,6	4,68	13,0
Ciga Hotels	4820	−0,3	1917	51,1	7600	3,7	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2380	0,8	1950	84,3	2460	3,7	5,25	—
Cir	6990	0,4	1806	56,9	10922	1,5	1,72	46,0
Cir risp.	6950	1,3	1791	57,8	10718	−4,8	2,01	45,7
Cir risp. n.c.	4000	0,0	1691	56,0	5813	0,0	4,00	26,3
Cmi	5600	3,7	3700	46,3	7800	12,0	5,36	—
Cofide	4675	0,5	2760	55,2	6230	0,6	0,59	—
Cofide risp. n.c.	2190	−1,7	2000	26,5	2717	−1,8	2,17	—
Cogefar	7800	−0,1	1845	83,5	8976	2,6	2,16	—
Comau	4631	0,2	3600	43,7	5960	−2,1	—	—
Comau Warrant	195	−2,5	180	6,8	400	−4,9	—	—
Condotte acqua To	6351	−0,7	1995	77,7	7600	−0,1	2,20	34,1
Credito Commerciale	6180	0,2	5750	13,6	8918	−3,4	3,24	14,7
Credito Fondiario	5490	−0,7	4450	53,3	6400	6,0	2,91	8,0
Credito Italiano	2420	−0,4	1121	53,9	3529	−1,2	2,80	15,2
Credito Italiano r.n.c.	2560	−0,6	2171	96,3	2575	1,7	3,09	16,1
Credito Varesino	3480	−0,9	2757	26,4	5500	−1,1	4,02	13,5
Credito Varesino r.n.c.	2690	—	2400	26,4	3499	−0,4	5,95	10,4
Cucirini	2495	0,4	1470	54,5	3350	9,4	—	—
D Dalmine	390	—	368	4,0	920	−0,3	—	—
Danieli & C.	7180	0,6	2428	79,7	8390	3,0	2,19	11,5
Danieli & C. r.n.c.	3703	0,5	3300	80,6	3800	4,9	—	—
Del Favero	5630	0,5	4500	86,9	5800	0,5	3,73	—
E Edit. Fabbri p.	2124	1,1	1882	46,8	2399	0,8	5,18	15,6
Editoriale	2650	2,0	2301	52,4	2967	−4,1	0,79	33,1
Eliolona	2710	—	1160	95,7	2780	−1,1	2,58	—
Eridania	4898	—	2673	57,8	6520	0,0	3,47	21,9
Eridania risp. n.c.	3020	−0,3	2660	92,8	3048	−0,7	6,62	13,5
Eurogest	1475	0,7	789	51,6	2118	−1,6	4,34	—
Eurogest risp.	1420	−3,1	790	52,5	1990	0,6	4,70	—
Eurogest risp. n.c.	939	0,6	674	34,6	1439	1,0	7,24	—
Euromobiliare	11800	−1,7	3199	80,4	13900	−0,8	1,95	25,3
Euromobiliare r.n.c.	4900	−0,6	3950	31,1	7000	−1,7	5,10	10,5
F F.M.C.	3220	0,6	2510	30,1	4871	0,9	3,16	14,2
Faema	4205	0,1	3000	99,6	4210	1,6	1,90	33,6
Falck	8590	1,2	2130	60,6	12798	−0,2	—	—
Falck risp.	8660	0,5	2188	72,5	11109	−2,3	—	—
Falck risp. 1.1.85	8930	−0,2	3527	64,3	11928	−2,9	—	—
Farmitalia	10970	−0,3	3689	36,0	23900	−3,3	2,73	25,2
Farmitalia r.n.c.	7630	−0,4	6130	64,9	8440	1,9	4,33	17,5
Fiar	19300	−0,3	7504	82,5	21810	−3,5	1,04	17,2
Fiat	13710	−0,2	2015	80,2	16600	0,4	1,08	21,3
Fiat priv.	8350	0,0	1868	63,8	12022	−1,1	1,75	13,2
Fiat risp. n.c.	8310	−1,0	7330	43,2	9600	−1,7	—	—
Fidenza Vetraria	11505	0,2	4100	57,0	17100	−0,2	5,22	12,3
Fidis	20790	—	4845	58,1	32300	−4,6	1,92	3,2
Fimpar	2000	1,0	1599	28,6	3000	3,1	—	—
Finarte	2868	0,0	1950	94,2	2925	1,8	—	—
Fineurop-Gaic	42500	1,2	40000	41,7	46000	−0,6	0,47	—
Finrex	1316	0,1	1043	36,1	1800	1,5	—	—
Finrex r.n.c.	895	1,7	745	73,9	948	0,0	—	—
Fisac	8399	3,7	3300	38,8	16450	0,6	—	—
Fisac risp.	8010	−1,1	3400	38,1	15500	−2,9	—	—
Fisac risp. 1.7.86	7140	—	3897	95,3	7300	−0,1	0,98	81,7
Fiscambi holding	2761	—	2570	14,2	3911	−1,4	3,26	31,6
Fochi Filippo	2620	1,4	2285	36,1	3213	4,8	3,82	14,4
Franco Tosi	21400	−1,4	15409	33,1	33490	−0,5	3,27	21,4
G Gemina	2665	−1,1	615	61,5	3950	−2,2	1,50	33,0
Gemina risp.	2520	−3,0	626	65,2	3530	−4,2	1,98	31,2
Generali	140650	−0,2	24490	99,6	141150	0,8	0,30	81,5
Gerolimich	156	1,3	143	18,1	215	3,3	3,21	—
Gerolimich risp. n.c.	123	—	106	48,6	141	1,7	7,32	—
Gilardini	21500	1,1	8544	61,9	29465	3,3	2,70	21,2
Gilardini risp. n.c.	14880	0,7	13100	31,4	18771	1,9	3,94	15,0
Gim	7950	−0,5	3031	55,0	11970	0,0	—	—
Gim risp. n.c.	3781	0,8	2188	44,7	5750	−1,1	—	—
I Ifi priv.	29380	—	4817	78,3	36200	0,2	0,60	62,4
Ifil	5801	−1,7	1669	46,8	10500	−4,1	0,34	68,6
Ifil risp. n.c.	3349	—	1273	48,0	5595	−2,9	0,77	39,1
Industrie Secco	2300	—	2160	7,3	4075	4,5	4,35	9,8
Industrie Zignago	5499	0,2	4670	83,0	5669	−1,5	3,09	9,6
Iniziat. Me.T.A.	17480	1,9	3884	59,7	26651	0,2	0,27	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8530	−1,4	5067	32,0	15891	−2,5	0,61	—
Interbanca priv.	18980	−0,7	17394	11,3	31398	−0,5	4,21	9,6
Invest. Imm. It.	3601	−0,8	2195	32,2	6555	−2,5	2,78	—
Invest. Imm. It. r.	3725	−0,1	2185	42,5	5810	0,4	4,30	—
Italcable	23350	−0,6	7563	62,6	32800	1,1	1,58	26,6
Italcable risp. n.c.	20020	0,4	6333	58,9	29567	1,6	2,05	22,8
Italcementi	101000	—	25307	99,9	101050	2,4	0,74	40,7
Italcementi risp. n.c.	60050	−0,3	21150	99,5	60260	4,4	1,50	24,2
Italgas	3001	−0,5	1034	82,2	3427	−1,6	2,54	45,8
Italia Assicuraz.	24500	2,5	2326	61,8	38200	2,1	0,41	224,1
Italmobiliare	143400	0,3	34731	88,2	158000	2,9	0,35	—
Italmobiliare r.n.c.	76700	—	59000	95,7	77500	−0,4	1,04	—
J Jolly Hotel	13180	−1,3	5335	97,8	13360	5,5	2,28	24,9
Jolly Hotel risp.	13300	−1,5	6650	97,1	13500	5,5	2,82	25,1
K Kernel Ital.	850	−1,0	762	9,5	1687	0,0	2,56	19,7
L L'Espresso	38900	4,6	4829	100,0	38900	9,6	0,90	55,3
La Fondiaria	83500	−1,2	9101	81,0	101000	−1,2	0,46	79,0
La Metalli Industr.	1250	−1,5	851	16,6	3249	−7,3	—	—
La Previdente	41800	0,7	5125	72,8	55500	−0,1	0,45	50,2
Latina Assicuraz.	17700	1,1	970	98,0	18050	0,6	0,28	33,3
Linificio	2190	−0,5	1301	52,3	3000	15,0	3,88	121,9
Linificio risp. n.c.	1776	−0,8	932	59,5	2350	5,7	4,93	98,9
Lloyd Adriatico	28750	−0,2	4754	98,1	29210	−0,6	0,65	45,9
M Maffei	3950	—	3200	95,5	3985	1,3	—	—
Magneti Marelli	4919	1,2	1015	87,0	5500	2,3	1,83	37,7
Magneti Marelli r.	4880	1,0	1024	93,5	5150	1,8	2,09	37,4
Magona	9995	0,3	5310	75,7	11500	−0,1	1,60	5,2
Manifattura Rotondi	20300	3,6	9900	63,4	26300	19,4	1,48	—
Manuli Cavi	3725	0,7	2877	62,1	4243	−0,7	2,85	20,2
Manuli Cavi r.n.c.	2085	—	1650	68,0	2290	−0,8	—	—
Marzotto	5500	1,9	2148	66,5	7190	1,9	4,00	13,0
Marzotto risp.	5499	−0,6	2137	74,0	6681	1,9	4,36	13,0
Mediobanca	290500	1,5	68000	88,6	319000	2,3	0,69	28,6
Milano Assic.	39000	0,4	8623	80,5	46350	0,0	0,36	78,0
Milano Assic. r.n.c.	23800	0,2	6281	72,8	30354	−0,3	0,70	46,1
Mira Lanza	40100	—	26000	39,2	62000	−1,5	4,99	16,7
Mittel	4051	1,3	1300	64,6	5560	5,2	1,48	20,6
Mondadori	19000	−1,9	1752	94,5	20000	−3,2	0,67	55,6
Mondadori priv.	12200	0,4	1210	93,2	12999	−1,9	1,21	39,4
Mondadori risp. n.c.	11490	0,1	9000	69,9	12560	−2,8	—	—
Montedison	2939	−0,9	787	87,2	3256	0,0	0,84	12,2
Montedison risp. n.c.	1486	−1,5	1220	51,4	1738	−2,1	—	—
Montefibre	2129	−0,3	1899	9,1	4420	−2,2	3,52	14,0
Montefibre risp. n.c.	1470	−2,0	1300	22,1	2070	−3,0	—	—
N Nba	3700	−0,9	2169	56,1	4900	0,0	1,62	37,0
Nba risp. n.c.	2150	0,0	1943	12,2	3640	0,7	3,72	21,5
Necchi	3880	4,9	3655	11,6	5590	0,3	4,64	12,3
Necchi risp.	3915	0,5	3685	14,2	5300	0,6	5,62	12,4
Nuovo Pignone	5110	0,6	4650	92,0	5150	1,8	—	—
O Olcese	4180	1,5	892	37,5	9661	3,0	2,87	10,5
Olivetti	14500	3,5	5750	58,9	20600	5,9	2,21	14,3
Olivetti priv.	8400	1,1	4790	46,8	12500	2,5	3,81	8,3
Olivetti risp.	14301	2,3	5815	60,2	19900	7,0	2,38	14,1
Olivetti risp. n.c.	8060	1,4	4820	50,0	11300	1,4	4,22	8,0
P Pacchetti	249	−0,4	20	79,2	309	−0,4	—	—
Partecipazioni	3590	−0,3	866	61,7	5281	−3,2	1,43	—
Part. risp. n.c. ex W.	1817	0,9	1240	23,2	3731	−2,3	—	—
Part. risp. n.c. W.	3170	1,0	2300	14,5	8316	−3,6	—	—
Perlier	2120	1,0	655	59,4	3120	2,9	2,09	29,3
Perugina	5110	2,2	1795	74,4	6250	4,5	0,78	41,4
Perugina risp. n.c.	2325	0,6	1700	34,7	3500	1,8	2,58	18,8
Pierrel	1999	0,1	1320	18,3	5030	2,5	2,25	12,3
Pierrel risp. n.c.	1200	−0,1	738	14,2	4000	−1,6	5,00	7,4
Pininfarina	18345	0,2	17240	16,4	23995	0,4	—	—
Pininfarina risp.	18280	—	17320	35,8	20000	2,0	—	—
Pirelli & C.	7890	−0,1	3054	82,7	8900	0,6	2,53	19,0
Pirelli & C. r.n.c.	4970	−0,2	3900	43,1	6383	0,4	4,43	12,0
Pirelli Spa	5690	0,7	1751	19,6	6700	5,2	1,66	48,9
Pirelli Spa risp.	5620	−0,5	1752	79,6	6600	4,7	1,98	48,3
Pirelli Spa r.n.c.	3326	0,8	2703	59,5	3750	2,0	3,34	28,6
Poligrafici editor.	5580	−0,9	4900	64,8	5950	0,5	—	—
Pozzi-Ginori	2280	1,3	1037	54,4	3323	3,7	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1299	−0,5	383,33	58,5	1949	2,7	—	—
R Ras	69000	1,5	9853	86,2	78500	3,3	0,30	75,6
Ras risp. n.c.	42980	0,8	30780	100,0	42980	1,1	—	—
Recordati	11660	0,6	3106	65,3	16200	−1,2	1,57	21,7
Recordati risp. n.c.	5810	−1,5	5051	34,9	7225	−1,5	—	—
Rejna	18990	0,0	4429	68,0	25840	−0,1	—	—
Rejna risp.	18000	−4,8	4430	82,7	20845	−4,8	—	—
Rinascente	1340	1,7	449	100,0	1340	4,7	1,87	24,7
Rinascente priv.	739	1,2	348	76,2	861	2,6	3,38	13,6
Rinascente r.n.c.	789	−1,0	534	94,1	805	3,5	3,30	14,6
Risanamento Napoli	16160	0,4	6113	75,3	19454	1,3	1,31	—
Risanamento r.n.c.	11600	1,6	5382	69,2	14370	3,5	2,17	—
Riva Finanziaria	12500	1,4	4910	96,8	12750	2,0	2,24	—
Rol	2730	−0,7	797	61,9	3919	−4,1	3,85	22,4
Rol risp. n.c.	1700	0,1	1500	55,1	1863	−0,1	7,06	13,9
S Sabaudia	2601	0,8	1990	27,0	4250	4,9	1,73	26,0
Sabaudia risp. n.c.	1610	—	1332	31,0	2230	1,3	4,66	16,1
Saes	3015	−1,1	2516	30,2	4170	−1,0	1,99	43,3
Saes risp. n.c.	1523	−0,7	1376	34,8	1799	−0,5	5,25	21,9
Saes Getters priv.	7205	−0,6	6695	46,2	7800	−5,1	3,12	24,0
Saffa	9810	0,2	3895	82,6	11054	−0,4	3,77	17,3
Saffa risp.	9700	−0,3	3979	84,4	10758	—	4,02	17,1
Sai	35600	−0,4	3657	95,8	37000	0,9	0,42	57,9
Sai risp. n.c.	23990	—	13400	98,1	24200	−0,9	0,79	—
Saipem	4410	−0,1	3116	40,4	6320	−0,9	4,54	19,2
Saipem risp.	4415	−0,6	4180	28,3	5010	−1,7	5,21	19,3
Saipem risp. Warr.	1860	1,6	1750	48,9	1975	—	—	—
Sasib	7780	1,2	2049	76,9	9500	1,2	1,97	18,5
Sasib priv.	7700	−2,2	1967	75,6	9550	1,2	1,99	18,3
Sasib risp. n.c.	4500	0,7	2511	85,0	4850	−0,8	3,58	10,9
Schiapparelli	610	0,8	146	95,9	630	−0,7	0,75	—
Selm	3450	—	2665	27,7	5500	−0,5	6,52	18,1
Selm risp.	3440	−0,3	3335	5,3	5300	−0,6	7,12	18,0
Sem Finanziaria	1100	−4,3	1010	4,4	3034	−13,7	8,62	6,8
Serfi	7590	—	2590	90,7	8100	−0,2	1,32	—
Sifa	6695	−0,1	918	91,2	7250	—	1,49	26,0
Sifa risp. n.c.	5299	—	4285	52,6	6212	—	2,26	20,6
Silos Genova	2015	—	825	61,5	2761	−1,2	1,22	43,3
Silos Genova 1.7.86	1883	−0,1	1745	23,6	2330	1,2	—	—
Silos Genova r.n.c.	1405	−1,0	1124	71,0	1520	−3,5	—	—
Sim	13110	−1,4	6300	87,2	14110	−2,2	2,29	13,9
Siossigeno	33600	0,9	15445	77,1	39000	3,5	4,05	17,2
Siossigeno r.n.c.	27150	2,1	17500	100,0	27150	0,6	5,16	13,9
Sip	2939	0,1	1769	50,6	4082	2,2	4,76	19,6
Sip ord. Warrant	2961	0,7	2544	15,9	5162	2,1	4,73	19,7
Sip risp.	2900	−0,2	1846	44,7	4206	0,8	6,21	19,3
Sirti	11300	−0,5	5636	77,0	12990	−0,9	3,54	15,9
Sme	2399	0,4	805	51,5	3900	5,5	1,50	28,0
Smi Metalli	2820	−1,1	2155	23,4	5000	−2,3	3,01	28,9
Smi Metalli r.n.c.	2490	−0,2	1868	35,9	3600	1,0	5,62	25,5
Snia BPD	4830	0,1	1672	52,4	7700	1,0	2,07	20,1
Snia BPD risp.	4660	−2,3	1710	48,8	7750	−0,5	2,58	38,4
Snia BPD risp. n.c.	2715	0,6	2520	41,5	2990	1,5	4,79	22,4
Snia Fibre	2805	0,2	2408	90,0	2849	0,1	3,21	23,1
Snia Tecnopolimeri	6315	−0,1	5400	70,4	6700	0,4	4,23	10,7
SO.PA.F.	3090	—	977	75,8	3764	4,7	1,94	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1720	0,6	1157	50,1	2280	4,2	4,41	—
Sogefi	5380	1,9	3900	93,7	5480	1,7	—	—
Sondel	1190	0,4	966	19,9	2089	9,1	3,36	28,3
Sorin	12550	4,1	10010	30,2	18414	8,8	2,15	46,1
Standa	14250	0,8	6522	60,2	19366	1,9	2,36	22,3
Standa risp. n.c.	8015	−1,7	6512	15,0	16531	−1,8	4,49	12,5
Stet	4190	0,4	1891	49,6	6522	4,9	3,55	20,4
Stet risp.	4049	—	1917	51,2	6084	1,2	4,57	19,8
Stet Warrant 9%	1198	—	974	13,4	2650	4,2	—	—
Stet Warrant 10%	1950	1,0	1580	13,3	4360	8,9	—	—
T Tecnomasio	1690	−0,4	673	61,3	2333	−2,9	2,96	17,7
Teknecomp	2999	4,5	2486	24,0	4620	7,1	2,83	17,1
Terme Acqui	4045	—	970	70,9	5310	5,1	0,87	—
Toro	34700	—	7900	69,4	46500	−1,7	0,42	43,9
Toro priv.	21600	0,4	6130	50,9	36500	0,5	0,69	26,5
Toro r.n.c.	20240	0,1	14900	89,0	20900	−1,7	—	—
Tripcovich	9210	2,3	2869	82,1	10590	0,8	0,70	110,2
Tripcovich r.n.c.	4150	3,1	2850	78,8	4500	7,0	—	—
U Uce	2035	−0,2	1671	35,7	2690	−0,2	4,17	15,4
Unicem	24000	0,8	14121	49,7	34000	5,5	—	—
Unicem risp. n.c.	14930	−0,3	10222	49,2	19800	1,2	—	—
Unipol priv.	28390	0,9	16700	95,0	29000	1,6	—	—
V Valeo	8530	1,4	6500	100,0	8530	1,0	—	—
Vianini	5015	−0,3	4260	2,9	29990	4,3	—	—
Vianini Industria	2091	0,6	1780	29,1	2850	1,3	—	—
W Westinghouse	42000	1,2	20500	86,0	45500	4,7	5,00	—
Worthington	1799	1,1	1562	25,3	2500	7,7	—	—
Z Zucchi	4770	0,5	1705	99,7	4780	1,5	3,35	9,9
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2145	−0,2	1985	62,7	2240	−2,4	1,68	10,7
Latina Ass. r.n.c.	9010	0,2	8105	93,8	9070	−0,4	—	—
Banco Napoli risp.	18390	0,2	18000	17,3	20250	1,9	7,61	11,9
Marzotto r.n.c.	3990	—	2285	100,0	3990	2,6	7,02	9,4
Dataconsyst	9450	1,0	6850	82,3	10010	−3,1	5,93	12,1
Interbanca	31005	0,7	27610	66,7	32700	0,2	2,58	15,7
Vianini r.n.c.	3900	−2,5	2350	72,8	4480	−1,5	—	—
Autostrade priv.	1920	−0,6	1799	64,0	1988	−0,3	—	—
Grassetto	19920	0,4	17300	79,9	20580	−0,8	3,41	12,6
Saffa r.n.c.	6230	—	5710	93,7	6265	−0,6	6,26	11,0
Isefi	2390	0,8	2270	46,3	2529	−1,8	—	—
Tecnost	2970	−0,6	2440	86,9	3050	0,7	—	—
Cement. di Augusta	5170	1,0	4501	97,1	5190	−0,3	—	—
Cement. Siciliane	12900	2,3	10700	100,0	12900	4,8	—	—
Cement. di Sardegna	8680	—	7775	85,8	8830	0,9	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	15245	−0,4	12701	79,8	15890	−0,6	—	—
Safilo	9505	−0,5	9250	34,5	9990	−4,4	—	17,1
Safilo risp.	9450	2,4	9200	45,5	9750	−2,6	—	17,0
Cogefar r.n.c.	4190	−0,2	4110	42,1	4300	−0,2	—	—
Vetrerie Italiane	5760	−0,7	4950	95,3	5800	1,4	3,47	10,4
Uce r.n.c.	1659	0,5	1500	85,9	1685	−1,3	—	—
Olivetti r.n.c. 1/7/86	—	—	—	—	—	—	—	—
Setemer	13500	1,5	11950	79,5	13900	3,7	—	—
Benetton Warr.	177	4,1	125	57,8	215	−3,8	—	—
B. Catt. Veneto rnc	3970	0,5	3900	100,0	3970	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1282,10	1285	1282,10
Marco tedesco	713,40	711,50	713,40
Franco francese	214,18	214,70	214,19
Fiorino olandese	632,74	632	632,72
Franco belga	34,435	34	34,435
Sterlina	2115	2100	2114,875
Lira irlandese	1907,60	1912	1907,625
Corona danese	189,46	188,50	189,47
Dracma	9,693	11	9,681
Ecu	1483,40	—	1483,15
Dollaro canadese	964	970	963,70
Yen giapponese	9,165	9,05	9,163
Franco svizzero	875,04	868	875,27
Scellino austriaco	101,522	102	101,526
Corona norvegese	191,80	187	191,80
Corona svedese	204,90	204,75	204,89
Marco finlandese	293,75	292,50	293,475
Escudo portoghese	9,20	9,40	9,215
Peseta spagnola	10,218	10,30	10,215
Dollaro australiano	907,50	900	907
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50/1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7930/7940	5,98100/99500	1,6550/6560	1,4630/4645
Yen	*1,2805/2825	*4,2709/2781	231,03/35	*1,0454/0476
Marco	—	*332,880/333,480	2,9625/9675	*81,50/68
Franco fr.	*29,98/30,02	—	9,8670/9005	*24,45/51
Sterlina	2,956/960	9,8585/8765	—	2,4118/4172
Franco sv.	*122,50/65	*408,130/830	2,4160/4210	—
Lira	**1,400/403	**4,6625/6715	2111/2118	*0,11421/11450

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

28.4.1987	Dom.	Off.	28.4.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18910	19110	Sterlina oro n.c.*	*135000	140000
Oro Londra (2)	464,50	465,20	Sterlina oro n.c.	134000	139000
Oro Zurigo (2)	464,00	464,50	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	351800	360500	Marengo svizzero	116000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 28.4.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,00/10,250	10,50/11,25	15 giorni	10,000	10,500
Vista	10,000	10,500	1 mese	10,000	10,500
7 giorni	9,750	10,250	2 mesi	10,125	10,625

LIRA INTERBANCARIA: 1 mese (9,875/10,375); 2 mesi (10,000/10,500); 3 mesi (10,000/10,500).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	91,6	−0,98
Buitoni 81-88	137,75	−0,18
Caboto Mi c. 83-91	223,5	—
Caffaro 81-90	618	0,16
C. Binda De Medici	221	1,81
Binda 85-90	165,5	−0,91
Cir 85-92	134,5	−0,37
Efib.B.caP.CR Valt.	113,5	—
Efib. Ifit. 85-92	138	−0,36
Efibam Saipem 85-90	111	−0,45
Efiban III 85-90	143	—
Eridania 85-90	122,6	—
Euromobiliare 84-89	410,5	—
Euromobiliare 86-93	126	—
Gemina 85-90	488	−2,66
Generali 81-88	1405,5	0,04
Gerolimich 81-90	105,5	—
Gim 85-91	172	—
Italgas 82-88	370	−1,62
Med. Fibre 73-88	98,5	—
M. FIB. Tosi 97	93	−1,13
Med. SS Italc. 85-95	221	0,59
Med. Italmobiliare	172	1,51
Med. Linificio 93	100,5	0,50
Med. Marzotto 93 CV	115	1,48
Med. Pirelli & C	100,1	0,10
Med. Sabaudia ris.	105,5	−0,47
Med. Selm 82 SS	143	−0,35
Med. Sip 86-91	106,75	−0,47
Med. Snia Fibre 86-95	96,95	−0,05
Med. Snia Tecn. 86-93	122,5	0,41
Med. Unicem	116,5	0,26
Med. SS Buitoni 85-95	259,5	0,67
Med. SS Buitoni 85-95	140,5	1,07
Med. SS Cir 86-97	112,75	0,22
Mira Lanza 82-87	400	—
Montedison 84-91	273	—
Montedison 84-91	273	0,09
M. Selm Meta 85-92	146,9	−0,75
Pirelli 81-91	374,5	0,40
Pirelli Spa 85-95	241,25	1,68
Pirelli & C. 85-91	176,5	0,23
Siossigeno 81-91	422	—
Smi Metalli 85-95	116,25	0,04
Snia Bpd 85-93	263	−2,28
So.Pa.F. 86-91	110	1,14
Tripcovich 84-89	216,25	0,58
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	258	0,39
Imi Unicem 84	123	2,44
Iri Comit 81-87	161,15	0,09
Iri B. Roma 81-87	106	−2,12
Iri Credit 81-87	171	0,29
Iri Stet 73-88	208	−2,16
Mediobanca 82-88	3330	2,40
Med. S.Spirito 73-88	276	—
Med. Sip 73-88	140	0,71

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var.%
Ala	11660	0,02
America	10528	0,03
Arca BB	20832	0,19
Arca RR	11832	0,04
Aureo	16508	0,26
Azzurro	17694	0,13
BN Multifondo	12638	0,31
BN Rendifondo	11082	0,03
Capitalcredit	10820	0,14
Capitalfit	12616	0,25
Capitalgest	15023	0,13
Cash Manag. Fund	13202	0,04
Corona Ferrea	11228	0,19
Eptabond	10921	0,11
Eptacapital	10668	0,18
Euro Andromeda	17035	0,21
Euro Antares	12758	0,07
Euro Vega	10764	0,02
Euromob Cap Fund	11214	0,26
Fiorino	23102	0,10
Fondattivo	14302	0,22
Fondersel	27111	0,21
Fondicri 1°	11028	0,03
Fondicri 2°	10660	0,06
Fondimpiego	10577	0,03
Fondinvest 1	11823	0,06
Fondinvest 2	15276	0,18
Fondo Centrale	15142	0,21
Fondo Professionale	28859	0,20
Genercomit	17779	0,17
Genercomit rend.	10444	0,04
Geporeinvest	10688	0,19
Geporend	10424	0,05
Gestielle B	10769	0,13
Gestielle M	10719	0,02
Gestiras	16559	0,07
Imicapital	25985	0,25
Imirend	14581	0,05
Imi 2000	10493	0,03
Interbancaria az.	19795	0,22
Interbancaria obbl.	13563	0,01
Interbancaria rend.	13215	0,03
Libra	17331	0,18
Multiras	17990	0,21
Nagracapital	14749	0,19
Nagrarend	12148	0,07
Nordcapital	10355	0,15
Nordfondo	11911	0,03
Phenixfund	10636	0,18
Primecapital	27175	0,26
Primecash	12172	0,04
Primerend	18827	0,15
Redditosette	15311	0,02
Rendicredit	10826	0,06
Rendifit	11314	0,04
Risp. Italia bilanc.	18383	0,26
Risp. Italia redd.	13029	0,02
Sforzesco	11584	0,03
Verde	11239	0,05
Visconteo	16662	0,35
Fondo INA	1926,549	0,07
Comm. Turismo	10531	0,28
Centr. Reddito	10071	0,04
Capitaleitalia $	36,43	—
Fonditalia $	82,78	0,35
Interfund $	40,18	0,27
Int. Securities $	32,35	0,40
Italfortune $	45,33	—
Italunion $	25,02	0,08
Mediolanum $	41,47	0,43
Rominvest $	40,01	0,32
Rasfund (lire)	41777	—
Tre R (lire)	39197	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del Tesoro Poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,4	−0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,75	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,9	−0,20
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,4	−0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,6	−0,19
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,1	−0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,4	0,19
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,4	−0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,05	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,85	−0,14
B.T.P. apr. 89 12%	103,3	−0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,8	−0,20
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,7	−0,38
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,3	−0,28
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,2	−0,19
B.T.P. apr. 90 12%	104,8	−0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,15	0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,65	−0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,6	−0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,45	0,09
Certificati Credito Tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,8	−0,05
C.C.T. gen. 88	100,45	−0,05
C.C.T. feb. 88	100,5	−0,05
C.C.T. mar. 88	100,4	−0,05
C.C.T. apr. 88	100,4	−0,15
C.C.T. mag. 88	100,55	—
C.C.T. giu. 88	100,35	−0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,4	−0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,45	—
C.C.T. set. 83-88	101,6	0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,8	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	—
C.C.T. 16 ago. 90 Ind.	99,15	—
C.C.T. 18 set. 90 Ind.	99,1	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,2	−0,15
C.C.T. nov. 83-90	104,05	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,45	—
C.C.T. dic. 90	103,9	0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,1	−0,15
C.C.T. gen. 91	103,85	—
C.C.T. 17 gen. Ind.	99,2	−0,10
C.C.T. feb. 91	103,95	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,25	—
C.C.T. mar. 91	102,85	−0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,5	0,05
C.C.T. apr. 91	103,05	—
C.C.T. mag. 91	102,85	−0,05
C.C.T. giu. 91	102,9	0,05
C.C.T. lug. 91	101,85	—
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	101,85	—
C.C.T. ott. 91	101,9	−0,05
C.C.T. nov. 91	102	0,05
C.C.T. dic. 91	101	0,05
C.C.T. gen. 92	100,45	0,05
C.C.T. feb. 92	99,75	−0,15
C.C.T. feb. 95	100,5	−0,05
C.C.T. mar. 95	97,7	−0,05
C.C.T. apr. 95	97,75	−0,05
C.C.T. mag. 95	97,6	−0,10
C.C.T. giu. 95	97,75	−0,05
C.C.T. lug. 95	99,8	0,00
C.C.T. ago. 95	99,55	−0,15
C.C.T. set. 95	99,55	−0,05
C.C.T. ott. 95	99,55	—
C.C.T. nov. 95	99,5	—
C.C.T. dic. 95	99,35	—
C.C.T. gen. 96	99,4	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,6	0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,75	0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,6	0,27
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,8	0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	−0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,7	0,28
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,8	0,29
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,05	0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,4	0,39
C.T.R. 83-93 2,5%	93,5	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	104,9	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2°	104,8	−0,48
Az. Aut. FS 84-92	107	—
Az. Aut. FS 85-2000 3°	102,4	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,85	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	103,25	0,05
Bei 85-92 12,5%	108	−0,56
Bei 86-94 12,75%	109,9	−0,91
Città Ge 76-91 10%	100,5	—
Città Mi 72-92 7%	101	—
Città Mi 73-93 7%	95,1	—
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	101,4	−0,49
Enel 72-92 7%	94	−0,11
Enel 73-93 7%	93,5	−1,60
Enel 80-87 Ind.	100,3	—
Enel 81-88 Ind.	101,7	—
Enel 82-89 Ind. 1°	106,4	0,09
Enel 82-89 Ind. 2°	106,9	−0,09
Enel 82-89 Ind. 3°	106	—
Enel 82-89 Ind. 4°	106,9	—
Enel 83-90 Ind. 1°	108,85	0,32
Enel 83-90 Ind. 2°	107,5	−0,47
Enel 83-90 Ind. 3°	107,05	0,05
Enel 84-92 Ind. 1°	107,25	−0,98
Enel 84-93 Ind. 2°	108,05	0,05
Enel 84-93 Ind. 3°	107,2	−0,47
Enel 84-93 Ind. 4°	107,15	−0,23
Enel 85 2000 2°	103,1	—
Enel 85 2000 3°	103,1	−0,15
Enel 86 2001 Ind. 1°	102,35	0,05
Enel 85-95 Ind.	103,5	—
Enel 86-93 2°	99,1	−0,10
Enel 86-93 3° 9.7%	106,7	0,47
Imi 70-88 28° 7%	98,1	—
Imi 70-88 29° 7%	99,8	—
Imi 70-88 33° 7%	98,7	—
Imi 74-94 42° 8%	94,9	—
Imi 75-93 49° 10%	98,8	—
Imi 77-89 56° 12%	102,6	—
Imi 82-92 2R2 15%	174,9	0,03
Imi 82-92 3R2 15%	184,3	—
Iri 77-88 12%	102	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 Ind.	99,6	—
Iri 82-87 Ind.	101,25	—
Iri Sider 82-89 Ind.	104,2	0,10
Iri 83-88 Ind.	102	−0,10
Iri 85-2000 Ind.	100,05	—
Mediofidis Opt. 13%	103,5	−0,10
Opere Auto 70 7%	87,5	—
Opere Auto 72 7%	88	—
Opere Auto 74 1° 8%	87,6	0,68
Opere Auto 74 2° 8%	87,4	−0,11
Opere Auto 75 8%	86	−0,23
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101	0,50
Iri Aeritalia 86-93 9%	188	0,40
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115,1	−1,65
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103,1	−0,39
Iri Stet 84-89 5,9%	213	0,00
Iri Stet 84-91 5,9%	213	0,00
Iri Stet 85-90 9%	134	3,92
Iri Stet 85-90 10%	173	1,45
Stet 83-88 7,6%	137,5	—
Efibanca Necchi 86/91 7%	92,2	−4,12

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var. %
30-6-87	63	98,454	0,03
30-9-87	155	96,358	0,02
30-3-88	337	92,367	0,02

(Rendimenti indicativi)

ALGERI / OLP

Arafat apre al Pc È la prima volta

ALGERI / BILANCIO

Unità sempre fittizia

L'Olp «arcipelago» ingovernabile

Commento di
Michel Tatu

Il Consiglio nazionale palestinese, che ha concluso i suo lavori ad Algeri, resterà nella storia come una data importante per il mondo arabo e in particolare per i palestinesi? Sì, se si guardano gli entusiastici commenti di una parte della stampa araba e occidentale, che fin dal primo momento ha celebrato il «trionfo» di Yasser Arafat e la grande «riunificazione» che questo congresso ha permesso. No, se si colloca questo avvenimento nel suo contesto e se ci ricorda delle innumerevoli precedenti manifestazioni di «unità» palestinese. Tutto questo non fa, evolvere di molto il problema. Non si tratta in modo particolare della causa palestinese, bloccata da decenni per il rifiuto ostinato di Israele di autorizzare la creazione di uno stato palestinese, sia pure con una direzione molto più moderata di quella dell'Olp. Neppure intendiamo riferirci alla conferenza internazionale sul Medio Oriente, che si vorrebbe organizzare con il patrocinio dell'Onu, e a cui dovrebbero partecipare i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e che ogni tanto ritorna sul tappeto.
A questo riguardo, si sta delineando una certa convergenza tra l'Urss, tradizionalmente favorevole a questa idea, che le permetterebbe di ritornare pienamente protagonista, e gli Stati Uniti, tentati dall'idea di incanalare almeno su uno dei conflitti regionali la dinamica dei recenti progressi Est-Ovest in materia di disarmo.
Anche in Israele si profila un'evoluzione, visto l'atteggiamento favorevole di Peres a una simile conferenza. Ma questi non è in grado di infrangere l'opposizione del Likud.
Resta allora l'Olp vera e propria. Questa organizzazione esce rafforzata da Algeri? Per la verità, nulla sembra essere mutato a quella che pare la sua principale debolezza: l'Olp non è un movimento strutturato, ma un conglomerato, apparentemente democratico e parlamentare, di molteplici organizzazioni che non lo sono. Vero è che la riunione di Algeri è stata l'occasione per rivedere qualcuno dei «leader» storici della guerriglia palestinese, come Habbash e Hawatmeh, le cui organizzazioni non si sa bene cosa facciano, se non che costituiscono una guardia pretoriana per i loro leader e compiono sporadici attentati.
Questo non è certo quanto c'è di meglio per dare credibilità alla centrale palestinese. Tanto più che la presenza ad Algeri del responsabile del dirottamento dell'«Achille Lauro», e anche, nella fase preliminare, del tristemente noto Abu Nidal, ha confermato i collegamenti dell'Olp con il più odioso terrorismo. Yasser Arafat, che già spesso si presenta in difetto di credibilità per i mille sotterfugi della sua iniziativa politica, dovrà ora di nuovo fare i conti con argomentazioni che gli era costato molto, in passato, far dimenticare, dopo i primi attentati e dirottamenti aerei compiuti dalla sua centrale negli anni '70. Ecco quello che, al di là dei sorrisi di facciata per la «ritrovata unità», deve essere evidenziato nel bilancio della riunione.
La stessa riunione non ha per nulla dissipato le enormi perplessità sulle «premure» arabe nei confronti della causa palestinese.
Il solo risultato politico in qualche misura interessante in questo ambito è l'isolamento della Siria. Quanto alle altre parti arabe, esse non modificheranno in nulla la loro politica tradizionale.
In sostanza, ecco un'altra debolezza cronica dell'atteggiamento arabo e palestinese: l'unità è possibile solo su basi negative, per abrogare questo o quell'accordo, per dire «no» a qualche soluzione o suggerimento, per rifiutare di riconoscere delle realtà che ormai esistono da 40 anni.

ALGERI — Per la prima volta il Partito comunista palestinese è entrato a far parte del Consiglio nazionale (Parlamento in esilio) su proposta del presidente dell'Olp Yasser Arafat, con una votazione quasi unanime: 199 sì, un solo contrario e due astenuti.
Il Partito comunista palestinese opera quasi esclusivamente nei territori occupati ed è l'unico movimento della resistenza a aver accettato le risoluzioni dell'Onu del 1947 che raccomandavano l'istituzione di due stati separati, quello di Israele e la Palestina. Allora i paesi arabi rigettarono la proposta con l'obiettivo di impedire la costituzione dello stato israeliano. Il leader del Partito comunista palestinese Soleiman Nejab ha definito «storica» la decisione del Consiglio nazionale, per l'ampliamento di movimenti favorevoli alla lotta del popolo palestinese, per il pluralismo democratico in seno all'Olp, per il sostegno ideologico che porterà il partito nel nuovo fronte dell'Olp, appena riconciliato. Il Pc si è impegnato ad accettare le risoluzioni delle precedenti assemblee palestinesi che hanno proclamato la lotta armata sino all'autodeterminazione e alla creazione di uno stato palestinese.
Nel consiglio nazionale sono entrati ieri anche sei membri indipendenti tra i quali il segretario del Fronte di liberazione nazionale, Taalat Yacoub, «co-leader» del movimento di Abul Abbas. Con questa votazione appare sempre più probabile l'espulsione di Abul Abbas dal Consiglio nazionale.
Il Consiglio nazionale palestinese accoglie l'iniziativa della futura conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, a condizione di una partecipazione autonoma ai negoziati, da avviarsi «con tutte le parti interessate».
Frattanto fonti dell'organizzazione per la liberazione della Palestina hanno confermato che l'ala dura dell'Olp ha rinunciato alla richiesta del boicottaggio ai danni dell'Egitto, per giungere alla riconciliazione con «Al-Fatah», la corrente di maggioranza relativa guidata dal presidente Yasser Arafat.
Il capo del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» Hawatmeh ha dichiarato ai giornalisti senza specificare altro che «tutte le questioni politiche su cui esistevano divergenze sono state risolte».

VIETNAM

Missione segreta

NEW YORK — Per discutere della situazione degli americani tuttora prigionieri o dispersi di guerra nel Vietnam, il miliardario texano Ross Perot ha compiuto il mese scorso — «con la tacita di approvazione del governo Usa» — una visita segreta ad Hanoi.
Lo rivela il «Washington Post» precisando che Perot, irritato per «l'arroganza» del dipartimento di Stato americano, ha deciso di non «dare più una mano alle autorità Usa in questa vicenda».
Perot, che ad Hanoi si è incontrato col ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach dal quale è stato trattato «con ogni cortesia», ha criticato in particolare i dirigenti statunitensi per un comunicato emesso mercoledì dal dipartimento di stato. Nel testo i vietnamiti vengono accusati di stare «rinviando» una missione di controllo americana che dovrebbe essere guidata dal generale in pensione John Vessey.
Secondo Perot, invece, la reazione vietnamita all'eventuale missione di Vessey è stata «costruttiva».

GINEVRA: LE PROSPETTIVE

Reagan punta ad azzerare i missili a corto raggio

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — Le rose dell'accordo sugli euromissili dovrebbero cominciare a fiorire entro giugno, cioè prima che il negoziato entri nel consueto letargo estivo. Ma c'è una data più vicina, sempre importante: entro il 5 maggio quando la trattativa ginevrina riprenderà sui consueti tre tavoli (euromissili, missili strategici e armi spaziali) gli alleati europei della Nato dovranno sciogliere i loro dubbi su questo azzeramento che gli americani (vedi le ultime dichiarazioni di Shultz e di Reagan) ormai accettano, senza temerne, a quanto pare, le controindicazioni.
Ieri, intanto, i colloqui allargati tra le due delegazioni si sono interrotti e riprenderanno lunedì. Ma è una pausa tecnica, imposta dalla necessità di perfezionare le tappe procedurali alle quali erano state interamente dedicate le quasi due ore di giovedì per l'esattezza un'ora e quarantacinque minuti). Da indiscrezioni raccolte negli ambienti della delegazione americana sono emersi intanto particolari di qualche rilievo.
Qual è la linea americana attuale? Azzerare gli euromissili in Europa e ridurli a cento testate, da spostare rispettivamente in Asia, per i russi, e in America, verosimilmente l'Alaska, per gli americani. E va bene.
Ma per i cosiddetti «Srinf» o missili a corto raggio che rendono tanto perplessi gli europei, cosa si prevede? La tesi americana resta quella del diritto a colmare lo svantaggio, equilibrando il «gap» con circa centotrenta missili equivalenti.
Ma dopo l'ultima proposta russa, avanzata a Mosca la scorsa settimana, ma di cui si avevano già indiscrezioni, Washington si appresta a chiedere l'azzeramento anche per questi missili: si deciderà dopo attente consultazioni con gli alleati.
Argomento verifiche. Gli americani le ritengono sempre essenziali e per questo hanno presenziato un protocollo aggiuntivo (sembra di 38 pagine). Nelle ultime dichiarazioni pubbliche, i russi si dicono d'accordo, ma occorre che lo mettano per iscritto. Per questo c'è attesa di conoscere la loro bozza di trattato.
Nella bozza americana il capitolo verifiche occupa una metà dei quattordici articoli che la compongono, distinti in cinque punti: 1) mezzi tecnici nazionali di controllo (satelliti) con la precisazione che non ci devono essere interferenze al loro funzionamento; 2) sostanziale scambio di dati sul numero, collocazione, equipaggiamento dei sistemi e relativo aggiornamento; 3) aree in cui deve essere definita la possibilità di collocazione dei sistemi, anche in fase transitoria; 4) ispezioni in loco e modalità di controllo degli eventuali sospetti; 5) verifiche sui luoghi della distruzione dei missili.
Le verifiche, come si sa, non sono però accettate a cuor leggero, sia dagli europei (specie i tedeschi) sia dagli americani. Si ammette che con gli alleati, questo è un problema diverso dagli altri: qui non si tratta di opinioni, ma di accordarsi sul piano legale. Per esempio, l'Italia deve dichiararsi formalmente d'accordo di accettare le verifiche russe a Comiso.
Per le industrie americane, invece, non c'è problema: è vero che si tratta di industrie private, ma sono sotto contratto col governo.
Resta un po' di incertezza sull'arretramento dei missili di teatro in Asia sovietica e America.

ALLA LUCE CONTI BANCARI SVIZZERI

L'Irangate verso una svolta?

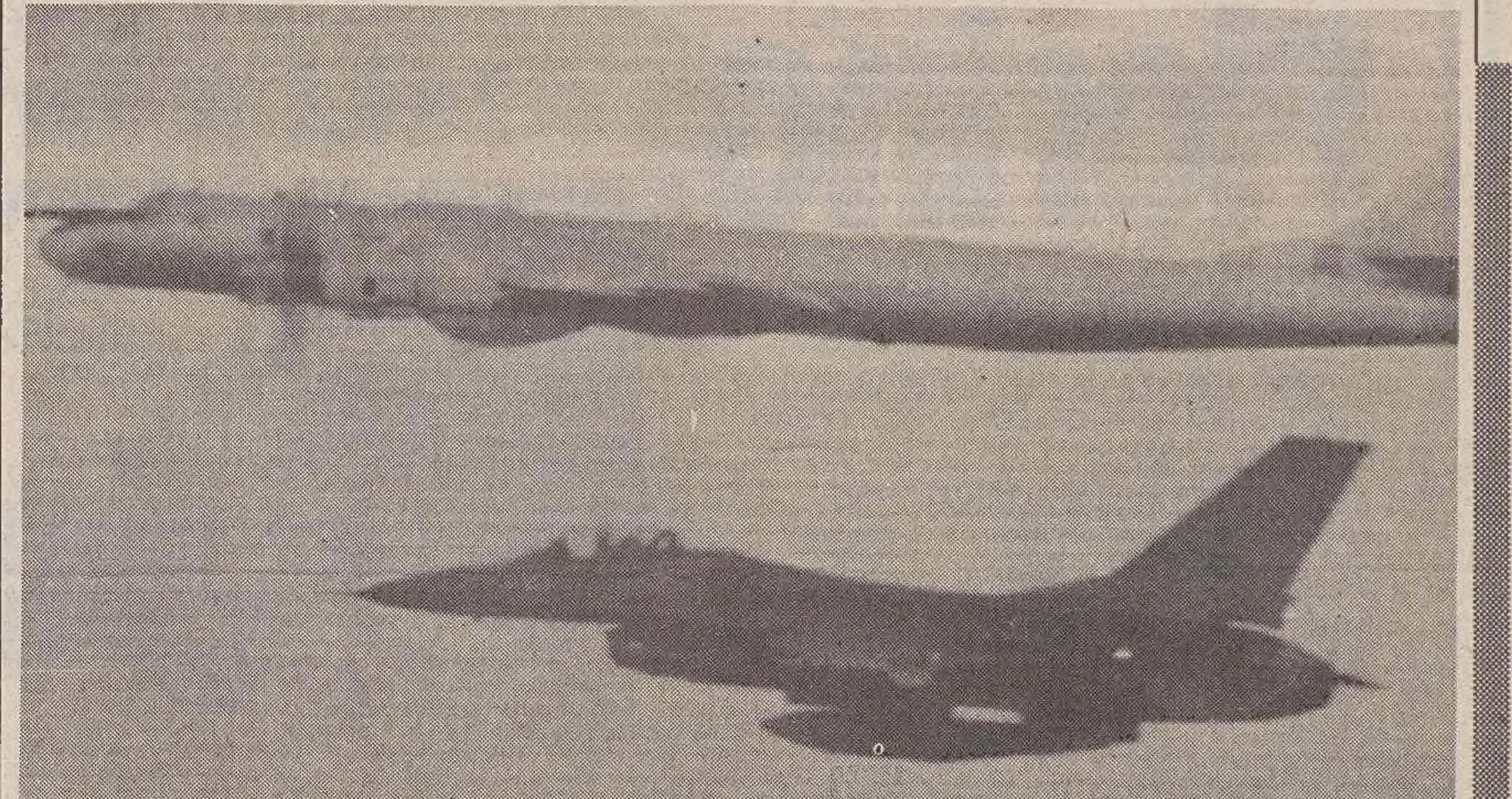
Un trafficante d'armi fornisce documentazione sullo storno dei fondi

WASHINGTON — Il congresso ha messo le mani sulla documentazione relativa a una serie di conti bancari svizzeri usati per finanziare i ribelli «contras» del Nicaragua con i profitti realizzati dalla vendita sottobanco di armi americane al governo di Teheran.
Stando a fonti del Congresso, un gruppo di investigatori ha ottenuto la documentazione durante una trasferta a Parigi dove ha proceduto all'interrogatorio di un trafficante di armi, Albert Hakim, pesantemente coinvolto nello scandalo.
Il trafficante avrebbe «vuotato il sacco» e consegnato la documentazione in cambio dell'immunità giudiziaria, portando così l'inchiesta sull'«Irangate» a un punto cruciale: è infatti la prima volta che vengono acquisite prove concrete sul presunto storno dei fondi a favore di «contras», storno che sarebbe stato gestito dal colonnello Oliver North con la connivenza dell'allora consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter. Il vicepresidente della commissione d'inchiesta del Senato, il repubblicano Warren Rudman, ha implicitamente confermato le rivelazioni delle anonime fonti parlamentari ma ha detto che non si conosce ancora l'entità esatto dello storno.
In passato si è parlato di un finanziamento complessivo di oltre venti milioni di dollari in un periodo in cui il Congresso aveva bloccato l'erogazione di fondi pubblici a favore dei «contras».
Le commissioni contano di chiarire questo aspetto con gli interrogatori di North e Poindexter.

007 TEDESCO-ORIENTALI

Per spiare l'Ovest anche gli autotreni diventano armi

PARIGI — Due autotreni della società «Deutrans», l'ente dei trasporti statali della Repubblica democratica tedesca, sono stati accompagnati alla frontiera mercoledì sera dalla polizia stradale francese. Secondo «France soir» si tratta di un nuovo caso di spionaggio stradale effettuato da autotreni appositamente attrezzati dei paesi del Patto di Varsavia, che percorrono le strade d'Europa occidentale con carichi di comodo per registrare le emissioni delle basi militari e per aggiornare le carte stradali. In particolare, gli specialisti imbarcati come autisti sono incaricati di rilevare, secondo fonti del controspionaggio francese, la portata dei ponti delle strade secondarie, le possibilità per i veicoli pesanti di attraversare villaggi e altre informazioni utili a un'eventuale invasione.
Lo spionaggio elettronico avviene sostando presso caserme o aeroporti, rilevando e registrando il traffico via radio e le frequenze usate.
Il ministero francese dell'interno ha smentito «che la Dst (il controspionaggio francese) abbia mai intercettato camion-spia provenienti dalla Germania dell'Est».
In merito a quanto pubblicato da «France soir», il ministero ha precisato che «l'ambasciata della Rdt a Parigi ha chiesto nel febbraio scorso, e ottenuto, che una scorta della polizia seguisse al suo ingresso in territorio francese un convoglio di autocarri in viaggio verso la regione parigina con opere d'arte e materiale elettronico. «Questo convoglio — prosegue il comunicato — trasportava opere d'arte e materiale tecnico e elettronico».



Un incontro ravvicinato

JACKSONVILLE — Si sono fatte più frequenti, negli ultimi tempi, le intercettazioni di aerei militari sovietici che penetrano nello spazio aereo americano. Nella foto, la documentazione dell'«incontro ravvicinato» tra un «F-16» della Guardia nazionale della Florida e un apparecchio sovietico del tipo «Bear» (attrezzato per la guerra antisommergibile) sopra la costa sudorientale degli Usa.



Sri Lanka, «guerra totale»

COLOMBO — Sull'onda dell'orrore e dell'esecrazione per gli attentati compiuti dai guerriglieri separatisti, che hanno provocato in pochi giorni quasi 250 morti, il presidente dello Sri Lanka, Jayewardene, ha dichiarato «guerra totale» ai tamil, desistendo da posizioni possibiliste. Ieri per il terzo giorno consecutivo l'aviazione singalese ha compiuto incursioni sulle basi della guerriglia. Nella foto universitari di Colombo reclamano maggior fermezza nella repressione dei separatisti.

LA NIPOTE DELL'EX PREMIER

Una morte avvolta nel mistero colpisce il clan Mac Millan

LONDRA — La nipote dell'ex primo ministro britannico Harold Mac Millan è morta misteriosamente a Londra dopo una notte brava in cui ha denunciato una rapina ed è stata protagonista di una clamorosa scenata con un'amica che l'aveva chiusa fuori casa. La polizia non esclude l'ipotesi che la morte sia stata provocata da stupefacenti. Ieri è stata eseguita l'autopsia che ancora non ha fornito indicazioni utili.
Rachel Mac Millan, 31 anni, aveva rotto da tempo i ponti con la sua illustre famiglia per cantare con un complesso rock. È spirata nella notte fra giovedì e venerdì nell'ospedale londinese di Westminster, dove era stata accompagnata da un amico che l'aveva trovata svenuta. La sua sorte ricorda quella del fratello Joshua, fulminato da un'iniezione di eroina a 21 anni in un collegio universitario di Oxford nel 1965.
Gli investigatori stanno cercando di ricostruire le ultime tragiche ore della vita di Rachel Mac Millan. Si sa che ha trascorso la serata di mercoledì nel Limelight Club di Shaftesbury avenue a Londra, un locale notturno frequentato da divi rock e pop come Boy George.
Alle due di notte la donna se ne va e alle quattro telefona alla polizia per denunciare una rapina. Afferma di aver accettato un passaggio in auto da tre uomini che l'hanno condotta in una strada di periferia, le hanno puntato un coltello alla gola e si sono fatti consegnare denaro un anello e le chiavi di casa. Gli agenti stanno ancora cercando di controllare il suo racconto.
Alle 6 del mattino i vicini di casa di Rachel Mac Millan in Belgrave road, una delle vie più eleganti di Londra, sono svegliati da urla furibonde. La donna batte i pugni contro la porta, piangendo e strillando: «Questa è casa mia, ho perso le chiavi, ho diritto di entrare». Alla fine una ragazza scende ad aprire la porta.
Dodici ore dopo, gli stessi vicini vedono arrivare un'ambulanza. Rachel Mac Millan viene condotta in ospedale ma ormai per lei è finita.
Nel 1978 la testimonianza di Rachel Mac Millan aveva fatto condannare una banda di spacciatori di stupefacenti che rifornivano l'alta società. Ma ieri il fratello maggiore Alexander ha negato che ella stessa si drogasse.
Nipote dello statista Harold MacMillan, morto nello scorso dicembre all'età di 92 anni, e figlia dell'ex sottosegretario conservatore Maurice Mac Millan morto nel 1984, Rachel se ne era andata di casa molto giovane reclamando la sua parte delle ricchezze di famiglia. Nel 1981 aveva sposato Leif Corbett, un produttore di dischi australiano.



Rachel Mac Millan

TRE MORTI

Fatale collisione tra un traghetto e un peschereccio

BOULOGNE-SUR-MER — Tre marittimi hanno perso ieri la vita nel porto francese di Boulogne-Sur-Mer, nella collisione tra il traghetto «Hengist», diretto a Folkstone, e il motopeschereccio francese «Glorieuse Sainte Marie».
I tre marittimi facevano parte dell'equipaggio del motopeschereccio; gli altri tre componenti dell'equipaggio si sono salvati gettandosi in mare. Una persona rimasta leggermente ferita è stata condotta in ospedale.
Secondo le autorità portuali, il traghetto stava compiendo un giro di 180 gradi per uscire dal porto quando è stato urtato dal motopeschereccio, che è immediatamente colato a picco (l'acqua in quel punto è alta sette metri); le tre vittime sono rimaste intrappolate nello scafo.
Il traghetto non ha subito danni, ma è comunque rimasto in porto su disposizione delle autorità, che hanno aperto un'inchiesta.
«Al momento dell'impatto il traghetto era fermo, e si trovava sotto controllo delle autorità portuali», ha dichiarato il portavoce della società armatrice, la Sealink; «aveva avuto il segnale di via libera».
Frattanto lo scafo del traghetto naufragato il 6 marzo scorso, all'uscita del porto belga di Zeebrugge, con a bordo circa 600 persone, è stato completamente raddrizzato, all'alba di ieri, e rimorchiato in un bacino di carenaggio.
Una volta rimorchiato in porto, l'«Herald of Free Enterprise», sarà ispezionato da cima a fondo, alla ricerca delle salme che si trovino ancora a bordo. Le vittime del naufragio i cui corpi sono già stati recuperati sono 176. I superstiti furono 409, una trentina di salme potrebbero ancora trovarsi nella «stiva garage».

ELEZIONI IN INDONESIA

Suharto, vittoria scontata

GIAKARTA — Il partito governativo Golkar del presidente Suharto ha ottenuto una schiacciante vittoria alle elezioni legislative svoltesi giovedì in Indonesia, secondo i dati quasi completi annunciati ieri dalla commissione elettorale.
Dopo lo spoglio di oltre l'80 per cento delle schede, il Golkar è in testa con il 72 per cento dei consensi. Alle ultime elezioni svoltesi nel 1982, il Golkar, che è sostenuto dalla smisurata burocrazia statale e dall'influente apparato delle forze armate, aveva ottenuto il 64 per cento. La sua vittoria in tutte e 27 le province indonesiane non rappresenta una sorpresa, poiché il sistema politico ed istituzionale è espressamente congegnato per mantenere al potere l'attuale gruppo dirigente.
Novità si sono invece registrate per gli altri due partiti che hanno preso parte alle elezioni, e che rappresentano l'opposizione pur non essendo praticamente in grado di svolgere questo ruolo. Il «Partito unito per lo sviluppo islamico» (Ppp), di ispirazione religiosa, ha visto calare drasticamente i suoi consensi, scesi dal 27,7 al 16 per cento. Ha invece conseguito un notevole successo il «Partito democratico indonesiano» (Pdi), che dal 7,9 è salito al 12 per cento.
Travagliato da fratture interne ed osteggiato dal gruppo dirigente, filo-occidentale, perché sospetto di tendenze islamiche estremiste (l'Indonesia è al 90 per cento di fede musulmana, ma con un orientamento moderato), il Ppp ha incontrato la più grave sconfitta della sua storia.
Diverso è il discorso per il Pdi, un raggruppamento fondato nel 1973 dalla confluenza di partiti nazionalisti e cristiani.

TRA ASIA ED EUROPA

Insidie del Bosforo angusto e affollato

ISTANBUL — La ruggine sullo scafo della petroliera semiaffondata avverte i marinai che vengono verso il Bosforo: è irta di pericoli l'angusta e affollata via d'acqua che divide l'Asia dall'Europa.
Il relitto è della romena «Indipendenta»; bruciò e affondò, causando oltre 40 morti, quando il greggio a bordo esplose, dopo una collisione, al largo di Istanbul, con una piccola nave greca, nel 1979.
Tre anni dopo, furono cambiate le rotte attraverso il Bosforo: erano in contrasto con le norme internazionali. Infatti, prescrivevano di navigare tenendo la sinistra, per seguire le forti correnti. Il capitano Ahmet Heskek della camera di commercio marittima di Istanbul, spiega: «Il vecchio sistema risaliva ai tempi delle navi a vela. Causava pericolo, specie all'imbocco del Bosforo, in quanto le imbarcazioni dovevano cambiare senso».
Già direttore del porto di Istanbul, Keskek è soddisfatto: «Dopo il mutamento del senso non ci sono più stati gravi disastri».
Lungo 30 km, a forma di «S», il Bosforo è una delle vie d'acqua strategiche più importanti del mondo. Ha un aspetto pacifico, lo fiancheggiano abitazioni e palazzi ottomani, ma è traditore. Non è evitabile perché collega il Mar Nero col Mar di Marmara, e dunque con l'Egeo, col Mediterraneo e col resto del mondo.
Un pilota commenta: «Con le sue correnti e controcorrenti, il Bosforo è pieno di tranelli anche per i più esperti. Col vento, cambiano sempre le correnti e la nebbia cala a sorpresa».
Nel tratto più angusto, il Bosforo è largo solo 700 metri, e, in inverno, è sferzato dalle bufere. I mezzi che lo percorrono in lungo devono fare molta attenzione agli altri, soprattutto pescherecci e traghetti che fanno la spola fra le due coste. Con tutto questo, nel 1986, fu percorso da 19.906 mercantili, in media 55 al giorno. Oltre alle norme del traffico modificate, sono preziose le stazioni di controllo dotate di comunicazioni moderne.
Dice Keskek: «In un decennio abbiamo progredito di secoli, grazie ai servizi svolti dai piloti e alle attrezzature di terra che li appoggiano». Il ricorso ai piloti è facoltativo, e malgrado i pericoli se ne avvale solo il 60 per cento dei capitani.
Le acque sono turche, ma, a causa del carattere strategico, la navigazione è governata dalla «Convenzione di Montreux». In base all'accordo internazionale, i mezzi civili hanno libertà di transito, mentre quelli militari devono avvertire la Turchia con otto giorni di preavviso. Le navi da guerra della flotta sovietica del Mar Nero passano con frequenza.
Le unità militari americane, almeno una volta l'anno, raggiungono il Mar Nero per esercitare i loro diritti: gli Usa partecipano alla «Convenzione di Montreux».

MORTO

L'ultimo dei Krupp

ESSEN — Berthold Krupp von Bohled und Halbach, ultimo figlio vivente di Gustav Krupp von Bohlen und Halbach, è morto all'età di 73 anni.
Un portavoce delle industrie Bohlen ha annunciato giovedì che Berthold è morto martedì senza precisarne le cause. Anche se era un Krupp, egli non usava questo cognome, reso famoso sin dal 19.o secolo per la fabbricazione e la vendita di armamenti.